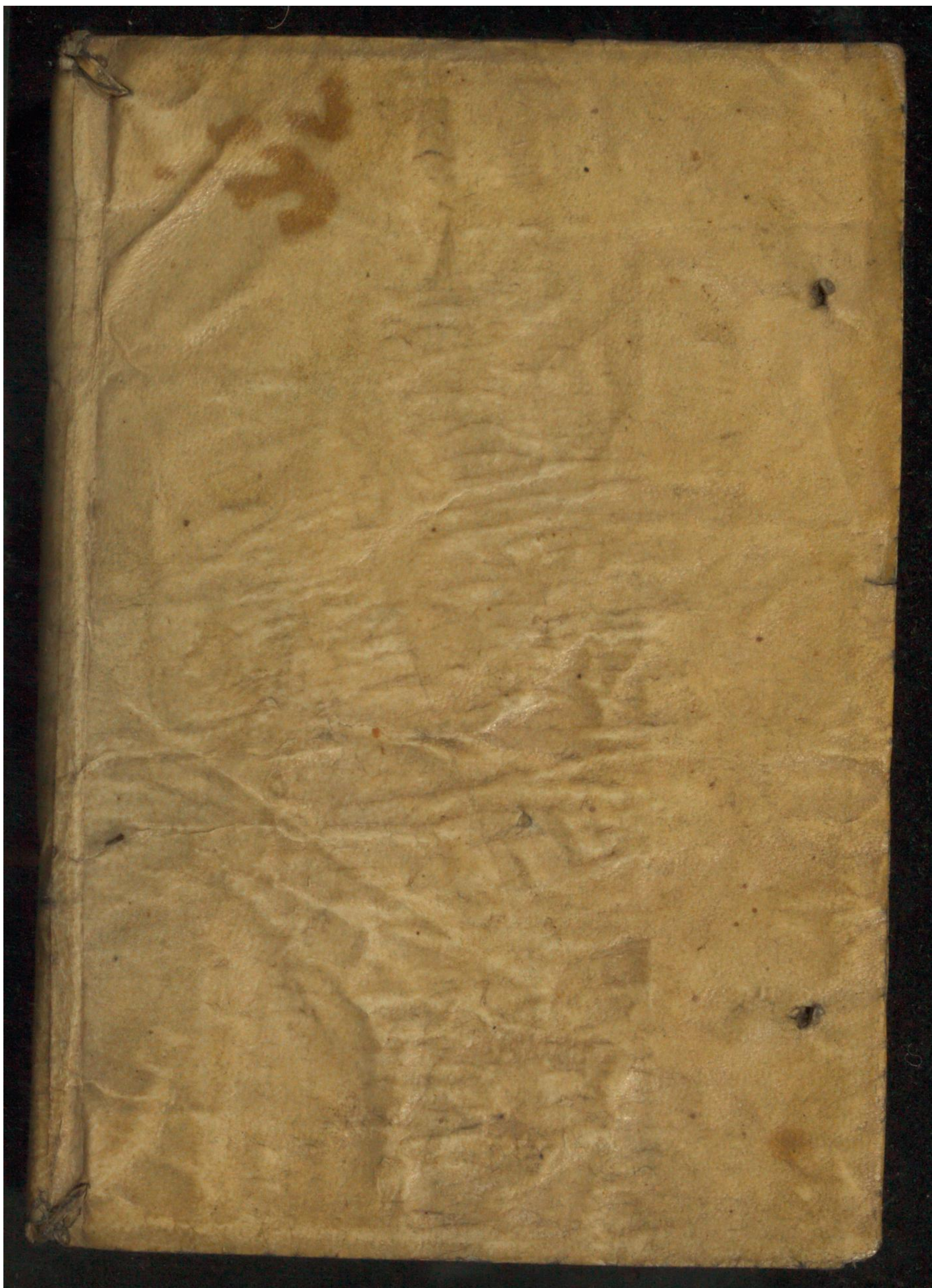









Minera del mondo



Ex libris Egnatii Betoldi

1825

gno 2 7bre



15.

LA MINERA DEL MONDO,

DELL'ILLVSTRE S. GIO. MARIA BONARDO FRATTEGIANO Conte, e Caualiero,

Nella qual si tratta delle cose più secrete, e più rare de' corpi semplici nel mondo elementare, e de' corpi composti, inanimati, & animati d'anima uegetatiua, sensitiua, e ragioneuole.

Diuisa in Quattro Libri, e per maggior commodità de' Lettori ogni Capitolo, c'ha potuto riceuerlo, ordinato, con ordine d'Alfabeto.

Mandato in luce, e dedicato da Luigi Grotto Cieco d'Hadria.

CON LICENTIA.



IN VENETIA,

Appresso Fabio, & Agostin Zoppini Fratelli.

M. D. LXXXV.


GIOVANNI MARIA BONARDO

LVIGI GROTTO
CIECO D'HADRIA.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.
GIOVANNI DELFINO,
Figliuolo del Clariß. S. Giuseppe e Senator nobilissimo Ambasciator per la Sereniß. Republica di Vinegia in Francia appresso la Maestà del Re Christianissimo.





L Musico Arione pauentando la violenza, e l'empito de suoi nochieri, che li minacciauan l'ultimo male, apparatosi di solenne habito, e recando si la cetra al petto, & il pletro in mano, si scagliò fuor della mal secura naue, e si raccomandò à un Delfino, che di quella armonia inuaghito n'accetò subito la protettione, e malgrado de nochieri della naue, e dell'onde del ma-

re dolcemente sostenendolo saluo il condusse al porto doue gli isolani dentro à vn tempio assiso in sul lido rizzarono alla immortalità l'imagine del cortese Delfino liberatore, e dell'accorto Musico liberato. & io persuaso da questo essempio; aspetto il medesimo beneficio, percio che hauendo io riceuuto imprestanza dallo Illustre Signor Caualier Bonardo Frattegiano vn suo libro scritto à penna da lui intitolato la Minera del Mondo, e da lui medesimo con ispesse vigilie, e con rara esquisitezza contesto; libro à punto di cotal nome dignissimo, ricco, e mineroso da cui sanza fatica si tragon mettali, gemme, & minerali, anzi tutte le ricchezze de gli elementi; mentre vi si raggiona di tutte le sostanze, semplici, e composte, innanimate, e animate vegetabili, sensibili, e ragioneuoli; che son però sotto la sfera del foco, (che più la non sistende) co' miracoli, e con le virtù, che si scoprono in ciascun elemento, à pro singolare de gli studiosi, il qual libro ritenere sarebbe sola inuidia, ò ma-

lignità

lignità, il qual publicare è ſomma gratia di ſomme gratie meriteuole; libro degno d'una lunghiſſima vita. e ſe'l mondo foſſe per finir toſto degno, che per lui ſolo il mondo impetri più lungo ſpacio; e per conoſcerlo tale hauendolo io conſignato alle ſtampe; & hora temendo lo ſdegno formidabile dell'auttore; ho ſauiamente accommandato queſt'opera, e me ad un più poſſente, e grato Delfino. à V. S. Illuſtriſs. Illuſtriſſimo S. Giouanni, e ſpero, che voſtra Mag. Clariſſima debba gradir queſta muſica non mia, c'hio non ſon di tanto pregio, ne di tanta temerità, ma dello Illuſtre Bonardo, e che amenduo noi ſiamo conſacrati alla fama dell'eternità. eſſendo i nomi noſtri da queſt'opera fatti immortali: ma ſopra tutto mi fido, che queſta dedicatura debba ſpengere, affatto ogni ſdegno che contra me foſſe dall' Autor conceputo. conoſcendo io quanto egli oſſerua, e riueriſce V. S. Illuſtriſſima, la qual oltra queſta diffeſa ſpero alterſi, che debba aſſicurarmi da qualunque mormoratore vccidendo

 dendo

dendo ogni mormoratione. come i Delfini vcci dono i Cocodrili scioccamente trascorsi da termini de lor fiumi à scherzare, anzi à morir nel regno marino. ne pur questa cagione mi ha spronato alla presente dedicatura, ma molte altre, oltra questa. L'una i meriti innumerabili della sua chiarissima casa, hor nata di tanti eroi, che solo il mentouargli tutti fora lungo, e impossibile e lo sciolgerne alcuno fora periglioso, e sospetto. il che quando non fosse produrei almeno alcuno di quei, che per lo corso di trecento anni fiorirono, e signoreggiarono nella fiorita e nobilissima Aquileia. e caduta questa città con felici auspicij passaro à Vinegia. mentouerei il primo Delfino si caro alla terra, e al cielo, e particolarmente à padri della republica Vinetiana. loderei quel famosissimo generale, che all'imperio Vinitiano aggiunse la Candia di cento città corronata. Quel, che scacciò di Triuigi il ferocissimo Re d'Vngheria, che premea le sue mura di grauissimo assedio, e ne riportò per pompo-

so

so trofeo i rostri delle naui, l'armi de soldati, e le spoglie de capitani. comenderei colui, che di nouo ripose il lieto Triuigi e la dotta Padoua sotto il soaue giogo della Serenissima sua republica, celebrerei lo Illustrissimo Cardinal di questa famiglia al cui capo celeste si inchinarono, e venero incontro i sette sacri colli di Roma per adornarlo del capello vermiglio essalterei il Reuerendiss. Vescouo di Brescia germe felice di cotal pianta, Zio di V. S. Illustriss. e conforme di nome con lei spedito oratore tante uolte dalla Santa sedia apostolica hora in Francia, quando in Bretagna, hora in Germania. e quando in Polonia; ilqual con la sua lingua acquettò le battaglie de gli esserciti, e l'ire de prencipi, e à guisa di noua palma, anzi di nouo Hercole, anzi di nouo Atlante sostenne non pure i regni afflitti e cadenti, ma il mondo minacciante ruina. predicherei l'honoratissimo padre di V. M. Clariss. per mille virtù, e per mille opere degno di mille pregi, ma particolarmente per hauer generato

un

un cotal figliuolo. ma poi che'l propor questa mostra recherebbe torto à tanti altri che ui furono parimente famosi: lasciarò, che Publio Fontana, raro scrittore della Delfinide in quel suo Sforciade di Statio, nella Tebaide di Lucano, nella Farsalia del Sanazzaro, nella Christeide, e del Petrarca nell'Africa, ma à quel di Virgilio nella Eneide, canti i Delfini notabili nel mare, egregij nella terra, e stellificati nel Cielo. un'altra cagione furono le eccellenti qualità di V. S. Illustrissima la sua affabilità, nel couersar con ciascuno, la sua Magnificenza nel conseruare il suo grado, la sua bontà nello aministrare i gouerni, la sua cortesia nel fauorire i supplici, il suo desiderio del conseguir l'honore, e non l'oro, la sua esperienza nelle facende del mondo, la sua facondia nel discorere, il suo giuditio nel conoscere la sua gratitudine nel riconoscere, la sua liberalità nel donare, la sua humiltà nell'honorare gli altri, e nello schiffare le ambitiose dimostrationi uerso se, la

inno-

innocenza nel viuere, la prouidenza nelle cose auenire, la rimembranza delle cose passate, la temperanza si nelle prosperità, come nelle auersità, la religione, e il zelo verso la santa Romana Chiesa, la scienza di ciò che s'appartiene al perfetto Senatore, al perfetto Oratore, e al perfetto Capitano, e il valore nel propore, e nello accettare i parti della pace, e della guerra. per li quai meriti suoi fù più volte assunta in cotesta età giouenile: sauio fra i più vecchi, sauij dal sauijssimo suo Senato. fu elletta ambasciatore al Serenissimo Re di Polonia, & hora è stata mandata ambasciatore in Francia alla Maestà del Re Christianissimo. un'altra cagion fù l'antica, e particolar affettione, che l'auttore di quest'opera, & io facciamo à gara di portare. ma sanza inuidia, anzi con gl'animi uniti à V. S. Illustrissima, come à nostro particolare, e antiquo padrone. ma che? quando ella apparechiandosi al suo honorato passaggio in Francia venne, accompagnandola tutto'l popolo della Fratta.

mentre

mentre io era quiui amalato in casa dell'Illustre Signor Caualier Bonardo à visitarmi, a consolarmi, & à innanimarmi, non feci io all'hora in silentio voto di sacrarle ò questo od vn'altro libro? l'vltima cagione furono i moltissimi, e grandissimi beneficij, che io hora come publico ambasciatore della mia patria, hora come persona priuata, quando in senato, e quando fuori, quando in Vinegia, e quando altroue ho riceuuto da lei. & aggiungerò pur anco questa parola, la speranza ch'io porto di riceuerne di molto maggiori per l'auenire. conoscendo io V. Magnificenza Clarissima meriteuole di salire à tutti, e più alti gradi, e di signoreggiare il mondo, & io per mostrar, che ella merita cotal monarchia, anzi per dargela à mio potere; ho imitato coloro, che per commissione del giudice introducono altrui in possesso d'alcun giardino, che accolto vn pugno di quella terra, e fatto vn fascio dell'herbe, ò fronde, ò fiori ò frutti, che soglion nascerui, come parti più essentiali il consegnano in mano al no

uo posseditore. & io le dono questo libro in cui è raccolto un fastel delle cose principali di cui è composto il mondo. di mettali, gemme, herbe, alberi, fiori, pesci, uccelli, monti, fiumi, laghi, stagni, e paludi. degnisi dunque di riceuer questo libro V. S. Illustrissima per la seruitù di questi suoi duo serui, l'un de quali il compose, e l'altro il dedicò. che se da lei haurò segno di gratie che le sia grato questo mio picciol segno di gratitudine e di seruitù, opererò, che non sia l'ultimo, si come è il primo, e con questo le raccomando l'Auttore, l'opera, e me.

Di Hadria il di 22 di Decembre,

1584.

Tauola de i Quattro Libri della Minera del Mondo.

Tauola de i Capitoli del Primo Libro.

Della Terra	*Cap.* 1.
De Monti.	*Cap.* 2.
Dell'Acqua.	*Cap.* 3.
De Bagni.	*Cap.* 4.
Delle Paludi.	*Cap.* 5.
De Laghi.	*Cap.* 6.
De Stagni.	*Cap.* 7.
De Pozzi.	*Cap.* 8.
Delle fosse.	*Cap.* 9.
De' Riui.	*Cap.* 10.
Ee Fonti, e delle Fontane.	*Cap.* 11.
De Fiumi.	*Cap.* 12.
Del Mare.	*Cap.* 13.
Dell'Aria.	*Cap.* 14.
Del fuoco.	*Cap.* 15.

Tauola de i Capitoli del Secondo Libro.

De Metalli, e quasi metalli posti per Alfabeto.	*Cap.* 1.
De sassi,	*Cap.* 2.
Delle Gemme, & altre pietre.	*Cap.* 3.

Tauola de i Capitoli del Terzo Libro.

Delle Herbe poste per Alfabeto.	*Cap.* 1,

De

De gli Alberi posti per Alfabeto. Cap. 2.

Tauola de i Capitoli del Quarto & vltimo Libro.

De Vermi posti per Alfabeto. Cap. 1.
De alcune altre bestiole minute poste per Alfabeto. Cap. 2.
Delle serpi poste per Alfabeto. Cap. 3.
Delle fiere, & animali terrestri posti per Alfabeto. Cap. 4.
De pesci posti per Alfabeto. Cap. 5.
De gli Vccelli posti per Alfabeto. Cap. 6.


LVIGI GROTO CIECO DI HADRIA · DI ETA D'ANNI XXXXI

LIBRO PRIMO

DELLA MINERA DEL MONDO.

Nel qual si tratta de' corpi simplici nel mondo elementare.

Della Terra. Cap. I.

La terra non riceue più il serpente, che ha percosso l'huomo.

Nel paese Crustumio quello, che ui nasce è nociuo, & altroue e salubre.

Nell'Isola Hibernia non nasce animal nociuo, non ui son ne ragnatelli, ne ranocchie, & essendoui portati non ui uiuono, in somma tutti gli animali nociui, che ui si portano, spargendouisi solamente della poluere di quel terreno subito muoiono: e gli habitanti non ui possono spirar l'anima, se non son portati fuori.

Nell'Isola Tanati non nasce serpe alcuno, e portata di quella terra in altre parti uccide le serpi.

La Terra Lenia, o sigillata, ha non poca proprietà contra il ueleno delle serpi.

La Terra Samia è quella, che danno i ciurmatori, buona contra i ueleni, detta da essi terra di San Paolo.

Nel paese di Tauri, il quale da tre parti è circondato dal

mare, è una Città detta Prassino, doue è una spetie di terra, la qual risalda ogni ferita.

Nella Ruscia i campi lauorati, e seminati una uolta grossamente producono frumenti per tre anni, pur che quando sono maturi se le lasci cader qualche granello in terra.

Nel paese chiamato Harpano non nasce il grano che ui si semina.

In Irlanda, doue è il tempio di S. Patritio non ui è animale, & entrandouene muore subito.

Nell' Inghilterra son alcune piramidi di terra la qual fatta in poluere, e beuuta con uino guarisce ogni auuelenato, e si crede che fossero trasportate da Hirlanda per aria da Merlino, che fu riputato Mago.

Appresso i popoli Macrobij è un luogo chiamato Heluitrapesa sempre abondantissimo di ricchissime uiuande, delle quali ciascun mangia indifferentemente, & essi popoli affermano, che diuinamente augumentano.

Nell'Isola di Cipro fu fabricato il tempio di Venere, ne lo quale mai non pioue.

Nella prouincia di Cirene è una ripa consacrata al uento Austro, e se da mano humana è tocca, subito si leua il uento, e commoue l'arena.

Nella Dalmatia è una grotta, doue gittandosi una pietra, ò qualche cosa graue, ne esce fuori un'aria si furiosa, e con tant' empito, che cagiona nel paese uicino pericolosa tempesta.

In altri luoghi, come in Delfi esce spirito, del quale, chi riceue diuenta, come ebro, e furioso; e predice le cose auenire.

Nel contado di Sinuessa, e di Pozzuolo da certi spiragli della terra, i quali chiamano fosse di Charonte, esce alito mortifero.

Nel paese di Gluplini son luoghi detti Ansanli, & un'altro luogo chiamato Mesite, ne i quali, chi entra more.

In Ispagna sono certe Isole dette Aguate, le quali nuotano hor quà hor là sopra l'onde.

A Frescorto nella Valachia, è una certa sorte di Bitume; di cui i Valachi ne fanno ottime candelle, le quali ardono, come quelle di cera, e sono nere, e di buon odore.

A Milo è una terra bianca, come creta, la qual lauano i drapi, e fa piu profitto che il sapone.

Appresso il porto Acone nella region Pontica, e lo speco Acherusio, il qual dicono, che con la profundità senza fondo ariua per insino all'inferno.

Nell'Isola di Samo sono alcuni horti ne' quali son alberi di pomi, e frutti, che producono sono in libertà, di chi li uuol mangiare: ma seco fuori dell'horto ad alcuno non è concesso portarne. perche quindi mai non potrebbe uscire. non perche da altri l'uscita li sia contesa; ma dalla natura del luogo cotal retentione è fatta. e si tosto, come il pomo è posto giuso, cosi l'andar uia è concesso.

Appresso dou'era Sodoma, e Gomorra, nasce un pomo, il quale benche appaia maturo; non dimeno non si può mangiare; perciòche il uago della corteccia di fuori nasconde una foligine à modo di fauilla, la quale sta dentro, è questa leggiermente premuta manda fuori un fumo e si risolue inuolatile polue.

Nella prouincia Ringuitalas è un monte, doue si tro-

uano certe uene di terra, che ristringendole si fanno, come fila sottilissime, di cui si fanno mantili, che resistono al foco; e come sono imbrattati posti nel foco di uengono nettissimi, e bianchissimi.

A Paria son d'ogni tempo le campagne fiorite, e gli albe-ri fronzuti con un'aria perfettissima, onde si dice il paradiso terrestre.

La terra, pur che sia posta al sereno ha uirtù produci-tiua di qualunque cosa.

La Natta nasce in Babilonia, e tra Naustageni popoli di Parthia simile à un liquido bitume, & è tanta conuenentia tra il foco, e questa natta, che ouunque si pone, si che il foco la ueggia, subito ui uola. con questa dicono, che Medea arse Creusa, alla quale hauea dato una corona cinta di Natta, e di poi accostandosi lei all'altare per far sacrificio subito ui s'apprese il foco.

Appresso di Legestani la terra detta herboso, subito si riscalda in mezo del fiume, essendoui gittata dentro.

In Ethiopia appresso il monte Hespero sono campi, i quali di notte paiono pieni di stelle. e nel paese di Mengalipoli le foglie di quel bosco non son'arse dalle fiamme, e doue è maggior incendio, iui è una fontana d'acqua fredissima.

Nel contado di Modena esce una fiamma in un certo luogo non sempre, ma ne' giorni consacrati à Vulcano. sotto Aritia Città sono certi campi, ne' quali se cade un carbone acceso, la terra arde.

Nei terreni de' Sabini, e Sedecini le pietre unte ardono.

Nel paese de' Salentini, e nella città Innatia, se si pone legno alcuno sopra un sasso cō subita, fiāma s'accende.

Nel-

Nell'altare del Tempio di Giunone Lacinia, il qual'è allo ſcoperto, arde ſempre il fuoco, la cenere per niun uento ſi ſparge; e nelle acque ſi ueggiono naſcer le fiamme, e ne i corpi humani.

Nella campagna megapolitana, e ne paſcoli ſottopoſti ad Arcia ſe cade un carbone, arde la terra.

In Media a'i confini di Perſia, nel piano di Babilonia per iſpatio d'un giugero arde in forma il terreno, che pare un lago di foco.

In Roma un campo di terra chiamato campo Santo in tre giorni conſuma un corpo morto.

L'Iſola Ortigia fra i uenti lungamente andò à galla ſopra l'acque notando, ne mai ſentì il terremoto, ſe non al tempo di Marco Varone, che ui fù ſentito due uolte. queſta alla fine ſi fermò, e col tempo ſi fece grande.

Nella Lidia ſono alcune Iſole dette Calamine, le quali ſi muouono non ſolamente per lo ſoffiar de' uenti. ma anchora ſi muouono con le piche con ogni picciola ſpinta.

A Malta è terra di tal natura, che reprime mirabilmente il ueleno come la terra Lenia, ò gratia di San Paolo.

In America nella ual de Veliſio, che è la piu temperata parte della nuoua Spagna in un tempo ſi ſemina, e ſi miete, e le campagne ſi ueggion uerde.

Nel contado di Gieti, certe Iſole ſempre ondeggiano, e nel lago Vandimonio, e nell'acque dette uitilie è una Selua, che non ſi uede mai in quel luogo il dì, doue è ſtata la notte.

In Italia nel lago Tarquinieſe ſono due ſelue, le quali ſi ueggiono hora in forma triangolare, hora circolare, & hora quadrata, ſecondo, che ſono ſpinte da i uenti.

In una parte di Soria chiamata fenice uicina alla giudea sopra il lito del mare, il quale è per lo spatio di seicento passi, à caso si trouò quella arena esser buona per fare il uetro composta col uetro, e questo poco di spatio basta ogni tanti secoli à produre il uetro, come il ferro è prodotto dalle minere.

Nel regno di Polonia, ne'campi della uilla di Nochoua, e nelle paludi si trouano pentole fatte dalla natura, simile à quelle, che fanno i maestri, queste seccate sono dalla natura di questi luoghi.

La peggior parte della terra, che è la poluere ne'colli di Pozzuolo si pone per riparo all'onde del mare, perciochè tuffata subito diuenta pietra d'un pezzo, & ogni dì si fà più fore. Lo stesso fà per le pioue, e per lo secco diuenta loto.

In Asdremo si formano sotto terra da sua posta pentoli di pietra molto belle.

Appresso la Padolia è una ampia regione cosi fertile de biade, che basta seminaruisi i campi ogni duo anni una uolta nascendoui il grano; e il secondo anno da quel poco, che ui cade mietendosi.

Nella regione Cicena, non solo la polue, ma la terra diuenta pietra posta in mare tutta d'un pezzo, e questo fà ancho in altri luoghi.

Nella fonte Gnidia la terra diuenta pietra in termine di otto mesi, e da Oropo fino in Aulide tutta quella terra, che è toccata dal mare, diuenta sasso.

Nel terreno di chelmsi, che è in Russia, i rami, e i tronchi de gli alberi di pigna posti sopra la terra per duo, ò tre anni si conuertono in pietra.

Appresso

Appresso gli Altari di Mutio nel paese di Veti, e nella selua Giminia sono luoghi, ne' quali cosa, che si ficchi non si può cauare.
In Sicilia è il campo Ennese, il qual d'ogni tempo è fiorito, come di primauera.
E un luogo in Asia in aperte cãpagne detto Pithonisco-ne doue nel primo tempo della lor uenuta uolano le Cicogne, e quella, che è l'ultima à giungere uien lacerata da tutte l'altre.
A Negroponte era un ponte, che passaua dall'Isola à terra ferma, e sette uolte il giorno ui corre sempre l'arena di sotto, hor sù, hor giù uelocissimamente per la qual poi si quieta, nel settimo ottauo, e nono d'ogni mese, nè ciò sanza grã secreto di natura. ilche fù cagion, che Aristotile essendo fuggito in questa parte per timor de gli Areopagiti per hauere scritto così dubioso sopra l'anima, e non hauendo potuto inuestigare la uerità di tal motto, morisse disperato.
In Filanria non molto lontano da Viborgo è la spelonca di Smellen, doue gittandosi qualche animal uiuo ui si sentono gran rumori.

De Monti. Cap. 11.

POCO lungi dal palazzo del gran Cane, è un monticello alto trecento passi, il quale è pieno d'alberi sempre con le foglie uerdi, e mai non perdono il colore, & è sempre coperto di bella herbetta fresca, & ha nome monte uerde.
Sono dui monti appresso il fiume Indo l'un tira à se ogni

ferro, e l'altro ogni ferro da ſe diſcatia. Et chi ha ſcarpa di ferro, ò ſprone, nell'uno non puo ſpicar i piedi, e nell'altro non può fermarſi.

Caſsio monte nella terza hora della notte per la ſua altezza uede il ſole, e per breue circuitione moſtra à i riguardanti il dì nella notte.

Il monte Peleo è più alto de gli altri monti un miglio, e un quarto.

In Licia ſono monti detti Efeſti, iquali tocchi con facelline ardenti s'accendono in modo, che ardon nell'acque nutriſceſſi quel fuoco per le pioue, e ſe con mazza acceſſa di quel fuoco ſi faceſſe un ſolco in terra, rimane un riuo di fuoco.

Il Monte Atlante è un monte de i maggiori monti del mondo.

In America dal monte Copo campecche, cioè dalla ſua ſomità eſcono ſempre fiamme, e poggia il fumo in aria con tanta uiolenza, che come ſalda colona non ſe ha mai ueduto piegar da niuna zuffa de uenti.

Quando ſi parte da Cambalù per andare al Cataio, ſi troua in un monte una uena di pietre, le quali ſon negre, & ardono, come le legne, e tengono, e fanno buon fuoco, e queſte pietre s'abbruciano in cambio di legne per tutta la prouincia.

In Islanda è il monte Heda, dal qual eſce fuoco, che conſuma l'acqua, ma non abbruccia la ſtopa.

Nel paeſe de Batriani la ſommità del monte Coſano arde la notte.

Arde in Licia il monte Chimera, doue di continuo dura dì, e notte la fiamma, e queſta fiamma s'accende con

l'acqua, e spengesi ò con la terra, ò col fieno.

Etna monte di Sicilia arde sempre la notte: e in tanti secoli non gli è mancata la materia del fuoco. quantunque il uerno si copra de' neui, e la cener mandata fuori delle cauerne sia coperta di brina. è chiamato Mongibello, e Vulcano arde sempre di duo fuochi, e getta diuerse fiamme di diuersi colori. e per la mutatione delle fiamme conoscono quelle genti se sarà quell'anno carestia, ò abondanza, freddo, ò caldo, humido, ò secco. & uniuersalmente conoscono, come si gouerna il tempo della Italia: e nelle sue radici sono fiamme tanto ardenti, che il uiluppo della fiamma rigetta l'arena cinquanta, e cento miglia.

Dell'acqua. Cap. III.


Ell'Isola di Glaucone, nasce da una spelunca di continuo tanta copia di uapori, che conuertendosi in acqua se ne abonda in tutta l'Isola non ue ne essendo d'altra.

L'acque dolci sono nodrimento della Luna, e le salse del Sole.

In America doue son l'Isolette nominate Alacrane ui si uede percotendosi da i raggi del Sole l'acqua, come l'aria celeste di più colori con gran diletto de' riguardāti.

Mirabil cosa è dell acque dolci appresso al mare, le quali escono fuori, come uscissero di canella, e le dolci in mare uanno di sopra dalle salse, e alcune acque non si mescolano, ma uanno di sopra dall'altre, come nel lago Fuscino non si mescola il fiume, che ui entra, ma corre

di sopra

di sopra: il medesimo fà Ada nel lago di Garda. & in Seuino il fiume d'Oglio. & il Rodano nel lago Lemano. Questi fiumi di là dall'alpi uengono in Italia, e notando sopra le altre acque non portano maggior onde, che ui metessero. Il medesimo fà il fiume Oronte in Soria, e ne sono altri, che tanto hanno in odio il mare, che entrano sotto il suo fondo, e così il passano.

Per la pioua l'acque delle Saline sono più dolci, che l'altre, ne si fà il sale, se non ui si mescolano le dolci. Benche ogni acqua uada al uaso, pure dalle uene si ueggiono saltare in sù.

L'acqua, che si uuole usare si dee lasciare schiarar, e quella di Roma essendo lasciata schiarare, dura le centinaia de gli anni sanza corrompersi.

In Islanda è tenuto d'alcuni esser la prigion dell'anime, perche il giaccio spicato, e in assai pezzi rotto per otto mesi corre intorno l'Isola, e con grand'empito battendo ne' lidi, e rompendosi nelle pietre rende un suono spauenteuole simile al gemito, e strido miserabile, che suol far la uoce humana, per la qual cosa, credono i paesani, che le anime siano tormẽtate, in quel freddo.

In Andro è l'acqua Estodosia, la qual ha sapor di uino.

De Bagni. Cap. IIII.

NE' bagni de Padoua nascono molte herbe; e ne' bagni di Pisa ranocchi. e in Toscana ne' bagni Vetulonij nascono pesci.

Nelli bagni d'Abano su'l Padoano sono alcuni, ch'anno l'acque caldissime, e fertilissime molto, nelle quali ui-

uono i pesci d'una natura, li quali non solamente nell'acqua fredda così contraria al lor nascimento, ma nel la calda, che noi faciamo col foco, come si pongono, così si muoiono incontinente: ma in quella si uiuono.

Nella region di Campagna sono i bagni di Sinuessa, i qual leuano la sterilità alle donne, & il furore à i maschi che beono di quest'acqua.

I bagni dell'Isola Enaria medicano il mal di pietra.

Fuori della Città di Viterbo è un bagno detto delle Serpi doue si bagnauano gli impiagati, e in quell'erano molte serpi, le quali lecauano le piaghe à gli infermi, che poi guariuano.

A Buda sono all'intorno bagni di acqua calidissima, non dimeno ui nasce gran quantità di ranocchi.

Delle Palludi. Cap. V.

NEll'uscita della Palude di Rieti crescono i sassi.

In Media è una palude, che nella superficie dell'acqua ha una certa cosa, come ueleno, del quale s'alcun bee, ò si bagna, subito s'infiamma, e s'abbruccia.

Nell'Arcadia appresso à Nonacria è la Palude Stigia, la cui acqua ne di colore, ne di odore è differente dall'ltre; ma chi ne bee more.

Appresso i Sauromati è una palude, à cui non può uolare sopra uccello, che non ui cada dentro.

Nella Tracia è una palude chiamata Tritone, nellaquale, chi si tuffa noue uolte, diuenta uccello.

L'Isola di Camerana era molto notabile per la palude, che

che hauea uicina, la qual mentre toccauasi, si conturbaua.

Nella palude Martiana si troua la quaresima gran copia di pesce Tarichio, che secco si porta per ottima mercantia, non ue ne essendo poi il resto dell'anno d'alcuna sorte.

De Laghi. Cap. VI.

Gittandosi nel lago di Lucerna alcuna pietra si moue gran tempesta all'intorno e questo è il lago di Pilato.

In Asia è Sanao lago, e l'acque sue son amare per l'assentio, che appresso li nasce.

Nell'Indie occidentali appresso Trussiglio è un lago dolce, che ha il suolo di sale bianco nel fondo, & è appreso.

Appresso i Traglodìti è un lago, doue nascono serpenti bianchi lunghi uenti gomiti. questo lago diuenta tre uolte il giorno amaro, tre uolte salso, e tre uolte dolce.

In Arcadia è il lago Femo, l'acqua del quale in tempo di notte è noceuole, e di giorno non nuoce: à chi ne beue.

In Tracia è il lago Cicros e nõ solamente, chi ne bee muore, ma anchora, chi ui si laua.

Nel lago Auerno, le foglie uanno à fondo, e gli uccelli, che li uolano sopra muoiono: & è in Italia doue si finge Vlisse, & Enea esser discesi all'inferno.

Nell'Isola Thalamio, ò Pathen è un lago, nel qual non si troua mai fondo, & si è trouato, che quel che cade in questo lago non si troua mai, in questo nascono canne

grandiſſime, che uenti huomini non ne poſſono leuar una di terra. queſte ſono dette Tabi: nelli nodi della radice di queſte cane ſi trouano pietre precioſe di gran uirtù. e chi porta una di queſte pietre ſopra di ſe non puo eſſer ferito con ferro. quelli adunque che hanno queſte pietre combattono arditamente per mare, e per terra, perche arma alcuna non può ferirli: ma quei, che hanno à combattere con loro tirano ſaſſi, e ſaete ſenza ferro, e coſi percotendogli gli uccidono.

Vicino al lago d'Agnano è un gran buco, doue gittandouiſi alcuno animale uiuo, ſubito muore. il qual tolto con preſtezza, e gittandoſi nell'acqua del detto lago ritorna in uita. ſi ueggiono ancho molti uiluppi di ſerpi, che di ſua uolontà uengono ad anegarſi in queſto lago. coſa in uero mirabile.

A canto il lago chiamato Tatta ſorgono alcuni fonti tanto ſalſi, che bagnandouiſi gli uccelli s'impaniano di ſorte l'ali, che non poſſono uolare, ſe prima non l'aſciugano.

Il lago Aſfalite è marauiglioſo. perche la ſua acqua non ingiotiſce coſa uiua, nè ſoffrendone morta che non paſſa ſubito per lo bitume, che tuttauia manda fuori, il qual oltra che non ſi rompe con alcuna coſa, ſe non con il filo tinto nel ſangue menſtruato delle donne; genera di continuo nuuoli coſì oſcuri, che offuſcano l'aere di maniera, che non ui poſſono uolar gli uccelli intorno: appreſſo queſto lago naſcono certi alberi, i quali producono i frutti nell'eſtrinſeco belliſſimi, e poi ſon dentro marci, e putridi: in queſto lago è una bucca dell'inferno.

Il lago Mesicano cresce, e scema non d'hora in hora, ò sta gione in stagione, ouero di tanti in tanti giorni. ma di cinquanta in cinquant'anni.

In Ethiopia sono alcuni laghi, che chi beue di quel liquore, fan diuenir insano, ò dormir per molte hore.

Nell'Arcadia appresso il fiume Sabrina è il lago Linguliana, il qual nel crescer dell'Oceano si ritira cedendo al l'onde marine, quasi sensibile riuersandole poi nello sce mare con grande empito; doue soprapresoui alcuno che gli mostri la faccia di maniera gli sbalza l'acqua, adosso, che se tosto non fugge uien da l'acqua sõmerso, ma non si moue ponto se l'huomo gli mostra le spalle.

Nella Sicilia è un lago chiamato Petres, della cui acqua beendo la uipera, subito scoppia, & à gli altri animali l'acqua è buonissima, e sana.

Nel paese de Salentini appresso la città di Manduria è un lago pieno insino all'orlo, ne scema per cauarsene acqua, ne cresce per metteruene.

Nel Palisco di Sicilia è un'acqua di dieci cubiti, la qual da duo gorghi uscendo ua in alto, e mentre, che si rimira par che uoglia sommerger un campo iui uicino, ma cadendo dirita nel primiero stato ritorna. doue si uede cosa diuina, conciocioche s'alcun descriue sopra una tauola il giuramento di quelle cose, che ci uorrà, e metterà quella sopra l'acqua; se il giuramento sarà giusto, la tauoletta nuoterà. se ingiusto s'affonderà. & oltra cio lo spregiuro si gonfia in modo, che il Sacer dote non troua cosa per curarlo.

In Macrobia è un lago, le cui acque bagnandosene alcuno ungono il capo à modo di oglio molto salutifero. cadendo

dendo in queste acque alcuna foglia per la sua sottigliezza se ne ua subito al fondo.

Nella ualle di Gierico nella Giudea è uno amplissimo lago, il qual per la grandezza dell'acqua, ò per la sua immobilità è chiamato mare morto. perche non si muoue per li uenti facendo resistentia à quegli, quella gomma, per la quale l'acqua sta ferma, ne si puo nauicare. perche ogni cosa che non ha uita, uà à fondo, e non ista di sopra alcun legno, se non quello, che è alluminoso.

Il Sideri, ò Silia è un lago dell'India, la cui acqua è tanto leggiera, che non può sostener cosa alcuna, ne pur le cose leggierissime.

Nel lago Agrigentino nuota l'oglio sopra l'acque.

E un lago nella Giudea, nella prouincia di Pentapoli, in cui non si può sommerger cosa graue, e non produce altro, che bitume, che è certa sorte di creta, che se una uolta s'accende non si puo più ammorzare. Si dice, ancho mar morto, nel qual luogo fù Sodoma, e Gomorra, e l'altre tre città, che già furono abbrucciate per lo peccato abomineuole.

Il lago Asfalitide è in Soria, nessun corpo uiuo in questo può andare al fondo.

Nel lago Velino se si getta legno piglia col tempo una corteccia di sasso.

In Capadocia è la città Mezaca doue è un lago, nel qual mettendosi una canna, ò legno à poco à poco diuenta pietra, e quella parte, che è dentro dall'acqua non si muta.

Nella campagna di Falisco, doue è il monte Fiascone in

quel

quel di Roma nella uia campana, nel territorio di cor neto è un lago con un fonte sortoui dentro, nel qual si ueggiono ossa di serpi, di lucertole d'aspidi, e di simili animali, e chi uuol poi cauarle non troua cosa alcuna.
Nella prouincia di Zorgai è un monasterio di monache di S. Lunardo appresso un lago nel qual non nasce pesce se non di quaresima in grande abondanza, e cosi se ne troua fino al Sabbato Santo, e passato il Sabbato non ue se ne troua più.

De gli Stagni. Cap. VII.

Lo stagno Petcensio è nociuo alle serpi, & à gli huomini gioua.
Lo stagno Helonio discaccia coloro, che gli si appressano col cattiuo odore.
In Comagene appreßo à Samosata, e uno stagno detto Samosata, dal qual esce creta ardente, la qual chiamano malta, e se tocca alcuna cosa sola s'appica, e seguita, et arde ciò che tocca. accendesi con l'acqua, e con la terra si spinge, e corre dietro à chi fugge.
In India è Sideri stagno, nel qual ogni cosa ua al fondo.
Nella Giud ea è uno stagno, il qual produce quel bitume detto asfalto. questo non nudrisce animale alcuno ne cosa alcuna ui può gir à fondo. & i torri e i camelli ui possono notare sanza nocimento alcuno.

De pozzi. Cap. VIII.

Colui, che sta nel fondo d'un pozzo uede sol tre braccia di cielo, e non più.

In Issa città della Boemia fu già un pozzo, di cui, chi beueua, indouinaua le cose future.

Delle fosse. Cap. IX.



Appresso Claro città della Ionia nell' Asia minore era un bosco dedicato ad Apolo, doue era una fossa grande piena d'acqua, della qual beendo alcuno uiueua meno assai, che uiuuto nō sareb be prima. ma sapeua miracolosamente le cose future.

De Riui. Cap. X.



NEL territorio di Buda in ungheria è un riuolo, nel qual e ponendosi più uolte il ferro diuenta rame Cipriotto.

In Giudea è un riuo, che si secca ogni sabbato.

De fonti, e delle fontane. Cap. XI.



IN Egitto è una fonte, della cui acqua, chi bee, diuenta caluo.

In Susa è un fonte, che à chi ne bee, fa cader tutti i denti.

Nell'Isola di Zea è una fonte, della cui acqua, chi bee, diuien pazzo, e smemorato, e tanto in questa noia dimora, quanto quell'acqua dalla natura è digesta.

Nell'Isola Chio e una fonte, che chi ne bee diuenta pazzo, e i sensi diuentano, come di pietra.

Appresso Clitone città d'Arcadia e una spelonca della

qual nasce un'acqua, che chi ne bee diuenta smemorato.

Il fonte d'Engliesle è marauiglioso perche sorgendo, doue non è altra acqua per molte miglia dal mese di Giugno insino all'Agosto solo la matina, e la sera con nõ riceuer mai bruttezza niuna. essendo nel resto del giorno sec co si come ancora fa nel rimanente dell'anno fa restar marauigliato chiunque la uede, e rende à gli habitanti la uita ualendosene in tal tẽpo, & essi, e i lor bestiami.

In Sicilia son alcuni fonti, che aguzzano l'ingeno; & in Boetia ne son duo, l'un de quali fa buona memoria, e l'altro fa scordare ogni cosa.

A Colofone nella spelonca d'Apoline Clario è acqua, della quale, chi bee marauigliosamente predice le cose auuenire. ma abbreuia la sua uita.

In Africa è una fonte, che à chi ne bee, fa la uoce dolcissima.

A Sorrate è una fonte, che nel leuar del Sole si riuerscia simile a un uaso, che bolla, e si uersi. e gli uccelli, che ne gustano, muoiono.

In Tracia era un fonte, che chi ne beueua, restaua morto. onde quei popoli lo serarono.

In Macedonia, altri dicono in Arcadia, è il fonte Stige, di cui stilla si pestifero ueleno, che non si può conseruar, se non nell'ungia d'una mula, e con questo fu attosicato Alessandro magno.

In un colle nel paese di Tauri detto Berosio son tre fonti, dei quali, chi bee sanza rimedio, e sanza dolor si more.

In Grecia è il fonte Clitorio, che chi ne beue fa odiar per sempre il uino, & amar grandemente l'acqua.

In

In Sardigna son fontane, che bollono, che sanano l'ossa rotte, e l'infirmità de gli occhi.

In Tungri città della Galia, è un fonte, che purga i corpi sana le terzane, & anchora il mal della pietra.

In Italia fù la fonte Iutarna appresso il fiume minutio, le cui acque erano santissime, perche guariuano quasi ogni infirmità.

Sopra la montagna Palombra è una fontana marauigliosa, che chi ne bee, non ha mai mal alcuno, e sempre mentre uiue par giouane, & è chiamata fontana di giouentù.

In Nocera città d'Arcadia è una fonte tanto fredda, che correndo diuenta sasso.

L'acqua del fonte capriolo correndo ne gli altri fiumi fa che diuentano pietre, e così si riempono, che non hanno il lor corso.

E un fonte ne i colossi, nel quale i matoni diuentano pietra. e nelle caue di Siretico qualunque albero bagnato dal fiume diuenta sasso insieme co'rami: e nelle spelonche di Nomiosa le gocciole, le quai indistillano, indurano in guisa di pietra. il medesimo fa il Couolo di Costoggia nel uicentino.

Nella China è un fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, e la creta in sasso.

Nell'Isola di Teneo, è un fonte, che ha un'acqua di tale proprietà, che à modo alcuno non si uuol mescolare, e sta di sopra, come se fosse oglio.

Verso tramontana ne i confini uerso i Gordiani è una fontana nella grand'Armenia dalla qual esce un liquore in modo di oglio, e in tanta abondanza, che alle uolte

se ne caricano ben cento naui. quest'oglio è buon d'abbrucciare, ma non da mangiare, & ancho buono per onger la rogna de gli animali, la qual scaccia.

Nella Valesia è una fontana, che mena sale.

In Lincesto di Macedonia son fonti acetosi, e forti.

In Pasaglonia, e nel paese di Cagli, e nell'Isola d'Andro, e nel tempio di Bacco è un fonte, il qual ogni anno il primo dì di Gennaio ha sapor di uino, & è chiamato Diostesia.

In Andria è la fonte di Bacco, che per spatio di sette dì consacrati à quel Dio getta uino. se si porta lontano dal tempio muta sapore, e torna acqua. altri dicono, che per cinque hore sole ha il sapor del uino.

Cibiri, e Gerasa fonti l'uno di Caria, e l'altro d'Arabia mandauano fuori miracolosamente uino.

In Alincesti è acqua chiamata Alcidula, che fà gli huomini ebri, come il uino.

E una fonte in Paflagonia, che chi ne bee ubriaca come il uino.

In Arcadia è una fonte detto Colotorio, e à chi ne bee, non sol cade per sempre la uololontà del uino, ma ne ancho in modo alcuno puo tolerare di più odorarlo.

In Cizice è la fonte di Cupido, e chi ne bee pon giù l'amore.

L'Acqua del fonte Cicine spenge à chi ne bee l'ardor della libidine.

Nella contrada Belisinia, è duo fonti nell'un de' quali se berrà una donna sterile farà de' figliuoli; se nell'altro berrà una fertile diuenterà sterile.

Nella città di Tespi è una fonte, che fà concipere.

Nella

Nella ponta di Sant'Elena ui ſon alcune fonti dalle quali ſcorre un liquor, che ſerue per pece.

In Italia nell'Iſola dell'Elba è un fonte di gran marauiglia qual creſce per cagion delle minere, e della ſabia l'eſtate, e l'inuerno ſcema.

Nella campagna del Gaudio è il fonte acetoſo le cui acque beuendoſene aſſai ubriacano.

Il fonte Salamace di uaria trasformaua quando in huomini, e quando in donne, quei, che ſi tuffano nelle ſue acque, e gli huomini diuentauano effeminati di cor uile, codardi, e da poco, e le donne per contrario uirile graue, animoſe, e ualente.

In Cipro è un fonte detto Atamaſte, che mentre creſce la Luna meſſoui dentro un legno l'accende ſubito.

Nella Schiauonia è un fonte, che abbruccia i panni, che gli ſi ſpiegauano ſopra, e ſi girauano in quà, e in là.

In Illiria è un fonte freddo ſopra il quale ſe ſi diſtendono i panni, ſubito ardono.

Trouaſi un fonte, che abbruccia la mano à color, che la ui ſtendono ſopra giurando il falſo. lauandoſi i piedi, e le mani colui, che giura il falſo in un certo fonte s'empiua di lepra.

In Sardigna è una fontana, e ſe alcuno giura, e ſi bagna con quell'acqua le mani, e la faccia, e gli occhi s'ha rubato reſta cieco. ſe non ha rubato la luce ſe gli fà più chiara, e più bella.

Nel monte Liceo d'Arcadia era una fonte chiamato Agno, il qual eſſendoſi meſcolato dal Sacerdote con un ramo di rouere, mandaua fuori alcuni uapori, & eſalationi che leuandoſi in aria diuentauano nubi, e

mandauan la pioggia per tutt'Arcadia.

Nel paese d'Alesinia si uede un fonte, che eßendoui alcuno appresso, e stando cheto, serba l'acqua tranquilla. ma battendo, ò facendo rumore, ò suono alcuno colui, l'acque gonfiano, e saltano fuori delle sponde.

A pario è un fonte, che tinge i drapi, o panni perfettamente in color negro.

La fontana de Pò di estate à mezo di si secca.

Nel contado di Como al lato al lago Verbano è una fontana spatiosa, la qual ogni hora una uolta cresce.

Tra Rafiana, & Arcea città di Soria è un fonte, che per sei giorni continui lascia il suo leto secco, come se l acqua foße inghiotita dalla terra. uenuto poi il settimo giorno si riempie tutto, e scorre abondantissimamente tutto il giorno, e la sera ritorna secco, e sta cosi fino all' altro settimo giorno. il perche gli habitanti del paese il chiaman Sabbatico.

Il Tenedo Isola è una fontana, che nel solstitio della terza hora della notte insino alla sesta trabocca fuori.

In Ispagna nel paese detto Carrinese sono due fonti in poco spatio delle quali l'una ogni cosa rigetta, e l'altra ogni cosa affonda.

Il fonte del Sole, che è à Thocrato il mattino tepido, nel mezo giorno caldo, e à meza notte freddo.

Nell'Isole fortunate son due fonti di questa natura, che chi bee dell'una muore ridendo. e chi dell'altra muor piangendo. e chi hauesse beuuto di questa, e bea poi del l'altra per hauer la crudel natura dell'una con la pietosa dell'altra temperata scampa dalla morte.

Nella Selua Dodona è il fonte Dodonio gelato, il qual spen

ge le facelline accese, e le spente accende. e in su'l mezo dì sempre manca. di poi cresce à meza notte, e traboc ca, e di poi comincia à scemare.

In Epiro è un fonte sacro, nel quale, chi getta dentro una face accesa s'ammorza, e se la ui getta ammorzata s'accende.

Nella selua d'Ammone è la fontana del Sole l'acqua della quale auanti giorno è tepida, à mezo dì, quando il caldo è grande, e fredda, uerso sera diuenta calda, e à meza notte auampa di bollore.

Appresso i Garamanti è un fonte marauiglioso, il qual il giorno è freddo, e la notte e caldo. la sera comincia à scaldarsi, e chi ui mette la mano in poco tempo ne rimane offesa. e quando nasce il Sol, diuenta freddo, in modo, che non si può bere da chi hauesse ancho gran sette per la sua fredezza.

Appresso al Magro ui sorge una fonte d'acqua Agra, detto il fonte Agro per esser cosi di sua natura.

Nella Nomonia è il uero fonte della uecchiaia, nel qual chi si laua la faccia diuenta quasi uecchio canuto coi capei bianchi: All'oncontro nella Vltonia è un'altro fonte della giouenezza, che lauandosi la faccia fa il contrario effetto di quel di sopra, cio è parer giouani.

A Orsa e la fonte d'Abraamo, in cui, chi entra guarisce dalle febre, e lauãdouisi cinq; uolte guarisce dalla lepra.

Appresso i Rieti è un fonte detto Neminia, che muta luogo e con tal mutatione significa, se l'anno ha da esser fertile, ò sterile.

Ne Tragloditi è un fonte, che tre uolte il giorno, e la notte muta il sapore d'amaro in dolce, e di dolce in amaro.

Nel fonte di Giacob in Idumea l'acqua di tre mesi in tre mesi si fà torbida, rossa, uerde, paonazza, e chiara.

Nell'Arabia è un fonte, doue beuendo le peccore mutano la qualità delle lane. perche essendo prima bianche perdono quel colore, che hanno per insin, che han beuuto, e diuentano dopo rosse.

In Negroponte son dui fonti, cioè Ceuo, e Neleo di natura diuersi, perche gli animali beuendo dell'uno fanno i peli bianchi, e beuendo dell'altro neri.

In Ispagna nel paese Caprinese è un fonte nel quale i pesci, che in ogni altro paese sono di color consueto, sono di color d'oro.

Nella Datia appresso i monti Carparij è una fonte, nella quale immerso il ferro diuenta rame.

D'intorno a Tempe in Tessaglia è una fonte, che il rame, e il ferro è rosso da quell'acqua. & una Siliqua saluatica sempre fiorente di porpora abbraccia con le sue radici questa fonte.

Il fonte di Santa Venafrida guarisce beuendosene molti mali incurabili.

De' Fiumi. Cap. XII.

IN Germania à Luneborgo è un fiume, che cresce, e scema sei hore producendone gran copia di sale.

In Sauro fiume non lungi da Surento non solamente il legno, ma le foglie, che ui cadono diuentano pietre, e nondimeno l'acqua è sana à bere.

Per Etolia passa il fiume Acheloo, il qual ha l'arene inargentate

argentate.

In Lidia è il fiume Parolo, questo ha l'arena d'oro e sopra esso la primauera cantano i Cigni con si dolce canto, che niuna cosa più gioconda si puote udire. queste medesime arene hanno il fiume Hermo in Asia, Oglio in Italia, & Tago in Ispagna.

I fiumi, che producono gemme son questi. Araße, Materi, e Gange.

Nella Frigia è il fiume Gallo, questo fà diuentar matti, chi beue delle sue acque.

L'acque del fiume Silino, il qual è nella Sicilia à chi ne bee, fà soportar grandemente gli incendij d'amore, e à chi si laua in esso, il tempera, ò del tutto lo estingue.

Se alcuno sarà uissuto impudicamente, e mescia dell'acqua del fiume detto Diana, il qual corre per la marina quell'acqua non si mescolerà col uino.

Nel fiume Stinfalo d'Arcadia nascono topolini d'acqua.

L'acqua del Nilo è tanto feconda, che da quella le zolle della terra diuentan animate.

Quando il Nilo innonda le campagne, si uede miracolo, che passa tutti gli altri. percioche quando scema si trouano topi, i quali per la uirtù generatiua dell'acqua, e della terra hanno le prime parte giù perfette, e uiuono e l'ultime anchora sono terra senza forma alcuna. & io in queste bande per una pioua ho uisto rane in cotal modo, come i topi sudetti. l'acqua di questo fiume auanza di bontà i uini nostri di ponente. e toglie la sterilità alle donne, e le fà feconde.

Nella Sicilia beuendo i greggi del fiume Mela diuentano neri.

In Boetia son duo fiumi, nell'un de quali se le pecore beranno, gli agneli saranno di quel colore, che ui fia posto. se beranno dell'altro le lane nere si fanno bianche.

L'acqua del fiume Clitunno beuuta da buoi gli fa bianchi: e in Boetia il fiume Mela fa le pecore nere. e il Cefiso fiume del medesimo lago esce, e le nere fà bianche: è à lato à Troia è il fiume Santho, che fà le pecore bionde. in Ponto e Astace fiume, e l'herbe nate ne' campi da lui adacquati fanno alle pecore il latte nero, che è utile à gli huomini, come il bianco.

In Sicilia è il fiume chiamato Himera, il qual si parte in duo rami. e quella parte, che corre all'incontro d'Ethena, è marauigliosamente dolce, e quello, che corre all'altra parte ha sapor salso.

Il fiume Himireo quando corre à Settentrione è amaro, e quando egli si piega à mezo giorno, e dolce.

Nell'Hibernia sono alcuni fiumi, che conuertono le pietre in ferro, e che mutano il legno in sasso.

Il fiumicello di Siena conuerte il legno in pietra, & è in Toscana, e dentro certi sassi di esso fiume si trouano molte imagini fatte, come per mano d'ottimi pittori.

Il fiume Lazareto si chiama hoggi il fiume di Catania, e anticamente Semeto, il quale scorre sotto terra, & ha l'origine dal lago Bulicone. fù stimato mirabilmente per conosceruisi la uerità di ciò, che cercauano gittandoui una tauola scritta col nome di quello, che haueuano sospitione. perche se la cosa era falsa, giua al fondo. ma se uera staua à galla.

L'acque del fiume Rosea, cioè Alfeo sana beuēdosene dalla frenesia, cō le quali Melāpo sanò le figlie di Preto.

Sotto

Sotto la zona fredda, è un fiume di acqua calda, che i paesani se ne seruono, come noi del foco, e l'acqua di esso uien menato per alcuni riuoli per le habitationi, e pongono il pane in certi uasi di bronzo entro il fondo di quei ruscelli, il qual ui si cuoce, come entro in un forno.

In Asia minore, l'acqua del fiume Scamandro colorisce le lane beendone le pecore. Le uergini auanti che andassero à marito si ricomandauano al fiume Scamandro, nel qual faceuano la proua della lor uirginità entro l'acqua perche s'erano uergine andaua al suo corso solito. ma se non erano, discopriua il fatto gonfiandosi oltre le solite onde. questo fiume nasce dal monte Ida.

L'acqua del fiume Hidaspe hora detto Moltan passa per lo regno da Cabalù muta il natiuo colore à gli animali forestieri.

Il fiume Obi è il maggiore di questo nostro emispero.

La foce di Lance fù anticamente detta Lethe fiume infernale, l'acqua della quale, chi ne beuea si scordaua ogni cósa. e questa è al capo di Rausacen.

In America appresso l'Isola di Bonica scaturisce una fonte, la cui acqua spesso beuuta fà ringiouenir i uecchi, ò almeno ritarda la uecchiaia, e fà miglior effetto dell'oro potabile de gli Alchimisti detta la fontana della giouentù tanto cercata, e desiderata da gli Spagnuoli, & al fin ritrouata.

In America à canto al porto del prencipe è una fonte de si perfetto bitume, che i nocchieri ne spalmano in cambio di pece le naui, detta la fonte del bitume.

A Calis è una fonte d'acqua odorifera detto il fonte odo-

rifero, che mantiene sani gli habitanti.

Lungo il fiume Maragnone per la tanta serenità del cielo si uede la Luna nel medesimo giorno, che si congiunge col sole, apparendoui ancho tall'hora la notte, l'arco celeste bianco, & alcune stelle maggiori, che non si diran Gioue, uenere appresso noi, onde splende tra duo nuuoli il polo Antartico uicino à quel segno, che fanno alcune stelle il croceo cioè à modo di croce.

L'acqua del fiume Guaiachil è molto notabile, essendo medicinale, onde ui uengono molti infermi di lontano fin cento leghe, e lauandosi spesso, e beuendone risanano delle loro infermità.

In Macedonia è un fiume detto Lincesto, che chi ne bee, imbriaca, come fa il uino.

In Calabria son duo fiumi cioè Sibari, e Crato, in cui chi si laua fà i capelli biondi.

L'Africa ha un fiume, che à mezo giorno e gelato, la matina, e la sera è temperato, e à meza notte bolle.

Nella Leuissa scorre un fiume di chiarissime acque, che se uien guardato da una donna, non produce più quell'anno pesci Salmoni, con tutto che di natura ne sia copiosissimo.

In Francia à Vil è un fiume simile à quello di Epiro, che essendo torbido l'aere, ò essendoui piouuto, arde cio, che ui si getta di sopra, & ammorza ogni facella accessa, e quelle, che sono estinte accende.

A Campen in Germania è un fiume detto lel, qual porge gran marauiglia poi che cresce, e scema sette uolte il giorno.

Nell'Indie dietro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di

sale,

sale, e l'acqua è dolce.

Il fiume Coaspe, che è nella Media appresso i Persi, ha l'acque tanto dolci, che i Re de' Persi le uogliono per se; e di quella sola sogliono bere.

Niun fiume supera di freddezza Aci, benche egli discorra dal monte Etna.

In Ponto è un fiume, che genera certa sorte di pietre, che ardono. e se si fa lor uento ardono meglio. e bagnandosi con acqua fanno maggior foco.

I Sitonij popoli di Traccia hanno un fiume chiamato Ponto, nel quale è una sorte di sassi, che ardono, come legni, e soffiandouisi sopra si estingono, e gettandouisi sopra acqua s'accendono.

L'acqua del fiume Oleo, ò Olaca, ilquale e in Bitinia, se alcuno ne bee, che habbia giurato il falso subito gli accende nel petto un caldo, & un foco intolerabile.

Nel fiume Temesi, se li trouano tre, ò quattro millia Cigni domestici.

Del Mare. Cap. XIII.

L'Acque marine più tardi gelano, e più tosto si scaldano: Il uerno è il mar più caldo, e nell'Autunno è più salato. ogni mare si fà trãquillo per l'oglio. le naui non caggiono in alto mare.

Doue il mare e piu profondo, non passa quindeci stadij, che sono quasi due miglia Italiane, e piedi uenti sotto la superficie dell'acqua del mare si troua l'acqua dolce.

Appresso l'Isola di Nauanza sorge un canone d'acqua fuora del mare, che mena acqua dolce, & è più grosso

d'un

d'un braccio d'huomo, e che se ne puo commodamente torre, & usarla.

Nel mar rosso nascono oliui, e molti arbuscelli.

Dell'aria. Cap. XIIII.

IL uento Fauonio, cioè il uento di ponente, è generatiuo spirito del mondo. questo cõtribuisce l'anima uegetatiua à tutte le piante. e in questo uento si maritano le cose che uiuono nella terra. questo comincia alli otto del mese di Febraio à spirar uerso noi.

I uenti son cagione de' terremotti; ne mai treman le terre se'l mare non è queto, e l'aria tanto tranquilla, che il uolato de gli uccelli non si sostenga; perche è rimosso ogni spirito, che li porta. nè mai è terremotto, se non quando il uento è rinchiuso nelle uene della terra, e uuole uscire in luogo libero, si causa il terremotto.

Il uento Tifone la sua natura è rapire qualche cosa del gelato nuuolo, e ragirandola, e con quella aggrauando il suo empito, e con uelocissimo ritroso, e riuolutione mutando da luogo à luogo è somma peste à nauiganti. perche non solamente l'antene, ma tutti i nauili torcendo li rompe. ma miracolo è, che gittandosi uerso questo, quando ei uiene non molto aceto, subito cessa. ma non facendosi tal rimedio, poi c'ha percosso con grand' empito rimbalza nell'aere, e quello, che ha preso ne porta girandolo nell'aere. ma se dal nuuolo posto in basso esce con minor apertura, che non esce la procella, fà maggior rumore, & è nominato Turbine, e cio

che troua abbatte à terra.

Il uento Prestero, cioè tempesta ardente ragirandosi da trauerso sopra la terra, e procedendo con gran furia abbruccia non solamente gli alberi, e le case, ma tal'hora le uille intiere, e riduce in cenere le biade, e i fieni, & altre simil cose.

Doue è il capo delle colone fù il tempio di Giunone, nel qual posto la cenere di Filotete non si spargeua da uenti, ne il bestiame era danneggiato da lupi.

A Rodi non passa un giorno, che non si ueggia il Sole.

Del fuoco. Cap. XV.



QVI Si dourebbe parlar del fuoco elementare nella sua sfera, ma perche non mostra alcuna proprietà, si sarà lecito in cambio parlar de fuoco materiale.

Il fuoco è conseruato dalla cenere. perche essendo le ceneri porose, & hauendo alcuni spiragli, il fuoco ha donde spirare; ilche non gli auiene essendo ricoperto da materia piu densa.

Il fuoco messo al Sole si spenge.

Si puo cauar fuoco con una caraffa d'acqua posta al Sole, e doue passa il Sole in terra metterui della bambagia.

In una parte della Fiandra si cauano certi carboni impietritti dalla terra, iquali han questa proprietà che si accendono con l'acqua, e si spengono con l'oglio.

Quei, che cauano le minere dell'oro, col fuoco, e con l'aceto spezzano le pietre.

Nel tempio di Giunone Lacinia era uno altare in mezo

con fuoco acceso, che per nissun uento si spengeua mai anchora che'l tempio fosse d'ogni intorno aperto per gli spatij tra le colone.

I Polonij hanno una città detta Epidamo nel Golfo Ionico. poco lontano da questa luce un foco perpetuo, e ui è un monte non molto lontano, e di poco circuito, che rende odor di Zolfo, e di allume, intorno à cui son albe rifloridi, & alcuni uerdi, i quali quando germinano, e son gia cresciuti, non sono abbrucciati dal fuoco ardente di giorno, e di notte.

In oriente è un foco, che afflige la mano, come il nostro, e non la consuma.

In Roma era una famiglia, che era sicura dal fuoco, e stando in esso non s'abbruggiaua.

Il Fine del Primo Libro.



IL SECONDO LIBRO DELLA MINERA DEL MONDO

Delle cose composte, inanimate, e particolarmente delle cose minerali.

De metalli, e quasi metalli posti per alfabeto. Cap. I.



ELL'ISOLA *Dell'Elba posta nel mar Toscano, i metalli cauati in quel luogo non irruginiscono, ma portati altroue si.*

L'Ariento uiuo messo uel foco ua in fumo, ma se lo copri con un uelo, quel fumo torna ariento uiuo, come prima.

Il Christallo, benche non sia fra i metalli pur il nominaremo. Si fà di neue aggiaciato, percio nasce in luoghi neuosi.

Mostrando lo specchio di Christallo uerso la tempesta, passerà uia senza far nocumẽto alcuno: appresso à chi dorme scaccia i maluagi sogni, libera i fuscinati, tenuto in bocca mitiga la sete, trito con mele empie le pope di latte.

Gli specchi concaui di Christallo posti uerso i raggi del Sole accendono il fuoco più facilmente, che altra cosa: onde i medici con questi fanno i Canterij a gli in-

fermi, che si spauentano del foco uiuo.

Il ferro piglia, e riceue dalla calamita ueleno, e ritienlo longo tempo. perche piglia un'altro ferro, e ne fà, come catena, il quale, il uulgo dice ferro uiuo.

Il ferro affocato, se non si assoda col martello si guasta, nō si dee martellare quando è rosso, ne innanzi, che comincia ad imbianchire. unto con aceto, & col lume diuenta, come il rame, conseruasi dalla rugine con biaca, geßo, e pece liquida.

Il fuoco e quello, che prouoca l'oro, e fra gli altri mettali di questo non consuma niente, e nelli incendij si ritroua tutto. questo non piglia macchia, ne teme succo di sale, ò d'aceto consumatori de tutte le cose: l'oro si fonde con la paglia. se ben stà lungo tempo in terra sepolto, ò nell'acqua mai non si irruginisce. nasce l'oro oltra le minere, ancho ne' fiumi, come in Ispagna, nel Tago, in Tracia nell'Ebro, in India nel Gange, in Lidia nel Patollo, in Vngheria, nel Danubio, in Lamagna, nel Reno, in Italia, in Ada, in Pò, e nel Tesino. ma non si troua però in tutte le lor arene, ma in alcuni luoghi particolari.

E utile il Rame alla perpetuità delle memorie delle cose, e per questo le publiche constitutioni s'intagliano in tauole di rame.

Il Rame, e il piombo in massa uanno à fondo, e distesi in piastre nuotano sopra l'acque.

Il sale d'Agrigento indura nell'acqua, e si dissolue nel fuoco.

Il Vetro (quantunque non sia metallo) pur il porremo tra essi.

Il Vetro ha tanto taglio in tutte le parti, che taglia fin su l'osso, che'l tagliato non se n'accorge, e non si sente dolore nell'esser tagliato.

Il Vetro Carmelitano nel luogo doue si caua sempre ricresce, e nel luogo doue nasce, cio che si mette dentro subito diuenta Vetro, e cauato fuori di quel luogo, subito ritorna nella sua natura, & esser, che egli era prima.

De sassi. Cap. II.

APpresso à Narpasa città in Asia è un sasso terribile, il quale con un dito si moue, e chi lo spinge con tutto il corpo non lo puo mouere.

In Ninfeo esce fiamma d'una pietra, la qual per le pioue s'accende. esce appresso l'acque Scontie un'altra simile. ma questa è piu debole fiamma, ne molto dura in tal materia. e in quel loco sta sempre uerde un frassino, che cuopre quell'acque.

Nella città di Cizico è una pietra chiamata fuggitiua. gli Argonauti hauendola usata in luogo d'anchora la lasciarono quiui. questa perche spesse uolte si fuggì dal Pritaneo, che cosi chiamano il luogo doue era, ue la impiombarono.

In Roma all'incontro di S. Maria in Scola Greca è una testa marmorea. che si dice la bocca della Verità, la qual riteneua la mano à chiunque sopra giuraua il falso. questa perdè la uirtù per fraude d'una femina.

In contro à Mastolto si trouano spesso con gran marauiglia alcune pietre bituminose, che si chiamano ardole.

sopra le quali sono dipinte diuerse imagini di uarij animali come de' pesci serpenti, uccelli, bestie, e di huomini di diuersi habiti, cosi garbatamente, che eccedono l'artificio d'ogni moderno, & antico pittore, cosa in uero mirabile.

A Tiuoli nella pianura son l'acque Albane, doue nascono uarij sassolini tanto simili alle confettioni di zuccaro che se ne è fatto il prouerbio. confettioni da Tiuoli.

Nell'Isola di Siro le pietre intere nuotano, e rotte uanno al fondo.

Appresso il Polesene d'Arcadia sono certe pietre, che postoui sarmenti sopra uerso il Sole s'accendono sanza altro fuoco.

Delle Gemme, & altre pietre. Cap. III.



LA pietra Abisto essendo scaldata conserua per otto giorni il calore.

La pietra Afrodisiace scaldata al fuoco ritiene il caldo sette dì.

L'Agapi è pietra di color giallo, ha uirtù contra le ponture de gli scorpioni, e i morsi delle uipere essendo legata alla ferita, e bagnata d'acqua toglie di subito, e mitiga il dolore.

In Iscotia è la pietra Agata, la qual arde nell'acque, e in quelle mantiene il fuoco, e non s'ammorza se non con l'oglio. & ha gran uirtù questa pietra contra gli scorpioni, cioè al lor traffigere, e doue ella nasce gli scorpioni non son uelenosi.

La Alabardina ha uirtù di prouocar il flusso del sangue.

beuuta

beuuta estingue ogni sorte di ueleno è di collor giallo, e celeste.

L'Alabastro, chi lo porta ha uirtù di far uincer le cause.

La pietra Aletorio trouata nelle teste de'galli, fatta come il christallo con un poco d'oscurezza, che tende alla chiarezza dell'acqua è grande, come una faua. usata da Milone Crotoniese lo facea inuitto. Altri dicono, che si troua nel uentricolo del gallo, ò de caponi, i quali di tre anni si castrino, & habbiano uiuuto sett'anni, ne si caua piu presto, perche quanto è più uecchia è meglio. quand'ella è à perfettione il gallo, ò capone non beue più. oltra che, fà, chi la porta inuitto. Tenuta in bocca ammorza la sete. fà la moglie grata al marito. Da gli honori à chi non gli ha, e chi li ha acquistati gli conserua. Libera i fascinati, fà l'huomo eloquente, constante, grato, & amabile. fà ricourare il perduto regno, e acquistarne de gli stranieri.

La pietra Amanchitide i negromanti conuocano l'imagini de gli spiriti con essa.

L'Amandio è pietra di uarij colori. questa estingue il ueleno, fà uitorioso, chi la porta, e insegna à interpretar i sogni, gli enigmi, e scioglier uarie questioni.

Nelle Ambre trasparenti si ueggiono mosche, zanzane, api, formiche, lucerte, e simile. e questo nasce, perche andandoli sopra, o uolando, essendo come bitume liquido l'ambra, si rinchiudono in esso, e poi diuengono pietra, come si congella: tira à se le foglie, e le paglie, le fimbrie, e gli orli delle uestimenta stropicciata prima con panno. ma chi unge le paglie, è le fimbrie prima con oglio, non le può tirare. Manifesta i ueleni in dui

modi per hauer questa proprietà dalla natura, cioè stridendo, e mandando fuori certi segni à guisa d'arco baleno. Scatia i demonij: se si uuol sapere, se la moglie è corrotta, si lascia star nell'acqua per tre giorni, poi si da à bere; perche essendo corrotta subito orinerà.

L'Ametisto è pietra purpurea e trasparente mescolata di color di uiola, e sparge alcune fiammete rosate. è di sette sorti, e tutte si uolgono al color purpureo, benche tempestati da uarij colori. L'Indiano ha il principato, poi l'arabico poi l'armenico, poi il galatico, poi l'egitio, poi il tarsico, e poi il ciprico, i dui ultimi sono più uili. tutti gli ametisti sono atti ad esser scolpiti. la uirtù loro e discatiare l'ubriachezza essendo legati sopra il belico rafrenano il uapor del uino, e cosi risoluono l'ubriachezza. ristringono i maluagi pensieri, inducono buon intelletto, fanno l'huomo destro, e presto nelle sue attioni, fanno le sterili feconde. beuendosi l'acque doue son lauati, estingono il ueleno. difendono, chi combatte, e fanno, che supera i nemici. della caccia fanno l'huomo pronto à prender con ageuolezza diuerse fiere, & uccelli.

Ipietra Amianto si liscia, si pettina, si filla, e si tesse, in tele, di cui gli antichi faceuano i uestimenti funerali, di cui si uestiuano i corpi de Rè morti de gli Indiani. perche abbrucciati si discerneua la cenere de' corpi de' Rè, da quella delle legna. perche essa non s'abbruccia, ma si fà netta, e più splendente nel foco. ualle contra tutti gli incanti, e malie, e massimamente quelle, che si fanno per arte magica. e perche non arde anchora che stia nel fuoco molto tempo, fattone un lucignuolo à

una

una lucerna non si consuma mai.

La pietra Anacithido è pietra di negromante, percioche ha uirtù di costringere i demonij, e gli spiriti.

La pietra Androdamante, ouero andromada è di splendor dell'argento in qualche cosa simile al diamante. mitiga gl'impeti de gli animi riscaldati, e rafrena la uiolenza dell ira, acheta la lussuria, e rimoue la grauezza del corpo, tira à se l'argento, e il rame, come sà la calamita il ferro.

La pietra Anfitane ha la uirtù della calamita, è più fà crescer l'oro.

La pietra Antisate è nera, e traluce, & è buona contra il mal d'occhi.

L'Antracitide bagnata d'acqua s'accende, & arde; la sua uirtù è di sgombrar l'aria pestilente, e chi la porta rende sicuro.

Nella pietra Antracitide par che discorrano sfauille alcuna uolta.

La pietra Antracitide è simile à carboni accesi, questa gettata nel fuoco quasi si spinge, & all'oncontro gettataui acqua sopra si accende.

La pietra Aridromada è quadrata simile à un gran dado. questa doma l'empito, e l'ira dell'huomo.

La pietra Asbesto accesa una uolta, arde poi sempre, e mai più non si può ammorzare. nasce nell'arcadia, e chiamasi anchora picima di salamandra.

La pietra Astrapia ha nel bianco, o nel uerde raggi di folgore, che discorron per lei.

La Gemma Astrio, che nasce in India, e ne lidi di pallene appressasi al cristallo, e dentro procede dal suo centro

una stella, che riluce in forma di luna piena, e opposta alle stelle rapisce la luce di quelle, e poi la rende in dentro.

L'Astroide, & l'Atrochite poste sopra un marmo bagnato con succo di cedro, ò aceto, l'una si muoue per dritto, è l'altra à saltoni hor quà hor là. e la pietra serpentina nuota nell'acqua.

La pietra Auoltoio, e così detta dall'augello del suo nome, perche tagliandoglisi all'improuiso il capo si troua nel ceruello. quei, che la portano rende sani, alle donne empie le mamelle di latte, e fà, che, chi domanda ottiene il suo intento.

Il Ballasso ha il color della gragnuola, & è duro, come il Diamãte. se questo sarà posto nel fuoco, mai non si scaldarà. ha uirtù di leuar i noiosi pensieri, e la lussuria, riconciliar le discordie de gli amici, e indur sanità nel corpo humano. quello che è marauiglioso in lui è, che toccandosi con esso i quattro canti d'un giardino, ò d'una uigna, non saranno mai offesi dal fulmine, da tempesta, e da uermi.

La pietra Basar è mirabile contra il ueleno, e si caua dal uentre d'un animale grande, come un becco detto Basa.

Il Berilo fà, chi lo porta, pronto, e gagliardo, accresce l'amor de mariti uerso le mogli, gioua alle grauide, che non si sconciano del parto, e che non sentano dolore.

La pietra Bezahar è miracolosa contra i ueleni, che si ritrouano al mondo. perciochè li supera tutti tolta per bocca ò portata adosso in luogo, doue tocchi la carne nella sinistra parte del corpo. Un'altra dell'istessa uirtù si

tù si dice ritrouarsi ne gli occhi de' cerui, la qual si congela dentro di lagrime, e questo interuien nelle parti orientali, quando i cerui mangiano i serpenti per ringiouenire uolendo superare la forza del ueleno si mettono per alcun tempo sott'acqua, ne' fiumi fino alla testa. doue stando à questo modo lagrima fuori per gli occhi un certo uischioso humore, il qual finalmente si congela in pietra simil di forma quasi à una ghianda. questa nell'uscir fuori i cerui de' fiumi si spica per se stessa e cade in terra. doue uien poi ritrouata da quelli, che per questo effetto ui fan la guardia.

Legandosi la pietra della Botta in un'anello d'oro in modo che tocchi la carne del dito, subito, che le si appresenta il ueleno induce in quel dito della mano tanta caldezza che par ueramente un'acceso carbone, che l'abbruci.

La pietra Bronia ha uirtù di resistere à i fulmini.

La pietra Brontea è simile à i capi delle testugini. questa restringe i tuoni, e spenge le cose percosse dai folgori.

La pietra Caconite ha uirtù di fare, chi con le mani la tocca uincitore nelle battaglie, e resiste all'arte magica, se di lei si piglia un scropolo. questa si troua in Corsica.

La gemma Calacia ha color, e figura di gragnuola, & è di durezza, come il diamante. si dice anchora, che messa nel fuoco ritiene il suo freddo.

La pietra Calamita è di tre sorti. una che solo tira il ferro dell'istesso colore. un'altra, che tira la carne, che è bianca. la terza è detta himmon da una parte tira il ferro, e dall'altra lo scaccia. posta nel letto fà se la donna e casta abbraccia il suo marito, se ha commesso

adul-

adulterio ſi getta fuori del letto. portata rapacifica la moglie à i mariti, e i mariti alle mogli. leua uia le paure, e i ſoſpetti. fà l'huomo bel dicitore, è gratioſo in perſuadere. L'anello tirato dalla calamita tirerà un'altro anello, e quell'altro un'altro, tanto che ſi fa catena. il maſchio della calamita è quello che tira il fero ualoroſamente. e la calamita d'Ethiopia non ſolo tira à ſe il ferro, ma ogni altra calamita, e produce ancho una pietra detta theametole, la quale ſcaccia da ſe ogni ferro. tira il ferro pur che non ſia ruginoſo, e unto con oglio, ò non ui ſia preſente il Diamante. ma ſi auuerte, che uuol eßer Indiano.

Il Calcidonio ha uirtù eſſendo portato al collo di ſcacciar le fantaſie, e le illuſioni nate da malinconia, ch'il portarà forato, e nel buco porterà una ſettola d'Aſino ſarà uincitore nelle cauſe ciuile, e nelle battaglie conſerua la forza del corpo. rafrena la luſſuria, e conſerua dalle auuerſità.

La pietra Calorite, la qual'è di color uerde uale all'arte magica legata nel ferro in uno anello.

La pietra Camenite è di color di Criſtallo. portata fà l'huomo grato à tutti, affabile, & amabile, legata al manco braccio ſana gli Idropichi.

La pietra Catochite ponendouiſi sù la mano, la ritiene, come ſe foſſe gomma.

La pietra Cepite, ò Cepo capite rigetta la imagine del candore, e i nodi, e le uene inſieme.

Sono alcune gemme dette Ceraunie ſanza ſplendore, ma ſtando in molle alcuni dì nel nitro, e nell'aceto concepono una Stella, la quale dopo altri tanti meſi ſi ſpenge.

ſono

ſono queſte ceraunie nere ſimile à una ſcure, e con quelle, che ſon rottonde, e nere ſi uincono combattendo le città, e l'armate di mare, e ſi chiamano Betuli. Naſce queſta gemma nel lido di Portogallo, il color ſuo è ſimile alle bragie. la uirtù ſua ſi proua al foco. perche poſtaui non è offeſa da quello. ſi crede, che gioui contra la forza del fulmine.

La pietra Ceraunio cade dalle nuuole, chi la porta non ſi può ſommergere, ne d'eſſer percoſſo dal fulmine, o d'altro accidente, fà l'huomo nelle battaglie, e cauſe uittorioſo, e fa che i ſogni uengono dolci, e lieti.

La pietra Charate, e di color di Criſtallo, con foſca bianchezza, ha uirtù di far l'huomo eloquente, & allegro, gli dà honori, lo fà amabile, lo difende da caſi noceuoli, e guariſce l'idropiſia.

Il Chelidonio è pietra trouata nel uentre delle rondini di due ſorti, cioè roſſo, e nero. il roſſo portato in panno lino mondo gioua à lunatici, e guariſce le lunghe infermità. Il nero conduce le facẽde al deſiderato fine. achetal'ire, fà piaceuole, e gratioſo, e mitiga l'ira de' Signori. ſi cauano del meſe d'Agoſto, quando i polli delle rondini ſono piccioli nel nido. ma non toccano terra, ne ui ſia la madre mentre queſte pietre ſi cauano.

La pietra Chelonia è occhio di Teſtugine Indiana, i Magi dicono, che bagnandoſi la bocca col mele, e ponendoſi quella sù la lingua, l'huomo indouina le coſe future, quando la luna è impoſitione, e quando è in congiontione tutto il dì, e quando ſcema innanzi, che'l ſol naſca, ma ne gli altri tempi dalla prima hora inſino alla ſeſta.

La pietra Chelonitide è ſimile alle Teſtugini con queſta

s'in-

s'indouinano molte cose, mitiga la tempesta, gettata quella c'ha gocciole d'oro (perche ue ne son di due sorti, con un scarafagio in acqua difende le tempeste, e si cauano dalla testa d'una gran Testugine.

La pietra Chemele simile all'auorio conserua i corpi, e non li consuma. in questa fù sepelito Dario Rè de Persia. questo è di durezza simile al marmo.

La pietra Chemite conserua lungo tempo i corpi de' morti che nõ si possono putrefare, ne sono mãgiati da i uermi.

La pietra Chene si genera ne gli occhi de' cerui, la cui uirtù e contra i ueleni.

La pietra Chinoceto, ha uirtù di scacciare i demonij.

La pietra Cinodie si troua nel ceruello del pesce Cinodie l'aspetto suo nubiloso, ò chiaro predice quel, che habbia ad esser il mare.

I coralli, che nascono sotto l'acqua rossi biãchi, e neri come son toccati cõ man induriscono. portati adosso rimouono i pericoli. messi al collo de' fanciulli li rendono sicuri da gli strigamẽti, tenuti in casa cõseruano le case da i folgori. questo portato douũque l'huomo sia, ò in casa, ò in naue scaccia le catiue ombre de gli spiriti, sogni fulmini, uẽti, e tẽpeste, e gli difende da ogni assalto di fiere.

La pietra detta Corno d'homone è tra le sacratissime gemme d'Ethiopia ha colore, e forma di corno di montone. questa promette, che l'indouinationi saranno uere.

Coruia, ouer Coruina è una pietra di color giallo, e si ha à questo modo il primo giorno d'Aprile si põgono à cuocere l'uuoua del coruo insino, che esse diuẽgono dure, e lasciatele rafreddare si pongono nel nido, come prima erano. il coruo ꝑ certa sua natura conoscẽdo comincia à

gri-

gridare, e uola di lõtano ꝑ trouar questa pietra, e trouatala torna al nido tocca l'uuoua, e ritornano, come crude à far la prole all'hora bisogna tor presto la pietra del nido la cui uirtù, è d'accrescere le ricchezze, recare honori, e far predir molte cose, che hanno a uenire.

Con la pietra Crisocomo si proua l'oro, se è buono.

La pietra Crisolampo nella luce è oscura, e nelle tenebre luce, di notte è infocata. e di giorno, e palida.

La pietra Crisolettro è di color d'oro. questa tira à se l'ambra, & il mattino è piu bella da uedere. e se'l fuoco è posto appresso lei, facilmente le si auenta. legata, e portata in uno anello nella man manca scaccia i demonij, le paure della notte, e le uisioni malinconiche, la sua principal uirtù è di ualer contra gli incanti delle cattiue femine, e delle strighe, è le lor malie. tenuta in mano caccia la sete.

La pietra Dafnia, & Orcastre (secondo Zoroastro) è buona, & utile al morbo caduco.

La pietra Demonio, e di duo colori, che è detto Iri prende il nome dalla somiglianza di essa Iri, che è detto arco demone. portata scaccia uia le febri, e i ueleni, e fà sicuro, e uittorioso da'nemici.

Sotterandosi la pietra Dendritide sotto l'albero, che si taglia, il taglio della scure non si guasta.

La pietra Diacodo, è di color simile al berillo, e cõ palidezza. questa sopra tutte l'altre cose cõmoue i demonij facẽdogli apparere in alcuna cosa, perciochegettata nell'acqua mostra diuerse effigie de'demonij, i quali dan risposta à chi domanda, e nemica de'corpi morti. perciochè se si tocca con lei alcun morto e priua d'ogni uirtù.

La

La pietra Diadocos è ſimile al Berillo è ſi pura, e di tanta bellezza, e nettezza, che non può ſopportare la impurità, ne la bruttezza del corpo morto.

Sono ſei ſorte di Diamante, cioè Diamante Indiano, Arabico, Sirthio, Macedonico, Etiopio, e Ciprico. L'Indico è di picciola forma, ma è maggior di uirtu, il quale è graue, & ha color di lucidiſſimo Criſtallo. L'Arabico à queſto s'aſſimiglia. ma è piu palido, e minore. Il Sirthio, e'l Macedonico han color di riſplendente ferro. L'Ethiopico, è più ſcuro di tutti gli altri. il Ciprico ſi uoglie al color d'oro. ma è più uile, e più tenero di tutti. Si che ſe metti l'Indiano ſu la incude, e li dai ſopra d'un martello s'ammacano il martello, e la incude, e queſto poſto nel fuoco non ſi ſcalda mai. Scaccia i mali ſpiriti, e le paure natte dalla mente. e tanta diſcordia fra il Diamante Indiano, e la calamita, che poſto preſſo à quella non gli laſcia tirare il ferro, ò ſe l'haueſſe tirato gle lo fà laſciare. Tuttauia col ſangue di Capro, e di Leone ſi rammolliſce in modo che ſi può rõpere, e con liquido piombo nelle ardenti fornaci ſi ſcalda di maniera che ſi diſſolue: portato il Diamante orientale legato al braccio ſiniſtro tra il gomito, e la ſpalla, rompe la forza de tutti i ueleni, e annulla i lor effetti. ma quantunque il Diamante habbia uirtù di diſcacciar il ueleno, con tutto cio eſſo beuuto è mortal ueleno e manifeſto, che una punta di freccia ò d'altre arme eſſendoui meſſo della poluere di Diamante trapaſſa ageuolmente ogni ſorte d'arme. onde ſi chiama Diamante in greco, che ſuona uirtù indomita. reſiſte all'arte de uenefici, e rimoue le uane paure, ſa uincer le riſſe, e le queſtioni,

ni gioua à lunatici, & à indemoniati. humilia le indomite bestie, e contra le fantasime, e i terrori della notte. fà chi lo porta ardito, e uirtuoso ne i manegi di qualunque cosa. Il Diamante Indico ha la uirtù della Calamita, che è drizzare il ferro da lui tocco alla tramontana. onde alcuni lo chiaman calamita, ouero la calamita Diamante. ma par hauer più forza della calamita, poi che alla sua presentia essa calamita lascia il ferro.

Il Diaspro portato adosso fà gli huomini grati à ciascuno e potenti, e gioua contra ogni ueleno, costringe i flussi del sangue, e la libidine. Si deue ligare in argento che così cresce la sua uirtù.

La pietra Dionisia, se fia macerata nell'acqua, rende l'odor del uino, e con il suo proprio odore uieta la ubriachezza.

La pietra Dorialtide si troua nella testa d'uno animale detto Mucilage. alcuni uogliono, che si caui dalla testa d'un gallo. questa ha uirtù di far che l'huomo ottenga il fine d'ogni suo desiderio.

La pietra Draconite, ouero Deacrite, ò Draconio, ò Chimedio uespertino, la qual si caua dalla testa d'un dragone, ha uirtù grande in iscacciar ogni ueleno, e massimamente di serpenti, e fà chi la porta inuitto, & audace.

Effestide pietra, ouer Effestite ha la natura dello specchio nel render le imagini. trouasi in Corinto. S'ella uien posta in acqua, diuenta tepida. e posta al Sole accende il fuoco in materia atta à riceuerlo.

La pietra Ematnite fa uscire, e dissolue la pietra della uisica,

sica, se sarà posta in acqua bollente la fà intepidire, e perder la caldezza.

Emetren è una gemma di color puro, questa dissero gli Assirij esser dedicata à Dio è gemma con la quale si fanno delle malie.

La pietra Enai è candida, e leggiera, ma mossa si diguaz-za dentro come fà uno uouo.

La pietra Esesconthaliti, ouero Esaconta ha un picciol cer chio di sessanta colori distinto. è trouata spessissime uolte nell'Africa. questa ha tante uirtù, quanti orna menti dimostra di preciose pietre.

La pietra Ethice, fà chi la porta amabile, sobrio, e ric-cho, e lo conserua da ogni auuersità.

La pietra Etite si troua nel nido dell'aquila, guarda la donna d'ogni sconciatura. & è di due sorti, maschio, e femina, e sanza queste l'aquila non partorirebbe, e per questo non partorisce, se non due alla uolta, le-gata alla coscia sinistra della donna le facilita il parto.

La pietra Eumete nasce fra i Batriani posta sotto il capo fà i sogni ueri, come oracoli.

La pietra Flegonite par che arda dentro, con fiamma che non esca fuori.

La pietra Filaterio scaccia i terrori, e le passioni malen-coniche, induce allegrezza, conforta le parti spiritali, e fà costumato, chi la porta.

La pietra Gagate bagnata, con acqua fredda, e posta pro-pinqua al fuoco, s'infoca, & arde d'un gran splendore, e si spenge con oglio, & i maghi usano questa nella ne-gromantia. e dicono se dee uenir quello, ch'altri desi-derano, non arde s'abbrucia in Fiandra per carestia

di legna

di legna, e fatto oglio di questa pietra e rimedio per gli indemoniati, e per il mal caduco, e per le donne sterili, che non possono ingrauidare, & ha molte altre uirtù. ma particolarmente scaldata per lo fregare ritiene, come l'ambra quelle cose, che le si acostano. col suo fumo scaccia i demonij, scioglie chi è legato, che non possi usar l'atto uenereo, e gli incantesimi: e dandosene la poluere ad una uergine in uino la fà palese. S'è corrota perche non puo retenir l'orina, e se nõ è corrota ritienla à sua uoglia.

La pietra Galatite, o Leucogagea, o Leucografia, o Sinipbite è notabile per lo suo succo, e per lo suo sapor di latte, fà copia di latte alle nutrici, & appicata al collo à i bambini fà saliua, che si disfà in bocca. questa ancho leua la memoria tenuta in bocca, & ha color di latte. trouasi nel Nilo. fà intendere le magiche scritture, & à l'ombre scongiurate fà render le risposte. fà ancho, che l'huomo si scorda le passate questioni, e trauagli. chi la porta seco hauendo offeso alcun Rè, subito lo placa, e racquista il perduto amore. nelle cause fà l'huomo uittorioso, astuto, amabile, & eloquente, ne permette, che possa esser assascinato. tritta è posta nell'acqua è data à bere à duo, che tra loro sien inimici gli fa diuentar amici in guisa, che'l loro amore mai più non si rompe.

La Garamatica è simile allo smeraldo, ha per trauerso una bianca linea, qual uale molto all'arte magica.

La pietra Garof stagna il sangue ancho delle piaghe, è si troua nella Giana in alcuni animaletti, che han la istessa uirtù.

La pietra Gasidane uien da Media, è di color cigno e quasi sparsa di fiori, nasce anco ne gli alberi, questa ingrauida, e percossa dimostra hauer il parto in se, e dicono, che concipe in ispatio di tre mesi.

La pietra Gatromeo, e simile al pello della Capra. questa portata à dosso, fà chi la porta uittorioso, e felice in tutte le sue attioni.

La pietra Gelatide, ò Garatide, chi la porta, fà amabile, piaceuole e gratioso tenuta in bocca fa, che l'huomo giudica dirittamente, e ben conosce le diuerse opinioni. fà che l'huomo sa quello, che altri pensa di lui. per conoscer questa pietra si unge di mele un corpo humano, e si pone, doue sien molte mosche, e se li pone questa pietra in mano, se dalle mosche il corpo non sarà offeso, è uera Garatide.

La Gemma Geniana fà uendetta de'nemici.

La Gerade è pietra rubiconda, e fiãmegiante la sua uirtù, è da difender l'huomo da uolatili, che combattono.

La pietra Giacinto alla prima uista diletta, e auanti che si sodisfacciano, quelli, che la riguardano, si disfà e si perde, è fà sicuro chi la porta da i ueleni, dalle cose pestilentiale, & anchora dalle saette. Intende lo spirar de'uenti. perche mutandosi il cielo non risplende cosi egualmente, come quando il giorno è nubiloso, e sereno questa posta in bocca sempre diuien più fredda.

La pietra Gloso è simile alla lingua humana, questa quando scema la luna cade dal cielo. è perfetta nell'arte magica, e con essa si fanno eccitar i motti lunari è fà fermar i uenti.

La pietra Gorgonia mitiga le tempeste marine, e fà resi-

stenza

stenza à i folgori, & al uento Thifone.

La Gemma Gramatia è utile à quei, che parlano nelle aringhe.

La pietra Granata ha uirtù di rallegrare il cuore, e cacciane uia la tristezza, e disende, chi la porta dalla peste.

La pietra Grisopasso è di color uerde, & ha per entro alcune uene d'oro, gioua alla uista, fà l'huomo assiduo nelle buone operationi, scaccia l'auaritia, rallegra il cuore, è rimoue da lui le passioni.

Lo Grobio è lo stesso, che è il corallo. ha preso il nome dalle sue uirtù, che è di formar i fulmini.

La pietra Hamone è di color d'oro, questa è annouerata tra le più rare gemme. ha forma di un corno di montone trouasi nell'Ethiopia. quando alcuno stà in contemplatione gli fà rapresentar nella mente tutte le cose diuine.

La pietra Elitropio nasce in Ethiopia, in Africa, & in Cipro. riceue il Sole, come lo specchio, e uedeuisi dentro quando il Sole ecclissa. dicono i magi, che mescolata questa pietra con l'herba Elitropio, e portata adosso con certi incanti fa chi la porta non è ueduto. questa gettata in un uaso muta il color del Sole e fa predir le cose future.

La pietra Hematite nasce in Ethiopia, Arabia, & Africa di color sanguineo. questa riuela l'insidie de' barbari, è pesta getta sangue.

La pietra Hepistite, benche sia splendente, nondimeno mostra l'imagini, come lo specchio. messa in acqua, che bolla, subito la rafredda, e posta al Sole con materia secca l'accende portata innanzi al cuore rende l'huo-

mo ſicuro da ogni offeſa, ſcaccia le locuſte, e i noceuoli augelli, e ſgombra le ſterili nubi, e i turbini della terra doue ſarà poſta.

La Gemma Hiena è d'occhio d'Hiena, chi tien queſta ſotto la lingua indouina le coſe future, & è di molti colori.

La pietra Hieria, e di color liuido, & è utile al morbo caduco.

La pietra Iacintoro è di diuerſe ſorti, ma il Giacinto zafarino ottiene il principato. ſono però di uirtù eguale anchora che ſien differenti di colore, queſti accreſcono le uirtù del corpo, e maſſimamente del cuore ſcacciano le triſtezze, e i uarij ſoſpetti. accreſcono l'ingegno, l'honore, e le ricchezze. rendono l'huomo ſicuro da i folgori, e da nemici. pongono ſicurezza à color che caminano in guiſa, che non può loro nuocer la peſte da diuerſi paeſi, fà ottener degni honori.

In America è la pietra Iada, laquale s'aſſimiglia alla madre dello ſmeraldo, rompe con occulta uirtù tenendola nelle mani.

La pietra Ingranella, nelle rene, e nella uiſica.

L'Iſidrino, caccia i uermi uelenoſi, & è rimedio à morſi loro, ſpezza le pietre della uiſica eſſendo preſo per bocca.

La pietra Ignite è di color di uetro, legata al fronte riſtagna il fluſſo del ſangue, & ancho ſpenge i gran fuochi, e gli incendij.

La pietra Indica ha il nome dalla gente è di color roſſigno ſtroppicciandoſi getta ſudor purpureo.

Nella Libia naſce una pietra detta Impercol, che ha queſta proprietà, che ſe ſi mette auanti à i cani, & à i cacciatori

ciatori non possono nuocer ad alcuno animale, e quando gli animali sentono i cacciatori corrono à questa pietra, e così sono sicuri.

La gemma Ione, così chiamata da i fiori ha splendor di grana, riscaldata, ò dal Sole, ò per eßer stroppicciata con le dita, tira à se la paglia, e le fila della carta.

In Ispagna sono pietre dette Istmos di color di zafarano, e per la lor uentosità si possono fillare; e se di questa farai una ueste, e la metterai nel foco, non si consuma, anzi uien più bella.

La pietra Iride posta parte à ragi del Sole, e parte all'ombra sotto il tetto rende i raggi simile all'arco celeste, e da lui à preso il nome.

La pietra Leucopetra è buona per gli spiritati, e contra gli spiriti.

La pietra Lichinco, è gemma ardente, riscaldata al Sole, ò fregata tira à se le festuche della paglia.

La pietra Lignite è del color del uetro, chi la porta attaccata al collo guarda da strigherie. ligata alla fronte stagna il flusso del sangue, che uien dal naso, leua le alienationi della mente, e fà, che l'huomo predice le cose auenire.

La pietra Ligurio tira à se la paglia, placa il dolor dello stomaco, stagna il flusso del sangue, e aguzza la uista.

Il Lincurio è detto dall'orina del lupo ceruiero cauato di sotto terra, perche egli subito, c'ha orinato ricuopre l'orina, e con la terra per inuidia, che l'huomo non ne possa hauer utilità, e l'orina si congela in Lincurio ha il color dell'ambra, & intagliasi, e non solo tira à se le foglie, e le paglie, ma anchora le piastre del ferro, e

del rame.

La pietra Linfico difende l'huomo da'dolori, & incommodi.

La pietra Lipare, ò Liparia tira à se ogni animale, quasi mosso da natura, in modo che à prender gli animali saluatichi, chi ha questa pietra non ha mestiero d'altro ingegno, e il suo profumo conuoca tutte le bestie. questa si troua in Africa, ha mirabil uirtù anchora in difender gli animali. percioche quando la fiera è molestata da i cani, ò dal cacciatore s'affretta à trouar questa pietra, come sua difenditrice. percioche quando l'animal uede questa pietra non può esser ueduto, ne da cane, ne da cacciatore.

La gemma Malichite non traspare, ma ha denso uerde, e nominata dalla malua, & è lodata in render i sogelli, & è custodia d'ogni cosa, che può succeder à i fanciulli per certa uirtù naturale, che è in lei contro à i pericoli, di quelli, e difende le case dalle noceuoli fantasime, acciochè esse in ogni bona fortuna crescano.

La pietra Marcasita tien il principato in gettar foco toccata con l'aciaio, & ha conuenienza con tutti i minerali.

La pietra Melite pesta, e posta in acqua rende sapor di mele.

La pietra Menfite presa nel bere, ò con aceto macerata fà le membra, che si debbano tagliare, ò abbrucciare adormentar in guisa, che lo infermo non sente alcun dolore.

La pietra Mirite fregata con panne rende odor di nardo con molta soauità.

La

La pietra Mirmedia ha certi rileuati porri bella à uederſi .

La pietra Mitrace è di color di roſe, ma tocca dal ſole riſplende per colori uarij.

La pietra Mitridate percoſſa dal Sole riſplende con uarij colori.

La pietra Naxia, che s'adopra per agguzzare i coltelli, e le falci, tolta la rottura fatta nell'agguzzare i ferri non laſcia creſcer le mamelle nelle fanciulle uergini, e medeſimamente non laſcia creſcere i teſticoli ne i fanciulli.

La pietra Nicolò fà uittorioſo, e grato al dopolo, chi la porta ſeco.

La pietra Ombria cade con le pioggie, e con le ſaette, come ancho la ceraunia, e la Brontea: poſta ne gli altari fà che i ſacrificij non ardono.

La pietra Onice nel ſonno fà rapreſentar coſe horrende, portata moue queſtioni, e lite. poſta appreſſo un'occhio infermo da ſe ſteſſa à guiſa di coſa ſenſata entra nell'occhio, e lo circonda d'ogni parte ſanza alcuna noia, e ſe ui troua dentro alcuna coſa noceuole da ſe ſteſſa la caua.

La pietra Opalo conſerua gli occhi da diuerſi mali. à chi la porta fà la uiſta acuta. e gli occhi di quei che li ſtano intorno offuſca in guiſa, che non poſſono uedere, aggiuntaſi con eſſa una foglia d'albero.

La pietra Orfano luce allo ſcuro. è amata da gli Imperadori, percioche conſerua i reali honori.

La pietra Orite è di tre ſorti, una nera tonda. queſta portata conſerua l'huomo ſano tra tutte le ſorti di fiere.

l'altra sorte è uerde sparsa da bianche macchie. questa essendo portata fà resistere à i casi auuersi: la terza è sottile, come lama di ferro signata di non ispesse macchie, appesa al colo alle donne non le lascia ingrauidare. e se son grauide, sconcia loro il parto. di più non sente il fuoco, & è simil al ferro. portata doue si litiga accresce le discordie.

La pietra Pancros e quasi di tutti i colori. tanto è uaga, e bella questa pietra, che tira gli occhi à se bramosi di uederla, & è utile à contribuir fecondità.

La pietra Pantera si troua in Media. questa se sarà risguardata, quando nasce il Sole, dà alcuno, farà colui uincitore in tutti i fatti di quel giorno.

La pietra Pantide è chiamata grauida, e per quanto se ne dice impregna, e partorisce, & è utile alle donne sopra parto.

I periti, che cauano le minere tolgono la pietra di Paragone, e con questa conoscono, quanto le minere tengono d'oro, d'argento, di rame, e ponto non falano.

La pietra Pauonio data nel bere con un poco di sudore costringe in incendio d'amore colui, à chi è data per cagione di chi la diede.

La gemma Pedereti, o Antenoti, e da molti detta gemma di Venere. resiste all'ubbriachezza, & intagliandouisi il nome del Sole, e della Luna, & apicata al collo, ò con capelli di Cinocefalo, ò con penne di rondini uale contra alle malie, & in qualunque modo si porti gioua nello andare à i suoi signori, e caccia le tempeste, e le locuste con certe parole, che si dicono.

La

La pietra Pentaura, pietra del Sol conosciuta, e ritrouata d' Apolonio Tianeo ha uirtù di tirar tutte le altre pietre come la calamita il ferro. e questa sola ha in se la uirtù di tutte l'altre pietre. risplende come un foco, e nasce quattro passi sotto terra, & ha tanto spirito, e uirtù, che gonfia la terra doue ella nasce, e doue è concetta, scopia.

La Perla fà chi la porta diuenir casto: le Madriperle quādo il tempo dell'anno le stimola à generare s'approno la notte impiendosi di rugiada, che raccolgono, della quale ingrauidandosi partoriscono le perle chiare, ò torbide, secondo la qualità della rugiada, e del tempo se è chiaro, ò torbido. le perle nell'acqua son tenere, ma come ueggiono la luce indurano. le madriperle uanno à schiera, & hanno il lor Rè di corpo assai maggiore dell'altre. I pescatori s'affaticano per prender il Rè. questo preso, conduce più facilmēte l'altre nelle reti. quando s'accorgono essendo aperte, che la mano del pescatore le uoglia pigliare, si chiudono talmēte, che tagliano crudelmente le dita al pescatore, facendo elle stesse le lor uendette. nelle madriperle se ne generano quattro, ò cinque per una. come sono prese si mettono in certi uasi di terra con molto sale. perche consumandosi cosi la carne rimangono poi le perle nete nel fondo del uaso.

La pietra Pirite è nera, ma stroppiciandosi arde le dita.

Il Piropo è di si uiuo colore, che luce nelle tenebre, e da lui, uengono à gli occhi certi raggi, che paiono candelle.

Messo un pezzo di pietra Pomice nel mosto, che bolla, subito

ſubito lo fa fermare, e lo raffredda in tutto.

La pietra Pontica è palida, ma lucidiſſima. in uirtù di queſta pietra ſi parla co' demonij, & ancho ſi ſcacciano, ò ſi coſtringono à dar riſpoſta.

La pietra Praſſina, chiamata uolgarmente Plaſma, perde ſubito la ſua lucidezza quando ſi porta alla preſenza di qual ſi uoglia ueleno.

Con la pietra Quirino, ò Quero ſi fan delle ſtregherie, & inganni. ſi troua nel nido dell'Vpupa. eſſendo poſta ſu'l petto di chi dorme lo coſtringe à riuelar i ſuoi misfatti.

La pietra Radiano è pietra nera tralucente trouaſi nella teſta d'un gallo, alcuni dicono nel capo d'un gatto marino, tagliato, e meſſo ſubito doue le formiche ſono, accio che li mangino la carne; à chi la porta reca honore, e gioua à comandare. perche fa che ſi ſia obedito.

Il Rubino ſcaldato al ſole, ò fregato con la mano tira à ſe le paglie, e le foglie.

La pietra Sagda è di color uerde, e tira à ſe il legno, come la Calamita il ferro. non è facile il trouarla, ſe gia ella ſteſſa non ſi offeriſce, e ſi laſcia uedere. percioche dalle profonde parti eſce alle naui, e ui ſi attaca in modo, che ſe non uien tolta uia co i coltelli, con difficoltà ſi ſpica.

La pietra Salio portata nella man manca gioua à ſtagnar le lacrime, che per lungo tempo ſcendono da gli occhi, con queſta gli artefici pol ſcono l'oro.

La pietra Sarcofago è di tanta uirtù, che in quaranta giorni conſuma tutto il corpo morto, fuor che i denti intanto che niuna coſa appariſce, e uiuendo l'huomo attacan-

tacandola alla carne ella la rode. di questa gli antichi faceuano le lor sepolture, e le spoglie poste coi morti diuentano di pietra.

Il Sardio, ò Sarda legga l'onice; perche trouandosi lui presente non può nuocere. non lascia ueder nel sonno cose spauentose. accresce le ricchezze, fà l'huomo allegro aguzza l'ingegno, e fà, che si superano i nimici.

La Sardonice posta sopra la carne rapresenta l'ungia dell'huomo. questa è quella pietra, che Policrate tiran di Samo, uolendo in alcuna parte mostrar di essere infelice gettò in mare. perciochè la stimaua molto, e poi in capo di sei dì, un pescatore prese un certo pesce, che à caso l'haueua inghiottita e lo presentò all'istesso Policrate, & il cuoco gli la trouò nel uentre, e cosi la rihebbe il Rè. ha uirtù di rimuouere i lasciui mouimenti, fà diuenir amabile e pien d'allegrezza.

La pietra Scirio mentre è intiera non uà sotto l'acqua, ma spezzata uà subito al fondo, e questo auiene per la leggerezza dell'aria, che la sostiene, ma come è spezzata l'aria ne esce, e cosi ua al fondo.

La gemma Sclinite in su'l bianco riluce con splendor giallo. questa contiene in se l'imagine della Luna la qual cosi cresce, e scema in quella gemma, come la Luna in cielo. portata al collo è buona per le malie, e appicata à gli alberi augumenta loro il far frutto. nasce appresso l'Eufrate. e possente à far, che duo amanti si rapacificano insieme, gioua à tisici, e quando la Luna scema di mostra mirabil effetti. perciochè fà predir le cose auenire. posta in bocca, ma prima lauata con acqua, fà che l'huomo pensa à quelle cose, che far debba; e à que

le, che non sa se far si debbano così fattamente gli si imprimino nella mente, che non se ne può scordare; e se non son da farsi gli si partono tosto dell'animo.

La pietra Siderite è della figura del ferro questa è malefica, perche douunque è portata semina discordia.

Con la pietra Sinochitide i negromanti le conuocate ombre infernali ritengono.

Gli Smeraldi, intagliandoui dentro, ò Aquile, o Scarafaggi, fanno l'effetto, che fà la gemma di Venere. questa pietra è commoda à coloro, che amano la castità: percioche non sostiene, che una uergine sia uiolata ma si spezza; frena il mouimento della lasciuia, accresce le sostanze, uieta le illusioni de' demonij, e le tempeste, ristora la uista affaticata, e la fà più efficace.

La pietra Smeriglio sega il uetro, come il Diamante.

Le pietre Spugne, che si trouano in esse spugne, beuute con uino rompono le pietre della uisica.

La pietra Theamede fà contrario effetto alla Calamita. perche accostato il ferro lo scatia.

La pietra Thelico e simile ad un nociuolo d'oliua, e rompe la pietra della uisica, e mandala fuor à quei, che la lecano. non è molto honorata tra le gemme.

La pietra Thirsite è simile al corallo presa nel bere genera il sonno.

E una pietra detta Tireo, la qual benche grande posta in acqua intera stà à gala, e spezzata ua al fondo.

Il Topatio è di piu sorte portato uale contra le malie & appicato alla parte di fuori delle coscie accelera il parto, non lascia sconciar le donne grauide, probibisce il coito, e caccia le febre, e la hidropisia, gettato in acqua

qua bollente subito la intepidisce, caccia ogni lussuria, sana i frenetici, e i furiosi. questo si fa nel bitume, monda le Emoroide, e guarisce le passioni lunatiche, accresce le ricchezze, scaccia l'ira, e la tristezza, stringe il sangue, che esce dalle uene, rimoue la subitanea morte, e fa acquistar al portator la gratia del suo principe.

La pietra Trachinia s'accende con l'acqua, e si spenge con l'oglio.

La pietra Tracia posta nel fuoco con non poco marauiglia uieta le fiamme, e quando si bagna con l'acqua s'accende, e spengesi con l'oglio.

La pietra Turchese, ò Turesia, scaccia la ubriachezza, e le paure, è di color Turchina, e uaghissima alla uistà. questa è utile à i caualcanti in guisa, che chi la porta mai dal caualcare non riceuerà noia, ne danno dalla caduta. il suo aspetto fortifica la uista, e la difende da ogni contrario accidente.

La pietra Zafiro è di color celeste, fortifica il corpo, e gli dà buon colore, rafredda gli ardori della lussuria e fà l'huomo casto, e pudico. rafredda il troppo sudore, leua la sordidezza de gli occhi, e i dolori della fronte, fà chi la porta pacifico, amabile, pio, e deuoto, discopre le fraudi, e sgombra le paure, serue molto all'arte magica, porge grãde efficatia all'opere della negromãtia, col toccar solamẽte libera da' carboni pestilẽti, toccãdo gli occhi cõserua, e difende dalle uaiuole. gioua alle põture de ragnatelli, de gli scorpioni, gioua anchora alla uista guardãdouisi è tenuto in bocca leua la sete. quei Zafiri, che sono di color di pelle leonina hãno uirtù cõtra le serpi. e in Persia dicono, che col profumo di q̃sti scacciano

le tem-

le tempeste, e fermano i fiumi quei, che son simili alla pelle della Hiena, inducono discordie nelle case.

La pietra Ziazaa fà l'huomo, che la porta litigioso, e ueder nel sono cose terribili.

La pietra Zirite posta al collo, stagna il sangue, e lo stupor della morte.

La pietra Zoronosio trouasi nel fiume Indio, & è molto adoperata da i magi, perche è profitteuole nell'arte loro.

Appresso il lago di Bolsena, e nel paese Stratonese sono certe pietre bianche le quai non temono fuoco, e facendosene sepolture non le consuma il tempo.

Obsidio trouò in Ethiopia una pietra di color negrissimo, & alcuna uolta trasparente, la qual posta nel muro per ispecchio mostra l'ombra in luogo di imagini.

In Ciampagù si trouano certe pietre preciose, che tenute al braccio destro, tra carne, e pelle oprano, che color, che le ui tengono, non posson esser offesi, se non con bastoni.

Si troua una pietra, la qual combatte con l'acqua, e coi uenti. questa si leua sopra l'acqua, quando si leua l'acqua coi uenti. nasce nel mar mediterraneo, & ha questa proprietà. che se la metti in un altra pietra, e teco la porti, niun essercito può contrastar teco. ma fugge in grandissima confusione, & ti trabocca auanti.

Si trouan due pietre preciose di mirabil uirtù l'una bianca, e l'altra rossa nell'acque salse. la bianca comincia apparir in su l'acque nel tramontar del Sole. e cosi sta in pello d'acqua insino à meza notte, e poi comincia ad andar in giù, e nel nascer del Sole ua fin nel profondo.

è la

è la pietra roßa per contrario comincia ad apparir nel leuar del Sole insino all'hora del mezo dì. e poi uà in giù insino al tramontar del Sole. la proprietà di tai pietre son queste. se tù appichi meza dramma. della pietra rossa al collo à un cauallo, tutti i caualli, che saranno in compagnia, se ben fossero gran numero, non cessaranno di annitrire, finche la pietra non sarà leuata uia. Ma la pietra bianca è per contrario, e serue in aguati, e in fatto d'arme. perche li fà taciti. Hanno anchora queste due pietre questa proprietà. Se due persone contrastano insieme, mettendosi la pietra bianca in bocca dell'uno, e dell'altro, chi ha ragione parla subito, e chi non ha ragione ammutisce, e sta questo in fin che quell'altro ha la pietra in bocca. e la pietra rossa opera il contrario, cioè fà star mutoli, chi ha ragione, e parlar chi ha torto.

Il Fine del Secondo Libro.



LIBRO TERZO
DELLA MINERA
DEL MONDO

De' corpi composti, & animati di Anima vegetatiua.

Dell'Herbe poste per alfabeto. Cap. I.



E L'herba Achemenide si getta in un campo de'nemici, subito si spauentano, e fugono. la sua radice data à'mal fatori à bere con uino, li fà subito confessare i lor misfatti. quando si pongono alla corda.

L'Aconito beuuto in uino caldo è contrario alle ponture de gli scorpioni. doue la sua natura è d'ammazzar l'huomo, se non troua nell'huomo qualche cosa che sia ueleno d'ammazzare. e il più ueloce ueleno di tutti i ueleni, se si toccano con esso le membra genitali del sesso feminile, il medesimo giorno induce la morte. Si dice esser nato dalla spuma di Cerbero cane, quando Hercole lo tirò fuori dello inferno, e pero generasi in Ponto appresso Heraclea, doue si credeua esser la intrata dell'inferno. l'odor dell'Aconito ammazza i topi senza altro e così il suo fumo gli discaccia. l'Acouito Thelisone ammazza gli scorpioni, che si toccano con

esso

esso. ma tornano poi uiui toccati con la radice dell'Eleboro bianco. ammazza il medesimo giorno le pecore, e i buoi, e tutti i quadrupedi legandosene loro una foglia, ò la radice sopra i testicoli. ammazza tutte le fiere quando si dà loro mescolato.

L'Acquifolia tenuta in casa, ò nella uilla caccia uia tutte le malie, e il fior suo agghiaccia l'acqua lasciatoui dentro qualche giorno: fatto un bastone dell'acquifoglia e gettato uerso qualunque animale, se ben per diffetto di chi lo tra non arriua all'animale, ua tanto sdrucciolando da se, che ua à ferire l'animale.

Le foglie dell'Adianto cioè Capel uenere gettate nell'acqua non si bagnano, e mescolate nel cibo, che si dà alle galline, galli, e quaglie, li fà forti à combattere, & uccidere.

L'Agarico simile al lino sanza radice, e con fior di Giacinto, e seme uitulinario ha uirtù, che chi con questo s'ungerà diuenterà più gratioso; ne ueleno, ò malia può nuocer à chi lo porta legato al braccio.

Nell'Isola spagnuola è un'herba detta Agies della quale gl'Indiani fan pane; ma chi beue il suo suco muore, e il pane è bonissimo, e non fà male.

L'Aglio, che nasce ne' campi, cotto, e gettato ne campi fa, che tutti gli uccelli, che ne beccano restano storditi, e si possono pigliar con le mani. Essendo appicato à rami di qualche albero l'Aglio, non ui si accosterà mai alcun uccello, il medesimo auiene quando s'unge il coltello, con cui si brusca.

Ritrouasi una pianta d'herba appresso i Tartari, la qual produce un frutto simile à un'agnello, ricoperto d'una

sottilissima pelle, di cui fanno gli huomini del paese capelli. la polpa di dentro è simile al sangue di mirabil dolcezza. la radice della pianta esce sopra terra sino al belico del frutto. mentre stà tra l'herbe tenere, e fresche, sta desto, e uiuo, è cauategli l'herbe d'intorno si ua poi seccando, & è desiderato, e mangiato dà lupi, come fosse uiuo, e uero agnello.

L'Agno casto portato adoßo acqueta la lussuria, e rende casto colui, che lo porta. meßo nel letto rimoue ogni pollutione. i uiandanti, che portano in mano in un bastone di Agnocasto non si scorticano per lo caminare in alcuna parte del corpo.

In Creta è un'herba chiamata Alima, & altrimenti Cretica questa masticata probibisce una lunga fame.

L'Alimo detto da gli Arabi Molochia da questa proprietà che solo morso caccia la fame, e in Candia ne nasce assai.

L'Allasser ha le frondi lunghe, & ha il zucchero, che esce da gli occhi de suoi rami, e da i luoghi onde escono le frondi, del quale riccolgono gli huomini quanto lor, bisogna. ma in cotal zucchero è ammarezza.

Alosso cioè rubia minore con cui si tingono i panni attacata per le case e salutifera, tanto nelli huomini, quanto ne gli animali contra le fascinasioni legata al collo in tella rossa, al bestiame discatia le malatie di quella.

In Candia nasce l'herbe detta Alunosia, laqual masticata conserua da una lunga fame.

I fiori dell'Amaranto cioè fior d'amore, o Gelosia fan cosa marauigliosa. perche doppo il disfiorire di tutti gli altri fiori messi à molle nell'acqua tepida ritornano ui

ui,

ui, e se ne fanno ghirlande il uerno.

E chiamata l'Ambrosia da questo nome. perche questa pianta à chi l'usa prolunga la uita. talche pare, che sia simile all'ombrosia fauolosa de gli dij, con cui si crede, che si conseruassero in perpetuo immortali e sanza macchia alcuna.

L'Ammi herba ha uirtù marauigliosa di far le donne maritate feconde. percioche dandosi loro à bere ridotto in sotilissima poluere al peso d'una dramma nel uino, un giorno sì, e l'altro nò, la mattina ha digiuno, fà senza dubbio conciper le donne usando loro co'l marito i giorni di mezo, ne quali non pigliano la poluere; e basta il pigliarlo al più cinque mattine, quantunque ue ne sieno di quelle, che alla terza ingrauidano.

L'herba Anacapserote toccando alcuno ritorna l'amore anchora quel, che fosse stato posto giù con odio.

L'Aniso toglie i sogni se è sospeso al capezzale.

L'Anonide è quella, che adimandiamo Bonoga. questa fà grandissima resistenza à gli aratori con le sue radici, e rami, che ui si intricano per esser le sue radici fortissime.

L'herba detta Antirino è cosi nimica de gli scorpioni, che essi ueggiendola solamente restano, come insensati. chi s'ungie, coi semi dell'Antirino, & oglio de' gigli, e de' ligustri diuenta gratioso. e portato adosso cotal seme è contrario, à i uenefici, & à i medicamenti nociui.

La radice dell'Aproxi tira à se il foco di lontano con non minor furia, che faccia il bitume chiamato Nafiha.

L'herba Arianide di color di foco, si coglie quando il Sole è in leone. con questa toccate le legna unte di oglio subito

bito s'accendono.

A chi porta adosso l'Artemisia non può nocere ueleno, o bestia alcuna: legata con le radice in suso sopra un'albero fà uenir le tempeste, cõmoue i uenti, e le nubi, & è chiamata madre, & regina di tutte l'herbe: l'Artemisia, e lo Elesiphaco portati adosso per uiaggio nõ lasciano sentir stanchezza. l'Artemisia appicata sopra le porte delle case, fà sicuri gli habitatori dalle, malie, e da gli incanti.

L'Ascentio messo nelle caße conserua la state le ueste dalle tignuole. Credesi, ancho che unto con oglio caccia uia i pulci da dosso. l'inchiostro fatto con l'Ascentio cioè della sua infusione probibisce, che i topi non rodano i libri, con cui si scriuono.

L'herba Asciomene legata al collo, ò al giogo de gli animali mitiga subito la ferocità loro bagnata prima con uino.

L'herba Attratile portata adosso non lascia sentir i dolori delle ponture de gli scorpioni, e leuandolasi da dosso subito si sentono il dolore.

E un'herba in Giudea chiamata Baaras, la qual nel colore imita una fiamma di fuoco, risplende à modo di raggio di folgore. ma il cauarla è cosa non poco pericolosa, e difficile. percioche, come sente accostarsi alcuno, si ritira sotto terra, fin che le si sparge sopra, ò sangue mestruo, ò orina di donna, e toccata la radice con mano da subito la morte, se non si porta legata, e pendente dalla mano. onde per più sicurezza, la scalzano all'intorno fin presso al fondo, e di poi ui legano un cane, il qual uolendo seguire il padrone, mentre correndo,

finge

finge di partirsi tira con empito la corda, e la stirpa di terra, e subito cade morto in uece di colui, che la douea cauare; e così ceßa poi ogni pericolo, & ogni timore. questa posta adosso à gli spiritati subito gli libera.

Gli indiani con l'herba Baigua ubriacano il pesce, di modo che uien sopra acqua con la pancia in suso, e questa credo, che sia il Verbasco, il qual credo, che farebbe il medesimo effetto.

L'herba Balin fà risuscitare i corpi morti, e si crede che sia l'herba, che porta il Picchio per far aprire il bucco dell'albero serato à suoi figliuoli, con la quale fù resuscitato Thilone ucciso da un drago, & altri.

La Barba di becco apre, & allarga il suo fiore, quando uede il Sole, e serrasi la notte, e il giorno quando è nuuolo.

Il Belico di Venere è buono per le cose amorose.

La casa doue è piantata la Betonica è sicura da tutti i mali, & è di tanta forza, che se fai un cerchio di essa, e ui chiudi le serpi, elle si sbattono tanto, che si uccidono da se stesse. e questa si pone à i morsi d'esse serpi. la Betonica custodisce l'anime, & i corpi de gli huomini, & i uiaggi notturni da i pericoli, e maleficij assicura, e difende i luoghi sacri, & i cemiterij dalle uisioni, che inducono timori, e paure. mangiate auanti pasto probibisce l'ubriacarsi.

Dalla Bietola cioè dal tronco essendo forato esce un'acqua chiara di mirabil proprietà. questa è marauigliosa per romper le pietre, tanto nelle reni, quanto nella uisica beendosene lungamente. il succo delle foglie mescolato col cascio lo perserua dalla putrefatione, e da i uermi.

L'herba Britonica, cioè Bistorta mangiata auanti, che si sentano i tuoni, assicura da quelli.

Messe le frondi della Bucolosa nel uino rallegrano, e consolano l'animo.

Volendosi sapere se l'huomo infermo sia per uiuere, si fà questa esperienza, che se può tolerare l'infermo d'esser lauato tre giorni con la radice del Camaleone bianco non morà.

Essendo stata da i sapientissimi d'Egitto consacrata l'herba Camamila al Sole, e riputata unico rimedio, à tutte le febri.

La Camphora posta nelle scatole se non è conseruata con diligenza si conuerte in fumo, & aprendosi la scatola uapora fuori. A Giaua minore è gran copia di Canfora, la qual nasce dall'albero detto Capei, che i paesani chiamano Cafur, la cui ombra, e più gioueuole, che quella del Platano.

Le decottione del Canape fatta con la debita espessione, gettata in terra, oue siano lombrici nelle cauerne loro subito gli fà uscire fuori, e questo è artificio de' pescatori, quando uogliono hauer esca per metter sopra gli ami per prendere il pesce: & il seme del canape fà maschio è femina.

Il seme de' Caoli, quando è uecchio produce il rafano, e le rape. il Caolo è utile ad ogni sorte di male. di questa si ualsero i Romani per anni seicento, che stetero sanza medici.

Nascono le Carchiofole sanza spine se si spunta il loro seme, auanti che si semini.

Nella regione Cadissa è una maniera di frutti à modo di

Carotta, ma assai piu grossi, quando sono maturi si fendono per mezo, e trouauasi dentro uno animaletto in carne, & in ossa, e sangue, in modo d'un picciolo agudo sanza lana: ilqual si mangia insieme col frutto.

Il uero Castorio accostato al naso tira fuori il sangue.

Tutte le Catanace, e son di due spetie, uagliono alle cose amorose, e le usano le donne di Tessaglia.

Il Cece ammazza tutte l'herbe che gli si appresentano nondimeno il Centon ammazza poi egli. il Velucchio ammazza il Cece, e la Faua perche loro si auoglie intorno ne mai gli lascia finche non li fa seccare.

L'herba Celidonia, ò Hirondinaria nasce quando uengono à noi le rondini, e seccasi quando elle si partono. guarisce la cecità de rondinini.

La Centaurea, che da' nostri è chiamata fil di terra è di due sorti, tra le quali una è detta Triorche, la quale essendo segata col ferro rare uolte auuiene, che colui, che la sega non si tagli. questa herba è diffesa da una spetie di uccelli chiamati Triorchi, che sono come sparuieri, i quali hanno dato il nome all'herba, e combattono cō quei, che la legano: cocendosi la radice della Centauria maggiore, e ponendosi nella carne in più pezzi tagliati la congiunge insieme: la Centauria minore cotta nella liscia fà biondi i capelli, e per questo in Toscana si chiama biondella, altri la chiamano caccia febre. perche data à bere caccia le febri terzane.

L'herba Centocapi è de' duo sessi, se'l maschio s'abbate nel sesso maschio portandolo seco è molto amato, e per questo Phaone fù amato da Sapho.

Quei, che son onti col succo della Cicorea, cioè radichi in-

corporato con oglio hanno assai fauore, & impetrano facilmente cioche uogliono, e sono amati.

La Cicuta mangiata ammazza gli huomini, e le bestie, nondimeno gli stornelli mangiano il suo seme, e non nuoce loro. la Cicuta è ueleno mortifero, & ammazza con la sua molto freddezza. il rimedio è bere il uino puro.

Gli Hipocriti usano di mangiare spesso il seme del Cimino e parimenti profumarsi con esso per farsi palidi, e cambiarsi il colore per ingannare il mondo.

Il cinquefoglio è buono per liberar da i peccati, da gli incanti, e fà uiuer castamente portato adosso.

La Cipola scilla bianca è maschio, e nera è femina, tenuta sospesa sopra l'uscio non lascia entrare in casa alcuna malia, ò incantamento, e toccandola il lupo subito diuenta storpiato.

Nell'Isole Occidentali è un'herba detta Cocahe gl'Indiani la prezzano più, che l'oro questa seminano, la qual portata in bocca ammorza la fame, e la sete, e l'accolgono tutto l'anno.

Il Cocomero piantatogli appresso dell'aglio ne è tanto nemico, che si piega, come un'hamo più presto, che toccarlo. & ogni uolta, che troua si uoglie, come sbigotito sozzopra.

Tutta la pianta dell'herba Connisa caccia le serpi sparsa per terra, è fumentata caccia le zanzane, & ammazza i pulci.

Gli animali amorbati forandosi con un ferro le orecchie e turãdo il ferro in una radice di consiligine, li purghiamo. perche tutta quella uelenosità ui concorre, e quin

di

di se n'esce, e si purga.

L'herba Coraciesia, e Calicia fà aggiacciar l'acque.

Le radice dell'herba Cori risueglia i tramortiti, cotta nel uino, ma bisogna, che se gli dia loro à bere, e che si coprano i patienti molto bene. perche li fa sudare per tutto il corpo, il che è causa di far loro racquistare la primiera salute.

Chi tocca con la mano, ò col piede il succo della Corintha uersato sù l'herba subito more.

L'herba Crocodilo beuuta la sua decotione fà subito uscir sangue del naso copiosamente.

La Coscuta ammazza le piante auiticchiãdosi loro attorno. uiue sopra l'altre piante sanza radice, e si nodrisce di quelle, e riporta la uirtù delle medesime piante doue nasce.

L'herba Diamantina approssimata à leoni li fà riuersciare in terra, e serar la bocca; e dicono esser questa herba cosi chiamata per esser dura à tritare, come il Diamante.

In Candia si curano col Ditamo i cerui, e le capre siluestri, dalla ferita del cacciatore rigitando la saetta per la istessa piaga.

Le piante della Dragontea escono di terra all'altezza di duo piedi, nel tempo, che i serpenti escono di sottera, e si seccano poi, quando si nascondono.

Il fumo dell'Ebulo fà fuggir le serpi.

Impiestrato un scorpione morto con l'Elebero bianco risuscita, il medesimo fà l'herba toccandola: Si fà in Ispagna, un'unguento con le radici dell'Eleboro bianco, col quale unte le saete diuengono uelenose. Si sanano gli ani-

animali quadrupedi morsi da i serpi, facendosi un buco nella pelle dell'animale non molto lontano dal luogo morso, e mettendouisi dentro della radice dell'Eleboro nero. perche tira tutto il ueleno in se stessa. questa ammazza i buoi, i caualli, i porci. Ma il bianco non fà lor nocimento alcuno. Cotte le radici dell'Eleboro bianco in latte, ammazzano tutte le mosche, che le gustano, ammazzansi con esse i topi, e le galline.

L'herba Eleno fà acquistar gratia, & amore, & à Venere fauoreuole. Beuuta in uino genera letitia, e la sua radice ammazza i topi. bagnandosi le saete nel succo dell'Enola diuentano uelenose, e queste adoprano i cacciatori per ferir le fiere.

L'Enola ha la uirtù dell'Eleno.

L'herba Enothera, legata al collo, ò al giogo de gli animali mitiga subito la ferocità loro bagnata prima con uino.

I fiori dell'Ephemero di Colco messi nel uino fanno subito imbriacare, e questi usano i Turchi ne i lor conuiti per andar meglio in estesi.

Si stimano esser piu gratiosi, e di miglior fama quelli, che s'ungono con l'herba detta Epulea.

Se un getterà sette granella di seme di Erisimo in una casa, subito ui si comincierà à far questione da chi ui sarà dentro.

L'herba Eschinomene, cioè uergognosa, è cosi detta. perche quando la mano le si appressa per coglierla ritira à se le foglie.

L'herba Etiopide posta ne fiumi, e ne stagni li secca. Et ogni cosa chiusa si apre toccata con questa, & i caual-

li in

li in montagna subito, che calpestano quest'herba cadono loro tutti i ferri, e percio si chiama herba sferra caualli.

L'Eufragia è ottima, per chi ha corta, e debol uista.

Il fumo dell'herba Eupatorio si scaccia tutti gli animali uelenosi. e i cerui feriti dalle saette si sana pascendosi di quest'herba. & è buona à i caualli bolsi.

Legata l'Eupotria sopra le palme delle mani, e sotto le piante de piedi, spenge il calore de tutte le febri.

La Faua dinota mestitia più che altro grano, e perche su le foglie de suoi fiori paiono esser certe lettere, che rapresentano il pianto. E percio Pitagora non uoleua che se ne mangiasse.

Il Felice maschio, il qual è quel, che comincia à metter le foglie appresso le radici fà il seme alla rouerscia delle foglie. ma cosi minuto, che ingannando l'occhio à fatica si discerne. si coglie, tagliandosi le foglie appresso le radici, le quali appicate sopra panni lini, ò carte ui lascian il seme. questo si fà alla fin del mese di Giugno nel qual tempo si matura. le sue foglie scacciano i cimici, e le serpi: Eßendo circondato intorno intorno dalle canne si secca, e le canne essendo circondato dal Felice non crescono, e si seccano.

Toccandosi con l'herba detta Ferola la murena subito muore.

I Fongi uelenosi nascono, oue siano sotto chiodi di ferro ruginosi, ò panni fracidi, ò appresso qualche cauerna de serpenti, ò di Botte, ò sopra gli alberi, che producono i frutti loro uelenosi, e mortiferi. quelli, che sono tali hanno sopra di loro una certa uescosità mollicchiosa, e

subito

ſubito che ſono riccolti di terra ſi putrefanno, e infracidano. ma ſi conoſcono nel mondarli, e nel tagliarli, quando ſi uogliono cuocere perche mutano diuerſi colori. percioche rompendoſi diuentano prima uerdi, poi d'un roſſo che trahe al nero, & ultimamente di celeſte ſcuro, e finalmēte di color nero, e ſi putrefanno ſubito.

Le fragole ſe ben uanno ſerpendo per terra ſon tanto inocente ſe ben ſono calcate da ſerpenti, uipere, & altri animali uenenoſi non ſi infetano, ne pigliano alcun ſapore uenenoſo.

In Halbeſtrado le ſpicche del frumento mature ſono tant'alte, quanto un'huomo à cauallo. Nel paeſe di colmogora appreſſo Moſcouia naſce il frumento bello ſanza eſſerui ſeminata, ne arata la terra. Il frumento, e l'orzo diuenta uena, e queſto procede dalla molto humidità del terreno, e dall'aria, & ancho procede da molto tempo, che ſtà à naſcer. ò ſe il grano è roſſo, cioè tocco, ò mangiato, che per debilità del ſeme diuenta uena. e queſto procede ancho ſe il gran non è ben nodrito. far delle foſſe in loco aſciuto, e metter della paglia in fondo, e poi ponerui i frumenti con le ſpiche, e turar beniſſimo, che non ui entri aria, e cagione, che il grano ſi conſerua cinquant'anni, & il miglio cento: percioche la paglia è di qualità, che conſerua le coſe nello ſtato, in cui le ritroua. la onde la freddiſſima neue poſta in lei, freddiſſima ſi mantiene, & ogni coſa calda abbracciata dalla paglia non perde mai il calore.

L'herba Galio, e coſi chiamata. perche fà apprender il latte in uece di caglio.

Si fanno i Garofoni di diuersi colori, togliendosi il seme di diuersi Garofoni di più colori, e serandosi in una penna d'occa, dalla qual piãtata poi in terra nascono i Garofoni di diuersi colori facendosi di tutti quei semi una pianta sola.

Nella Ga ia è un'herba detta Gausto simel al piantagine che s'unge col sugo di quest'herba diuenta negrissimo.

Il Gira Sole, ò Elitropio in tutte le hore del dì si uoglie, come il Sole bẽche sia nuuolo, e da quest'herba si puo saper doue è il Sole, e che hora sia quãtunque sia nuuolo.

L'herba Gleotophilida nasce ne' Batri, & in Boristine, beuuta con mira, e uino li fà ueder cose, che fanno ridere, ne mai si resta di ridere se non si beono finocchi, e pepe, e melle in uino di dattari.

Il Guado, cioè Isatide, ò Glasto, che adoprano, i tentori por tingere i panni, conserua uiui tutti i colori con quali egli si accompagna,

Approssimata la radice dell'Halicacabo all'aspido si fà adormẽtare, e così l'ammazzano. è una spetie di Solatrio detto Halicacabo, che fà il medesimo, chiamasi anchor l'Halicacabo Doricnio, Cartecca, e Calea. S'usa nelle cose amorose, et è buono ꝑ tale effetto il suo seme.

E una sorte di Hedera tra le bianche asprissima, e saluatichissima, che auiticchiandosi adosso à gli alberi gli ammazza tutti al fine, e falli seccare leuando loro il nutrimento: l'Hedera bianca genera continuamente radicette da suoi germini tra le frondi, con lequali sale ne gli alberi, e nelle mura, & attacassi loro adosso, e così tirando con quelle l'humore, e suggendolisi fa seccar gli alberi in modo che si ben si taglia dal piede

può,

può, non dimeno uiuere anchora, e durare assai. ha la suddetta hedera non picciola differenza anchora nel frutto, perciochè l'uno è dolce, e l'altro molto amaro. tanto nella bianca, quanto nella nera, delche hanno manifesto inditio gli uccelli. perche dell'uno mangiano, e l'altro lasciano. l'hedera abbracciandosi à un muro buono non resta insino à tanto, che ella il conduce alla ruina; e di poi quando è uuol cadere, e ruinare lo sostiene. l'hedera femina sta molto tempo sterile.

Se farai un cerchio con l'herba Holiostrophio, e ui metterai un scorpione in mezo, mai egli non uscirà di quel cerchio. e se li metti quest'herba adosso subito more, serandosi con l'heliostrophio il pertuggio oue si annidano le formiche, elle si muoiono dentro nella lor stanza. Questi secondo, che ho detto di sopra con l'herba dell'Elebero bianco risuscitano.

L'herba Fritelaca, ò menta Greca, cioè saluia romana sparsa tritta sopra la terra scaccia i serpenti. ilche fà ancho similmente il fumo dell'abbrucciata.

Gli Indiani col succo dell'herba Hai si fanno i denti neri, e li fortificano di modo, che non ui sente mai piu dolore.

Vn grano di seme dell'Hermino, cioè Sclarea messo ne gli occhi si rischiara, nel che ha egli marauigliosa proprietà, è da questo ha preso il nome quest'herba Sclarea altrimenti detta herba di San Giouanni.

Diedero il nome allo Hieracio gli sparuieri. perciochè come si sentono hauer la luce impedita si medicano con quest'herba stirpandola co'piedi, e mettendosi poscia il succo, che ne uien fuori in sù gli occhi.

Gli Indiani attosicano con una certa mistura, che fanno di

di formiche, che sono più che scalabroni grande. & con alcune pome, & herbe uelenose mischiandoui sangue di serpente le lor saete, ò frezze, che il ferito non puo guarire se non con l'herba Hiperbaton, che è quella che uide in sogno Alessandro magno.

Lo Hiperico, cioè Preforata posta sopra gli spiritati subito gli libera, fregati tra le ditta i fiori dell'Hiperico fanno un liquore simile al sangue. l'Hiperico è tanto in odio à Diauoli, & abbrucciandosi, e facendosi fumo cō esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono uia. è però è chiamato da alcuni cacciadiauoli. chiamasi preforata. perche ha le foglie forate.

L'herba Hipice tenuta in bocca leua la fame, e la sete per dodici giorni. & ha uirtù dell'herba Spartaniana nasce in Boetia.

L'herba Impia è così detta. perche i figliuoli, cioè quei ramuscelli più alti superano i capi della madre, ò del padre. quantunque uogliono alcuni, che sia così chiamata per non ritrouarsi animale alcuno, che la tocchi per cibarsene. e cosa marauigliosa quello, che si dice dell'herba Impia, che mai non patisce la Schelentia chi ne mangia. dassi à i porci, e quelli, ne muoiono, che non la uogliono inghiottire. sono alcuni, che pensano, che gli uccelli la portino ne nidi loro, acciòche i loro figliuoli, che troppo accidentemente inghiottiscono il cibo, non si soffochino.

I Rè di Persia dauano à i loro ambasciatori l'herba Latace, acciòche douunque ariuaßero haueßero abondantia d'ogni cosa, per esser tale la uirtù di quest'herba.

Mangiata la Lattuca nel fin della cena fà soauemente dor

mir

mir la notte, ma si deono guardar dalla lattuca gli stretti di petto, e quei, che sputtano il sangue. ma più quelli, che son desiderosi di generar figliuoli.

L'herba Leontopido nasce in monte Baldo, & è gioueuole nelle cose amorose.

Toccati gli scorpioni con l'herba Lichnide diuentano stupidi, e pigri.

Il Lino, che nasce ne' deserti, e solitudine dell'India, agguaglia il ualore delle più preciose pietre. perciochè i panni, che si fanno di questo nõ abbrucciano, e splende nel fuoco, e si monda da ogni bruttura, così la sua tela. però da i Greci per la proprietà della natura è chiamata Asbestino, & essendo fasciato un'albero con tela tessuta di questo lino si taglia con l'acceta sanza, che si sentano i colpi. l'oglio fatto di seme di lino per gran freddo che faccia, mai non si aggiaccia.

La Lisimachia legata al collo à i caualli, che non uogliono tirare, li fà mansueti, e rafrena la lor ferocità. messa nel naso ristagna il sangue, che n'esce ristagna ancho il sangue delle ferite, abbrucciata sù i carboni fà acutissimo fumo, e però scaccia le serpi, & ammazza le mosche.

Niente è piu miracolosa dell'herba Litohospermo, ò Hesonicon, ò Dispiron, ò Heradion, che così uien diuersamente nominata. questa è alta cinque oncie, & ha le foglie il doppio maggiori della ruta, i rami suoi hanno assai festuche, e son di grossezza di gionco, appresso alle foglie ha quasi barbe, e nella sommità petruccie in bianchezza, e rotondità simile alle perle, e grosse, come grani di cece, e dure, come sasso. queste appresso il picciolo doue sono attacate hanno dentro il seme, che non

si uede

si uede se non si spica. nasce in Italia. ma è ottimo in Candia, ne si uede mai cosa tra l'herbe di maggior miracolo, & è come se fosse fatta per man d'orefice, cosi pulita, e bella; e tra ogni foglia son bianche perle. una drama beuuta di quelle petrucie scaccia fuori indubitatamente la pietra della uisica in pezzi beuuta in uino bianco. ne altra pietra è piu gioueuole à questo male. la pietra appresso doue è attaccata produce muschio secco, e canuto.

Il Loglio quando haurà quasi fatta la spiga cauandosi con la radice, e facendosene quasi una ghirlanda, & appicandosi a'irami d'un'albero, all'hora terrà i frutti, e ne' produrà in gran copia.

In Egitto nel fiume Eufrate nasce un'herba detta Lotho, & ha il fiore, come i papaueri. dicono, che il capo, ò il fiore quando uien la notte si tuffa nell'acqua insino alla mezza notte tanto, che non si puo tocar con mano. dipoi à poco, à poco esce dell'acqua, & appare il fiore, e cosi ua alzandosi tanto che riman alto sopra l'acqua, quanto si ritira sotto la notte, e cosi fanno le foglie.

Il Lupino gira col Sole, e da quello i contadini conoscono l'hore del di.

Nelle radice del Malbauischio detto Altea si ritroua il uischio, ma non molto perfetto. alcuni dicono, che la sua radice tritata nell'acqua posto all'aria la fà gelare.

La Malua pesta con oglio, & onte di lei le membra, fà che ne le api, ne le uespe possono pungerle.

La Mandragora cioè la sua radice gioua alle cose amorose.

Nella Misia uerso il Ponto nasce un'herba detta Medica, della quale si fà oglio, che essendo acceso, e uolendosi spenger con l'acqua arde maggiormente, e si spenge con la poluere.

Posta la Menta nel latte non lo lascia apprendere.

Il Miglio conserua dalla corettione non solo se stesso. ma anchora le cose unite insieme con lui. La onde il Reubarbaro, la Canfora, e l'altre cose preciose si conseruano nelle scatole piene di miglio, di cui si fà munitione nelle fortezze.

Se ungerai le casse delle api con l'herba Millosphillo, o Melitena non si partirano. perche questo è il fior, che più lor diletta.

La decotion dell'herba Minaide sana fomentata ben presto i morsi de' serpenti, e nondimeno ammazza colorò, che son sani, e si bagnano con essa, ò calpestano à piedi nudi l'herba sopra la quale sia stata sparsa la medesma decotione sanza trouaruisi rimedio ueruno.

Il Moli, ch'è una sorte d'herba, ualle contra i potentissimi incanti.

L'herba detta Morsus Diaboli, uien così nominata. perche secondo alcuni il Diauolo hauendo inuidia grande della uirtù di quest'herba, uà mangiando, e rodendo le sue radici.

La pianta del Napéllo è mortifera, e uelenosa, ma la radice è estremamente crudele. perche ammazza chi la tien longamente stretta in mano.

In America gli Indiani pigliano il fumo dell'herba Negotiana, e lo pigliano per un corneto di pietra, e oltra che si scaldano, come se stessero dentro à stufe, se ne ritardano

dano la fame, & estingono la sette, rallegrano gli spiriti, e con un grato sonno s'adormentanno, e sognano i più bei sogni che si possa dire, & imaginare.

L'herba Nepente induce obliuione delle cose malinconiche, e fà perdonar gli errori.

Essendo dato à bere alle fiere, & à gli animali saluatichi l'acqua doue si sia macerata l'Onagra detta da molti Onoterra, si dimesticano subito.

L'herba Ophiusa beuuta induce tãto terrore, e tanta paura per la gran copia de serpenti, che rapresenta à chi la bee, che gli induce à darsi la morte per la paura c'hãno d'esser diuorati uiui da essi. e però la danno à bere à coloro, che commettono sacrilegio, ne altro rimedio ui si troua, che il dare à bere loro il uino de datteri.

L'herba Orobanche chiamata da contadini herba Lupa, ammazza solamente con la sua presenza i legumi, le biade, il canape, che le nasce d'intorno sanza toccarle, ò auuiticchiarsi loro intorno. è chiamata quest'herba in alcuni lochi Coda di Leone, & in alcuni herba Torpa. perciochè è stato prouato, che subito, che le uacche ne mangiano uanno al toro.

Nel Paliuro, che nasce nel monte Coccigio rimangono inueschiati gli uccelli, che sù ui si possano, come fanno nella pennia, fuorche il Cuco; il qual solo per ispetial uirtù non ui rimane.

Il Pan Porcino in quella casa doue è posto non lascia nocer incantesimo, e malia alcuna, e s'una donna grauida li passa sopra si scontia del parto.

L'herba Paralisis fà il fior aureo, & è il primo, che ne anontia la primauera.

A chi porta la Peonia di giorno l'augel Picchio, si auenta a gli occhi per cauarglieli, e quando si caua bisogna cauarla di notte per l'impeto, che fà il Picchio. quando si caua la radice è pericolo, che colui, che la caua, ne esca fuori il budello del sesso. e portata adosso non lascia esser punto da gli scorpioni, e se pur pungono non ammazzano. attacata la radice della Peonia al collo da fanciulli, e rimedio al mal caduco, e molti son guariti. ma fà miglior effetto quando la radice è uerde.

L'herba Persicaria, cioè Hidropepe, e pepe acquatico, o herbe rosse, sparsa nelle camere la state ammazza i pulci, & il giorno seguente si spazza fuori.

L'uouo, il sale, e'l Petrosillo hanno tanta nimicitia naturalmente insieme, che essendo mescolati, naturalmente si separano. quest'herba quanto più si taglia, tanto risorge più uerde, e bello.

L'herba Phiteuma è buona nelle cose amorose.

Nell'Indie occidentali i cacciatori si ligauano l'herba Picicth à i piedi, con la qual passando oue erano le serpi elle s'adormentauano.

Non puo eßer trafitto da gli scorpioni, chi porta seco la radice della Polemonia, e se pur fosse trafitto non sente dolore, ne nocimento alcuno.

L'herba Poligonato, e la frassinella, che si domanda ancho sogello di Salomone. con questa Salomone costringeua i demonij.

Appreßo i Greci è un'herba detta Polion, la qual dicono esser utile à tutte le cose, e sopra tutto alla fiamma & alla dignità, e certo è marauigliosa cosa se è uero quello, che dicono, che le sue foglie la matina sieno biāche,

che, à mezo giorno purpuree, e la sera uerde.
Il succo del Porro al peso de tre denari d'ariento, beuuto ammazza, chi'l bee.
L'herba Potamantina, la qual si troua nel fiume Indo beuuta fà impazzire gli huomini rapresentando loro auanti gli occhi cose fuor di natura. il che parimente scriue Dioscoride del Solatro, quando se bee una dramma della sua radice con uino.
Chi pesca à Cocodrili porti seco il Potamogito, che per esser lor contrario non puo esser offeso da quelli. anzi con questa li fà mansueti, e li caualca, come li piace.
L'herba Presoluta tenuta sotto rafrena la lussuria, e massimamente dagli huomini.
L'herba Presura fà il cacio dolce per tutta Toscana.
L'herba Pslio portata uerde nelle case non ui lascia generar pulci.
Chi porta duo ramuscelli di pulegio un per orecchia non sarà offeso dal Sole. questo tenuto appicato con le radice al granaio fiorisce quando i giorni cominciano à crescere il Pulegio si chiama ancho Blechonia. percioche gustato quando fiorisce dalle pecore. subito le fa belare.
Nell'Isola di Sardigna è gran copia de bestiami, perche non ui si trouano lupi, & non ui produce serpenti, con tutto che ui nasca l'herba Ranuncolo tanto uelenosa, che gustandola alcuno se ne muor ridendo quasi Cigno cantando, il perche si dice. riso Sardinico. coprendo l'interno dolore con la finta allegrezza.
La Rapa seminata per duo anni diuenta Naone, e cosi il Naone diuenta Rapa il seme delle rape de tre anni pro

duce Caoli, e per contrario quel de Caoli produce Rape. le Rape tonde son maschi, le piane, e concaue son femine. in America gli Indiani hanno certe radici somigliante alle Rape, e son Rape Indiane di cui quei popoli si seruono in cambio di pane, usandole tal uolta gli Spagnnoli nel ritorno che fanno in Ispagna per biscoto.

Posto il Rapano sopra lo scorpione l'ammazza.

Gli Sciti masticando solamente la radice della Regolicia, uiuono dieci, o dodeci giorni sanz'altro cibo, ne altro bere.

Portandosi al collo le radici dell'herba Rombice, ò del piãtagine guariscono le Scrofole.

Chi porta i fiori del Rosmerino dalla parte, che tocchi il cuore sempre, ua allegro, e da esso fuggono i demonij.

Beuuto il seme della Rucula nel uino da chi ha da esser battuto, fa ch'ei non sente le battiture.

La Ruta, ha la uirtù dell'Iperico, e di più gettata contra il pesce polpo il fà immobile: e morirà se sarà tocca da una donna, che habbi tenuto mala uita, tanto ama la uirginità, & abborisce la corrota.

Beuendo la donna una hemina di succo di Saluia con un poco di sale doppo quattro giorni, che sarà stata sanza dormire con huomo, e poi congiungendosi con lui, ingrauida.

In Sardigna nasce l'herba Sardonica, chi ne mangia par che si muoia di ridere. perciochè ella ritira i nerui, e i muscoli, e fà aprir la bocca, e far cesso, & uccidendo fà ridere.

Il Satiro Erithronio con la sua radice tenuta in mano prouoca il coito; molto più beuuto nel uino.

La Sauina colta ſanza ferro, e con la man deſtra, come ſe ſi robaſſe da huomo ueſtito di ueſte bianca con puramente, e con i piedi ſcalci, e leuati, che prima habbia fatto ſacrificio di pane, e di uino portata in touaglia nuoua, e buona contra ogni calamità.

La Scilla appicata ſopra la porta ſcaccia ogni malia, e fattura da farſi, ò fatta.

Le pecore mangiando della Sclopendra non hanno milza:

Lo Scordio conſerua i corpi morti dalla putrefatione.

Il ſempre uiuo, che naſce ſopra le caſe, e nelle gronde, il qual'è chiamato con diuerſi nomi, e buono per farſi amare.

Il Senetio uſato prouoca efficacemente i meſtrui in ſalata, ò come ſi uuole, e coſi il ſuo ſucco.

Il ſucco dello Sfondillo unto ſu'l capo, fà i capelli rizzi.

Chi porta ſeco l'herba Siderite puo tener gli ſcorpioni in mano.

I corbi, e i cani mangiando l'herba detta Sinuta, ſubito ſono ubriachi.

In Perſia naſce l'herba Siſſitieride, coſi nominata dal conuito, perche dà allegrezza. e anchora detta Protomedia. perche con quella ottengono il primato appreſſo il Rè.

Chi tiene in bocca l'herba Spartania non ſente ne fame, ne ſete. queſto medeſimo fà l'herba Hipice, cioè cauallina ne caualli. gli Sciti con queſte due herbe ſoportano la fame, e la ſete dodici giorni.

Portata attacata al collo la Spina bianca diſcaccia tutti i ſerpenti: la Spina nera è perpetualmente dureuole nell'acqua.

Gli ſpinaci ſono tanto pieni di ſucco, che cominciandoſi à ſcaldare mandano fuor tanto ſucco, che ſi cuocono nel loro isteßo liquore.

L'herba Stafiro ha forza di fare amare.

La Stafiſagria, cioè Strafuſaria i Titimali ammazzano il peſce peſtandoſi le ſue radici, e mettendoſi ne fiumi in un ſacco. perche i peſci storditi, e mezi morti ſi laſciano portare à galla.

L'herba Thalaſſeglie naſce appreſſo il fiume Indo, & ancho detta Potamantis. quelli, che la beono diuentano furioſi, e par loro ueder miracoli.

L'herba Theangelide naſce nel monte Libano di Soria, & in Ideo monte di Candia, e in Babilonia, beendone i maghi indouinano.

La Therionarca, che naſce in Capadocia, & in Miſia fà diuentar ſtupide le fiere, che ſi toccano con eſſa, e non ſi poßono liberare, ſe non con l'orina della Hiena ſparſa loro adoſſo.

La Toſſilagine, cioè farfara, fà una certa lana berettina, la qual purgandoſi dalle ſcaglie, e dalle reſte, e poſcia cocendoſi, come ſi cuoce il filato nella liſcia, con un poco di ſalnitrio, & aſciugándoſi beniſſimo al Sole, diuenta la più mirabil eſca per accender il foco con l'aciaio, che ſia à tempi nostri. questa ſempre ſanza fallo alla prima battuta s'accende. la Toſſilagine maggiore ſi da à gli animali quadrupedi per ammazzar i uermi, & à i caualli bolſi, e ſtretti di petto.

Peſtato il Tribolo, e meſſo alla cauerna fà fuggir tutte le ſerpi, e meſcolato con l'acqua, e gettato per caſa ammaza i pulci.

Il

Il Trifoglio de prati, come scriue Plinio predice la tempesta perciochè tutto s'arriccia.

I fiori del Tripolio mutano colore tre uolte al giorno. perciochè la matina son bianchi, à mezo giorno rossi, e la sera uiolati.

Il Verbasco, cioè Tasso barbaso, e ciribrustolon, che produce i fiori giali, tinge i capelli: e messo in qual si uoglia luogo tira à se le tignuole: le sue foglie erano adoperate da gli antichi per far stupini alle lucerne: le donne con il Verbasco fanno un'acqua per farsi lucide molto buona: l'herba fresca del Verbasco femina pesta tra due pietre messa nelle inchiodature de caualli, subito le guarisce. Ha questa proprietà il uerbasco, quando la mattina apre il fiore se si scuote leggiermente la pianta i fiori si seccano, e cadono à poco, à poco, e molti non considerano questo, credono, che sia fatto per incanto.

La Verbena è portata da gli ambasciatori à nemici, con questa diceuano le tauole scoparsi la mensa di Gioue purgansi ne sacrificij le cose, i Francesi fanno le sorti con questa, e predicono il futuro. chi s'unge con questa impetra cio che chiede, e concilia l'amicitia si sospende nelle case contra gli spiriti, e gli incantesimi e però portasi adosso per rimedio contra gli spiriti, e le malie.

Quel Vischio detto da Greci Ixia, che si ritroua nelle radici del Camaleone bianco, quantunque sia ueramente mortifero ueleno, nondimeno preso in certa poca quantità, uale contra il sonno. Onde le donne di Candia per ueggiare la notte sanza esser oppresse, ò molestate dal sonno, mentre che s'essercitano in diuersi lauori. usano torne dopò cena poca quantità sanza nocimento

alcuno.

alcuno: nasce il Vischio à questo modo. pascesi il Tordo, e dal suo sterco pieno anchora di seme, restato doue alberga l'uccello sopra gli alberi, nasce poscia la pianta, che lo produce, e non nasce se prima non si matura nel uentre de gli uccelli. questa pianta stà sempre uerde, nasce, e uiue sopra gli alberi, e Plauto diceua, che i tordi si cacano la morte.

La Vit' Alba ouero, Brionia, ò Zucca spadaia abbruccia co suoi uitici tutte le piante, che le nascono appresso.

Nell' Isola occidentale, è una sorte d'herba detta Viua. perche pare che ella habbia qualche senso. perche tocca ancho legiermente, ò con la mano, ò con qualche altra cosa, subito ritirandosi le foglie, si raccolgono, e quasi si giungono insieme, & indi à un poco ritornano à spiegarsi.

Son due herbe nell' Indie occidentali, che stando nel campo nel suo più bell'essere, l'una delle quali se l'huomo, ò la donna le mette la mano sopra subito si lascia cader morta in terra: l'altra essendo sparsa per terra nell'esser tocca. per cogliersi, s'increspa, e si riuoglie in se stessa, e si sera, come un caollo murciano.

De gli Alberi posti per Alfabeto. Cap. II.


Olui, che camina, & ha in mano un baston d'Agno casto, non si stanca mai, ne percuote il piede in luogo alcuno.

La natura quanto più profonda il pie dell' Albero uerso il centro, tanto più leua la sua chioma uerso il cielo.

I rami di sottoscritti Alberi con una particella del corpo della

della madre, cioè del ramo uecchio, che non sia di quel-l'anno, s'apprendono piantandosi, e questi sono Melligranati, noscioli, pomi, sorbi, nespoli, frascini, fichi, e massimamente le uiti, e il medesimo fan la sauina, e il rosmarino. auuertendosi, che gli alberi, che han radice si piantano auanti il uerno, è quelli, che non l'hanno, dopò il uerno, da mezo Marzo in poi, ò dal principio di Marzo per tutto quel mese.

Gli Alberi, doue si coltiua il terreno, presto inuecchiano.

Gli Alberi antichi da tagliare si tagliano più difficilmente e più presto si seccano, se prima si toccano con la mano, che col ferro.

E buon tagliar gli Alberi da i uenti della Luna insino à i trenta, e se si taglian l'ultimo giorno della Luna durano eternamente.

Intorno l'Isola di Tite sono alcune Isolete, nelle quali sono a canto all'onde alcuni Alberi, i cui frutti sono simile alle pigne, che cadendo sopra l'acque diuengono tra poco tempo uccelli conformi alle anitre, detti Sluchis, i quali si mangiano indifferentemente da carnesciale, come carne, e de quaresima, come pesci, essendo pero tutti quei popoli catholici.

A Cimbubon Isola s'ammirano alcune frodi simile à quelle de nostri gelsi, si muoue tolti da i rami, come hauessero senso. perche colte dalle piante dimostrano questo effetto.

Nella sepoltura di Prothesilao appresso l'Elesponto al dirimpeto di Troia città sono Alberi, che crescono tanto, che ueggiono Troia, e di poi si seccano, e di nouo ri

torna

mettono ſempre facendo il ſimile.

In India ſono Alberi tanto grandi per la fertilità del terreno, che i folgori non u'ariuano alla cima onde uẽgono à ſuperare i nuuoli, che nõ uan più alti di miglia cinque.

In Menfi città d'Egitto ſono Alberi di tanta groſſezza che tre huomini à pena li poſſono abbracciare. quali fanno pomi in quantità. ma hanno le foglie, come penne. queſte, come ſi toccano i rami cadono, e ſubito in luogo loro rinaſcono.

Nell'Indie occidentali ſono Alberi di tanta grandezza, che ſe li fanno molte habitationi ſopra, e che d'uno ſi fà una barca d'un pezzo, che tien cento, e cinquanta perſone comodamente.

In Tilo è un'Albero, che fà i fiori, come la roſa, la notte ſi richiudono, la mattina cominciano ad aprirſi, e à mezo di ſono tutti aperti, i paeſani dicono, che dormono.

Nell'Iſola di Canaria, chiamata il ferro, e un luogo molto habitato, doue i paeſani non ſi ſeruono ſe non dell'acqua, che ſuda un'albero, che ſempre è humido, e ſuda acqua, la qual cade in una pila, e ne fà tanta, che baſta à ſoſtentar tutti quelli habitatori.

Nel regno di Senega è un'Albero di palma, ma non produce dateri. di queſto cauano ſucco ferendolo ſimile al ſero del latte, il qual pigliano con uaſi, la cui dolcezza è incredibile, e imbriaca come fà il uino, ſe non ui metti dell'acqua, quel ſucco, che eſce il primo giorno dall'albero ferito ſupera di dolcezza ogni altro uin dolce. ma di giorno in giorno egli ua perdendo quella dolcezza, e diuenta acetoſo, e garbo. adimandano queſto ſucco mignolo.

Appreſſo

Appresso il mar Caspio sono alcuni Alberi, che la matina han le foglie cariche di mele, e questi sono simili alle quertie, ma se non è raccolto da gli habitadori su'l leuar del Sole in breue si consuma.

Nell' India dalle foglie de gli Alberi cade mele, e le frondi producono la lana.

Nell' Isola di Giaua, le selue, sanza opera humana producono setta in grandissima quantità.

Nell' Isola Bornea sono certi Alberi, le foglie de quali, cascate in terra, uanno, come uermi.

Nell' Isola Pompona non molto lontano dalla Scotia, nelle Orcadi, si ritroua un' Albero, che in uece de frutti genera anitri detti ocche d' albere, i quali quando sono maturi cadono, e quei, che cadono in terra muoiono, e quei, che cadon nell' acqua uanno al fondo, e uengono sopra l' acqua con piume, e uolano uia, e diuentano anitre, e son detti ocche d' albara.

In Calicut hanno un' Albero à similitudine della palma. ma non produce dateri. da questo pigliano legna cōmodissime per far fuoco, e noci à mãgiar gratissime, di questo fanno corde, e panni teneri, e parimente uino, oglio, zuccaro produce spetialmente noci simili à datari. cauano da questo la scorza, la quale abbrucciano, e le seguenti parti sono simili al bõbagio ò al rẽso, di cui fan panno similissimo alla seta la stopa, di queste, filata uale per farne funi. l' ultima guscia cuopre la noce grande, come è il minor detto dalla mano si generano con la noce certe acque chiarissime, e simile alla rugiada, della quale si fà un' oglio grassissimo. tagliano anchora il troncone di quello matina, e sera, il qual cociono,

e ne

e ne fanno una beuanda tanto mirabile, che beuendone oltra misura l'huomo quasi diuenta furioso.

Nell'Isola di Trogloditi nel mare è un strepito, il qual si chiama capello d'Isille sanza foglie simile al corallo, il qual tagliato indurisce, e diuenta corallo uero.

Nella pianura arenosa dell'India sottoposta al Pretegiani nascono nel spuntar del Sole alcuni arbuscelli, che crescono, e fanno frutti insino al mezo giorno, e dal mezo giorno indietro cominciano à declinare, e cosi all'andar giù del Sole non si uede più segno d'albero alcuno, e questo auuiene ogni giorno.

Nell'Indie occidentali son certi tronchi d'lAberi putrefatti, che lucono di notte, e colui, che con moltitudine d'huomini fà uiaggio di notte mettendosene una scheggia su'l capo, è riguardeuole, e guida à gli altri.

Gli Indiani fanno certo ueleno incurabile, con cui auuelenano le saette, e questo fanno con pomi nati in certi Alberi folti di rami, spessi di foglie, e molto uerdi simile à quelle del pero. I pomi sono, come pere moscatelle, in alcune parti sono machiati di rosso, e son di soaue odore, chi dorme sotto un di questi Alberi, come si lieua, ha la testa, e gli occhi tanto gonfiati, che si congiungono le ciglia con le guancie, e se per caso, cade una gocciola di rugiada di quest'Alberi ne gli occhi d'alcuno diuenta cieco. le lor legna arse fan tanto puzzo che nõ è alcuno, che'l possa tollerare, perche fà grandissimo dolor di testa.

Lo Amandola femina se è sola fa poco frutto: lo amandole amare ammazzano le uolpi adescando loro il cibo con esse, ammazzano i galli, e le galline, il mandorlo troppo

troppo innanzi tempo produce i suoi fiori.
L'Alno non si putrefà mai sotto l'acqua, e questo si adopra per fare i fondamenti delle case à Vinegia le sue foglie poste nelle scarpe de' uiandanti sotto i piedi gli allegerisce loro la stanchezza del caminare.
L'Arbuto stà un'anno à maturare i frutti, & auanti che siano maturi fiorisce di nouo.
L'Auelane hanno questa proprietà, che in quella casa doue sono ataccati i suoi rami non ui puo entrar ne habitar scorpioni ne animali uelenosi.
Nell'Indie occidentali e un' Albero detto Biaos, delle cui foglie copron le case, e per la pioua se ne fanno un capello, ne fanno ancho cestelli, i quai cascati in acqua non lascian bagnarsi, cio che lor han dentro.
A Cascar città appresso il fiume Cheselda è un picciol seme, che produce una pianta detta Boranez, cioè agnello perche in alcuni bacelloni, come lunghe zuche produce un frutto simile ad un' agnello la cui pelle, e si preciosa, che i Tartari se ne coprono il capo, e la carne si soaue, che la mandano a donare à diuersi prencipi.
Il seme del Bosso è fugito da ogni animale, e l'albero sta uerde tutto l'anno.
A Cabul ui nascono certi frutti detti Cabuli, tanto salutiferi alla uita humana, che guariscono mangiandosene, ogni infirmità incurabile, e cosi ha nome l'Albero.
In America è l' Albero Cacao, che essi chiamano Cacauat, il quale è cosi delicato Albero, che non resiste punto à i raggi del Sole; con tutto che ricerchi paese caldo. La onde bisogna à fin che duri, che sia piantato sotto ombra, i cui frutti si simigliano alle amandole, oltre
che

che seruono à farne un liro uino di color tane, che rinfresca molto non punto dispiaceuole al gusto, usauano, come ancho usano essi frutti per moneta.

Nell' Isola Gratiosa, nell'allegrezza in santa Chiara à quella da i lupi della palma, & nell' Isola dal Ferro tutte l'Isole Canarie non è altra acqua, se non quella, che se distila da un' Albero detto Caligoso, il qual si cuopre ogni matina di caligo, in tanta copia che satia insieme con le genti, le infinite gregi de' loro animali de tutte l'Isole sudette.

Il Cedro maggiore è di due spetie l'una fiorisce, e non fà frutto, l'altro produce i frutti sanza fiori, e sempre nascono i noui auanti che cadano i uecchi, ne mai è sanza frutti, & è sempre uerde. & il Cedro è contra i ueleni. percioche mangiato il Cedro dall' huomo lo fa sicuro nel mezo delle serpi. la raggia del Cedro ha uirtù di corrompere i corpi uiui, e di conseruare i morti. percio è chiamata uita de morti. Vngendosi alcuno il corpo con la raggia del Cedro, e grasso, ò midole di ceruo non gli si approssimano i serpenti. e la materia del legno del Cedro s'ha per eterna, e percio se ne fanno i simulacri de gli Dei.

E un' Albero, che si chiama Ciglia di gratie, & è molto eficace ad acquistar l'amore, e le donne se ne fanno cathene da portar al collo. quando è preso si riauede, e indurisce, come corno, e guasta il taglio al ferro, e se à tradimento sono ingannati si trasformano in pietra.

Il Cipresso femina sta lungo tempo sterile. Il Cipresso maschio è sempre sterile, sta sempre uerde, e si pone auanti le porte de morti, ha in odio tutti i fiumi, e tutte le acque,

acque, e però piantatoui appreßo si secca, non perde in alcun tempo le frondi, e il suo legno non mai per uecchiezza si tarla, come fanno quelli, dell'Ebano, del Tasso, del Bosso, e dell'Oliuo. peste le sue foglie, e cote in aceto fanno neri i capelli. solo in Candia il Cipresso tagliato ui rinasce da se steßo un'altra uolta, e si pone per metà.

A Chito si troua la Coca simile al Mirto, laqual tenendola in bocca sostenta grandemente la fame.

Nella spetie dell'Albero Corricale, la femina solamente fà il frutto, e il mascio è sterile.

Se le donne grauide mangiano spesse uolte le mele cotogne, partoriscono i figliuoli industriosi, e di segnalato ingegno.

Dell'Ebano si fanno i bastoni regali à i Rè dell'India, e tazze per beuere. perche credono esser l'Ebano ualorosissimo contra alle malie, e fatture.

Alessaudro Cornelio chiama Lone Albero, di cui si fabricò la naue Argo simile al rouere, che produce il uischio ne puo corromperlo acqua, ò fuoco, come ne anchora il uischio.

E buon piantar i Fichi quando la cima mette fuora, ouero alli uenticinque di Marzo.

Il Fico à tutti gli altri Alberi, e nimico, fuorche al Mirto. & all'Oliuo.

I folgori, che discendono dall'aria han quel medesimo rispetto al Fico, che hanno al Lauro. percioche mai non lo percuotono.

Il Fico saluatico per forza delle sue radici fende marmi ficandosi per le fissure, e cõmissure con lenta uiolenza.

Il Fico Egitio è tanto fecondo, che produce il frutto sette uolte l'anno; in modo che togliendo un Fico in quel luogo subito ne rinasce un'altro, e non sol fà i frutti i suoi rami, ma nello stipite anchora.

In Egitio sono Fichi Alberi, che posti nell'acqua uanno à fondo, e l'acque fugge al legno, e cosi si secca nel fondo dell'acqua, e quando è secco uien di sopra e ua à galla.

Il latte del Fico tanto domestico, quanto saluatico fà apprendere il latte, come fà il caglio, e per cõtrario posto nel latte appreso lo fà disfare, come l'aceto.

La cener del Fico calda fà resuscitare le mosche morte dal freddo, ò anegate.

L'Albere Indiano detto Fileul fà le foglie assai ampie le quali finiscono nella ponta in ispine accutissime, e forti, dellequali si seruono gli habitanti per aghi, e perche esse foglie. son tramezate d'alcune filla, di esse si uagliano per filo, talche dalle foglie hanno fillo, & aghi.

Il Frascino manda fuori i fiori auanti, che i serpi escano delle loro cauerne, ne mai lascia le frondi se prima non ritornano nelle cauerne loro, e l'ombra sua è fuggita dalle serpi, & han gran uirtù contra i uelleni. Il Frascino, e L'orno tirano dentro di loro la manna, che cade dal cielo, come fà la calamita il ferro, e la condensano, e quando sono intaccati distillano la manna, e cosi quei popoli la raccolgono.

In America son molti boschi di Gelsi, ne quali nascono in essi i uermi, & ui producono la seta.

Niun animal uenenoso s'accosta all'ombra del Ginepro, perche lo ammazza, e sta sempre uerde.

L'ombra, che fà l'Albero Hobo, è la più sana, che si troui, & ba-

& hauendoun ſete, couandone una radice mettendo-ſela in bocca, & alzandola inſuſo ne eſce tant'acqua, che da copioſamente da bere.

Il Larice non riceue la fiama del fuoco, e non fa carboni, queſto ſi uede conſumar à poco à poco.

Il fulmine non tocca nè il Lauro, ne il Fico, ſe non quando il cielo uuol dar qualche ſegno di grandiſſimo male: Il Lauro ſtà ſempre uerde, e il ramo del Lauro ha tanta uir tù, che piantato ne campi diſende mirabilmente le bia de dalla rugine. percioche tutta la ritirano in ſe ſteſſo: Chi pone le foglie dell'albero ſotto il capo d'uno, che dorma, gli fà ſognar coſe uere, e predice la ſalute à chi l'attende, ouer legate al fronte: ſono caldi il Lauro, il Moro, e L'hedera, queſti fregati inſieme fanno foco, ò con foglie ſecche, ò con funghi ſecchi d'Alberi, ma il più commodo modo, e lo ſtropiccare il Lauro con L'he-dera, ò L'hedera col Lauro. queſti adoperano i paſto-ri, e le ſpie ne'campi, e ui gettano poluere di zolfo, e l'accendono, ò ſia uerno, ò ſia ſtate.

L'Albero Loto ha raccolte, e ripiegate le foglie inanzi che il Sole comincia naſcere, e uenendo fuori à poco à poco il Sole, anch'egli à poco, à poco le ſpiega, & an-dando il Sole à occidente, & egli anchora le ripiega. onde poſſiamo credere, che queſto Albero ſia ſolare.

Credeuano gli antichi, che chi mãgiaua del frutto del loto, ſi ſcordaſſe della patria, e del ſuo ſignore. In una parte dell'Africa ſono alcuni popoli detti Lotofagi per na-ſcerui l'Albero Loto, il qual fà i frutti del ſapore del datelo, fanno tutto quel, che biſogna per bere, e per mangiar del ſuo frutto è di grandezza poco più delle

cocole del lentiſco, & ha le foglie, come il ſorbo, le ui-uande, che ſi fanno del ſudetto Albero operano, che chiunque ne mangia ha in odio tutte le altre, e tutti i foreſtieri è inuitati à mangiarle mai più non partono, ſi domenticano di tutte le coſe, e ſtanno ſempre con quei di quel paeſe, che gli hanno inuitati.

La pianta Maſſima ſi chiama da noi Corona regale, e coppa di Gioue, ſole Indiano, tromba d'amore, roſa d'herico, Belide pliniano. queſta ogni matina nel leuar del Sole ſi china con la ſommità del tronco uerſo lui, e quando è leuato ſi drizza, e ſta dirita ſino alla ſera quando tramonta, & all'hora ſi china, e piega all'altra parte, che par che lo ſaluti, e ſtà poco, e ſi drizza, e ſta il rimanente del tempo drita, e fà queſt'effetto ogni giorno inſino al produr del frutto. Queſta quantunque non ſia Arbore e ſtata poſta in queſto loco per uenir grande, e di gran fuſto.

Nella Media naſce un'Albero detto Medico, il quale è aguzzo, e ſpinoſo, & in tutti i tempi ha pomi maturi, acerbi, e fiori. cadono i maturi, altri ſi maturano, altri ſi fanno acerbi, et altri nel luogo onde ſon caduti i pomi maturi fioriſcono. q̃ſto non ſà ben ſe non in Media. ha le frondi ſimile à quelle dello Albano, in queſto ſolamente differiſce, che ella è horrida, perciòche agguzza con le ponte ſpinoſe, e perſetiſſimo rimedio contra i ueleni, ha il ſapor aſpro, e mirabilmente amaro, ſpira di odore più che giocondo, è molto ſenſitiuo.

In Amareca ſon Alberi Meguei, de i quali gli Indiani piantano aſſai nei lor giardini. perche delle fronde fanno ſcarpe, e nelle foglie ſcriuono, del ſucco cauano ui-

no,

no, aceto, mele, e zuccaro, essendo il frutto dolcissimo, & ancho eccellente le radici. percioche acconcie con assentio sanano dal ueleno. producendo di più nel tronco alcune spine acute, de cui fanno perfettissime conserue.

Nell'Indie occidentali è un'Albero detto Meth, alcuni il chiaman Maguei, & altri Cardon, cresce in altezza più d'un quarto di miglio Italiano di grossezza è quanto una coscia d'huomo, è più largo di sotto, che di sopra fatto, come Cipresso. fà fino à quaranta foglie, le quai par che sien come una tegola di creta. perche son larghe à modo di canelle grosse, e finiscono facendo ponta, hanno in mezo, come il filo della schiena grosso, e ua sottigliandosi uerso la ponta, e ui son tanti di questi Alberi, che sono come le uigne tra noi. Il piantano, e fà la spica, il fiore, e il seme, fà bel lume, e molta buona cenere per liscia, il tronco serue per legname per le case, e le foglie per tegole da coprire, il tagliano prima che ingrossi troppo. la radice tagliano per dentro donde raccolgono quello, che distilla, e quel liquore, e come mosto cotto. se le cuocono qualche poco diuenta mele, se lo purificano è zucchero, se lo distemperano è aceto, e se gli mettono lo Ocpaetli è uino, delle foglie tenere fanno conserue.

Fra le piante domestiche il Moro è chiamato da gli antichi più sauio di tutte l'altre piante per esser l'ultimo, che germini, tra tutte le piante del mondo. Il Sicomoro uero non questo nostro ha questa proprietà, oltre à tutti gli altri Alberi, che tagliato stia sempre uerde, ne mai si secca, se non si getta nell'acqua, percioche per

seruarlo lo precipitano ne laghi, e negli stagni. perche standosi al fondo si secca, e uiensene poi à galla per se stesso sopra l'acqua.

Nelle Indie è l'Albero Mosè il cui frutto si crede esser quel pomo in cui peccò Adamo. perche taglisi per qual uerso si uuole. rappresenta la figura della croce.

L'ombra delle noci è nimica à tutte le cose, e cio che ella tocca auelenano subito.

Toccandosi le serpi con una uerga di nociolo restano stupide, e finalmente si muoiono, e mangiati i nocioli con fichi, e ruta uagliono contra i ueleni, & i morsi de gli animali uenenosi.

L'Oliuo è consacrato alla castità. Tanta discordia è tra l'Oliuo, e la Quertia, che piantando uno di questi alberi nella fossa dell'altro tosto si secca: l'Oliuo saluatico nel foco arde cosi uerde, come secco sanza differenza alcuna. l'Oliua presa con la mano uergine, e piantata da mano uergine, uien più bella, e fà frutto più in abondantia. ma piantata da man di donna maluagia non puo appigliarsi.

La Palma pena cento anni à dar i frutti per la sua secchezza: le palme femine non fanno frutto, se non hanno appresso il maschio, il qual le riguarda, e col fiato, e con la polue l'impregni, il fiato s'intende l'odor dell'albero, ò spargendosi il fiore, ò la lana del maschio sù la femina: Nella città di Chora, e in un'altro loco loro de i Siagri l'Albero della Palma muore, e poi rinasce da se medesimo, come era prima, e pieno de suoi frutti, come fà la Fenice, la qual credono, c'habbia preso l'essempio di quest'Albero. Ha questa proprietà, che

se le

se le metti un peso sopra un ramo à poco à poco si ua alzando, e ua uittoriosa uerso il cielo, & ogni mese fà un ramo: il legno della Palma non si corrompe e le sue foglie son sempre uerdi: il nociuolo del datero fatto polito col dente, e buono contra le facinationi e malie. la Palma sola tra tutti gli altri Alberi, quando nasce & esce della terra la sua perfetta grossezza, e crescendo poi in lunghezza col tempo non prende accrescimento alcuno in grossezza.

Nell'India son legni così duri, come il ferro, e son grossissimi, e non si putrefanno in acqua, questi alberi si domandano palliferri.

In Hermopoli di Tebaido e un' Albero detto Preside, quale è buono alla salute de molti, legato al collo dell'infermo il suo frutto, ò la foglia, ò la corteccia lo sana. fuggendo dunque la beata Vergine col figliuolo in Egitto si abbassò questo Albero sino à terra, e simplicemente adorò Christo.

Il Pesco ha infelicità nel suo terreno natio per esser uelenoso. ma trapiantato poi in terreno fertile, e lontano è ottimo frutto, è di fuor bello, e soaue al gusto, è grato all'odorato. nientedimeno è amaro di dentro, e contrario à quel che mostra di fuori. In Egitto nasce alcune spetie di Pesco, le quale sono simile al pero, tengono sempre le foglie, & hanno assidua fertilità. perche ogni giorno nascono i frutti maturano quando regnano i uēti & essi frutti son più lunghi, che un pero, & han gusto di amandolo è di soaue sapore, ma son nociui. I frutti uogliono un'anno à maturarsi. percioche la natura prouede, che sotto i uecchi nascono i noui. Questi

in Persia son ueleno, & ammazza, chi ne mangia. ma trasportati in Egitto fanno i frutti buoni, e gusteuoli. questi sono una sorte di persichi differenti da i nostri, e non tutto uno, come credono molti. e questi si dauano in Persia à malfatori per farli morire.

Ne' paesi de' Meropi è un luogo detto Anosto simile ad una apertura, il quale non s'oscura per tenebre, ne s'illumina con la luce, e gli soprastà un'aria torbida con alquanto di rossezza, e ui corrono duo fiumi un detto di Allegrezza, e l'altro di Malinconia, & hãno lungo le riue alberi di grandezza di altissimi Platani, i quai generano frutti della istessa natura, perche chi mangia de frutti, che nascono appresso il fiume della Malinconia, manda fuori tante lagrime, che quanto dura la uita si consuma in pianto, e così more: ma chi mangia de frutti nati lungo il fiume dell'Allegrezza, lascia da parte i suoi primi desiderij, e se si dilettaua di qualche cosa, se ne scorda, e fassi à poco à poco più giouane, e ripiglia l'età passata. cioè posto giù la uecchiaia diuenta huomo, poi giouane, poi putto, ultimamente fanciullo, e finalmente muore.

Il Pino è utile à tutte le cose, che sotto esso crescono, & à quelle fà giouamento, e beneficio grande, perche le nodrisce, & augumenta. D'ogni stagione ha frutti acerbi, e maturi. Et la Noce fà il contrario.

La Piopa femina non cresce in tanta altezza, in quanto il maschio. l'una sanza l'altra cresce poco, e tardi.

Nella prouincia d'Arma sono frutti detti Pitania di color di more, e chi ne mangia fà l'orina di color di sangue.

I Pomi Alberi, che non portano i frutti al tempo, cerchiati il tronco con un cerchio di piombo auanti che fioriscano, e disciolti auanti che si maturino i pomi mettendosi il cerchio non più, che un piede alto da terra ritengono i frutti. Doue fur Sodoma, Gomora, Adame, Segor, e Seboin, le quali cinque città furon abbrucciate, nasce un pomo, il quale benche paia maturo nondimeno non si puo mangiare. perche il uago della scorza di fuori, nasconde una fuligine à modo di fauille, che sta dentro. questo premuta manda fuori un fumo e si risolue in uolatile polue.

Il ramo del Pomogranato posto doue sieno animali uelenosi, ò serpenti li discatia. i Pomi granati non s'appriranno sopra l'albero se si cingerà il tronco dell'Albero con un cerchio di piombo, ò con la spoglia d'un serpe. chi mangia tre fiori di melo granato per piccioli, che siano, quell'anno non sente alcuna malathia d'occhi.

Trouasi un Albero, che si chiama Meloparadiso. questo fà pomi, che tagliati da qual parte tu uuoi, sempre mostran la forma, ò segno della santissima croce del Signor nostro. I frutti di quest'albero son di grandezza simili à i limoni, e si dice esser quel frutto, che mangiarono Eua, & Adamo, e quando è uerde è acerbo. ma quando è giallo è maturo, e tutto dolce, e in somma questo è miglior frutto, e il più soaue, che si troui al mōdo.

La Quertia piantata appresso la noce la fà seccare, o si secca. la Quertia oltra il frutto delle giāde, che fà produce anchora uarij, e diuersi frutti, & altre diuerse cose. percioche ella genera dua sorti di galla, una picciola, e l'altra nera, e raggiosa. genera anchora un'altra cosa

simile

ſimile alle more, ma molto dura, e malageuoliſſima da rompere. anchora una coſa ſimile al membro uirile, la qual creſcendo fà una durezza pertugiata ſimile alla teſta d'un torro, doue è dentro una coſa ſimile ad un nociolo d'oliua. produce anchora una coſa chiamata pello. queſto è una pallotola più dura d'un nociolo tutta circondata da certa lana morbida, la qual ſi uſa per loc cignuoli delle lucerne. produce anchora un'altra capigliosa pallotola, ma inutile: fà anchora nella concauità de rami alcune pilole ſanza picciolo, ma concaue, e di diuerſi colori. genera anchora una picciola pietra roſſa. produce ancho una pilola più rara di foglie rauolte in ſe ſteſſe lõga, e ſchiacciata ſopra le foglie. fà un'altra pilola bianca, & acquoſa mentre che è tenera, & alle uolte ha dentro à ſe moſche, genera fonghi appreſſo le radici, & il uiſchio per pigliar uccelli. ma li principali frutti ſon le giande, e le galle. le giande peſte tra ſoſpetti cibi di herbe, ò di fungi leuan da quelli & amorzan ogni ueleno, che ui ſia: le galle hanno queſta lor particolar uirtù, che predicono ogni anno co'l parto loro, la bontà, ò la malitia dell'anno futuro. perciche ſe rompendoſi quelle, che ſi colgono ſecche, e non pertugiate ui ſi ritrouano dẽtro moſche, ſignifica guerra, ſe ragnatelli, peſte, e ſe uermi careſtia. creſcono inſino à cento anni, cento anni nel loro ſtato ſtanno, e cento di creſcono, e coſi durano, e uiuono anni trecento.

Meſſo un ramo di Ramno della terza ſpetie nelle fineſtre della caſa, ſcaccia uia ogni malia, e fattura che ui ſi poteſſe fare.

Il Sacchаro de gli antichi è la medeſima pianta, che produ

ce il zucchero a'nostri tempi.

Il frutto del Salcio innanzi che si maturi si conuerte in ragnatello.

Le foglie del Sambuco abbrucciate, e fatte in poluere, ristagnano il sangue del naso.

Nell'Indie occidentali nella region detta florida, nasce l'Albero Sassafras, rimedio potentissimo à tutti i mali, che possono occorrere alla creatura humana.

A Mengredi son Alberi, che i neri chiamano Sori, iquali son simili alle fronde delle castagne, & ancho i frutti se non, che son senza schorza gialli, e rossi, gustati amareggiano nel principio, diuien doppo dolcissimi, & odoriferi, più che ogni frutto del mondo.

In America è un'Albero, il fumo del quale essendo abbrucciato toccãdo esso fumo alcuno lo rẽde per sempre impotẽte nell'atto uenereo & è detto l'Albero sterile.

Il Tamarisco e chiamato Albero infelice. perche non produce cosa alcuna.

E un'Albero detto Tasso, che fà alcune cocole ma son uelenose, se fai un fiasco di questo albero il uin diuenta tosico, e in Arcadia se ui dormi, ò mangi sotto, subito l'ombra ti uccide. di qui è deriuato il nome del tosico, quasi Tassico. di questo si ungono le saete per far le piaghe tossicate. gli uccelli mangiando delle smilace, ò tassico diuentano neri intendo di quello, che nasce in Italia. Il fumo delle foglie del Tassico ammazza i topi.

I monti Efesi toccati con legno d'un Albero, che si chiama Teda, s'infiammano, e le pietre, e l'arena ardono dentro dall'acqua. talche s'alcuno con un bastone di quest'Albero tiri i solchi, si dice, che fà i riuoli di foco.

Niun animale tocca il seme dell'Albero detto Tiglio, il legno del quale mai non si intarla.

In America è l'Albero di ignobili detto da essi Vacalsuth, i cui fiori sono bianchi della figura d'un cuore, i quali non li possono portare se non i gentil'huomini, e questo sotto pena della uita, & hanno un'odore mirabile, & aromatico.

E mortal'odio tra la Vite, e il Caolo, che piantato il Caolo appresso la uite la discaccia.

Dal frutto dell'Albero Xague si caua un'acqua chiara che bagnato cō questa il uiso uien negrissimo, e lustro, e non si puo partire, la negrezza fino in capo di giorni uenti, facciasi pur cioche uuole se nō si scortica la pelle, e cosi fà all'ungie, dalle quali non ua mai uia il negro, finche l'ungie nō crescano tanto, che si tagliano à poco à poco.

Nella Valesia sono alcuni Alberi chiamati Zapini, i quali di natura producono un liquore, che guarisce la lepra.

In America è un'Albero detto Zilo, il qual produce un succo che sana le ferite sanza rimanerui alcuna cicatrice e perciò lo chiamano balsamo.

Le semenze delle Zucche appresso al colo fan le Zucche grandi, quelle del fondo non tāto, quelle di mezo le fanno tonde, e quelle de lati le fanno grosse, ma più corte la Zucca ama grandemente l'acqua, e percio si è prouato, che mettendosi sotto un uaso d'acqua ben largo, e capace, discosto una spana, si dilunga in una notte fino all'acqua. fregate le foglie delle Zucche nostrali fresche sopra i caualli non lasciano accostar loro le mosche la state. messe le foglie delle Zucche sopra le mamelle delle donne di parto disecchano il latte.

Il Fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO Et vltimo.

DELLA MINERA DEL MONDO

De' corpi composti, & animati di Anima sensitiua, e rationale.

De Vermi posti per Alfabeto. Cap. I.



NEL Gange son Vermi di nome, e di color cerulei questi hanno duo braccia di lunghezza non meno di sei piedi, di così robuste forze, che tirano nel fondo gli Elefanti, che ui uanno à bere.

I Samitri raccolgono la seta da gli alberi non così fina, come la nostra, producendouisi da i medesimi uermicelli sù le piante della maniera, che si fà da noi il canape e questo Verme detto firugello, poi ch'hà ordito la seta dentro ui si chiude, e muore, e poi diuenta animale alato.

Nell'Isole occidentali son molte mosche, e senzane, e scarafagi in quei contorni, che rilucono, come appò noi le luciole la notte. ma sopra tutti ui è un detto Locuio, & è della spetie dello scarafagio, & è così grasso, che gli occhi suoi risplẽdono, come una lume, e cõ questi in una camera si puo leggere, e scriuere cõmodamẽte la notte

ſanza altro lume, e mettendoſene più inſieme ſi uede per una lega, e quando egli apre l'ali ne eſce ſplendore, come da gli occhi. talche ſi radoppia lo ſplendore. e gli Indiani fanno una certa paſta con eſſi, con la quale ongendoſi par che tutti ardano. e queſta coſa dura finche l'animal uiue, e come comincia à mancare, coſi ſi ua diminuendo il lume: Altri dicono, che ha quattro ſtelle, che lampeggiano mirabilmēte, due ne gli occhi, e due ſotto l'ali.

Gli Scarafagi poſati sù lo ſterco del bue, ò altre uiliſſime corrutioni uſano inſieme per mantener la generatione, e il ſeme, che cade in quella materia cominciano à riuoglierlo dentro, e ne fanno pallotole, e del continuo le uano riuogliendo. onde alla fine le ſotterano in luoco, doue il Sole ſcaldando faccia naſcer la prole. queſto dopo certo tempo uiene, & apre le pallotole, e troua i figli nati quel di iſteſſo.

La natura ha dato al Tarlo i denti per forare il legno, e di quello nutrirſe, e uiuere.

Nelle radici delle Quertie naſce qualche uolta un uerme tanto pernitioſo, e tanto ueleno ſo, che egli ſcortia le piante de' piedi ſolamente calpeſtato, e fà enfiar tutte le gambe, e chi ſi uorrà medicar, ancho le mani gli ſi ſcorticano, e ſe qualche uno le uorrà ammazzare ei manda fuori ſi corotto puzzo, che non ſi puo più odorar coſa alcuna. della Piopa, Olmo, & Opio naſce alcune ueſighe attaccate à picoli delle foglie, nelle quali ſi generano gran quantità d'animaletti, che fanno l'ale, e ſe ne uolano uia.

Nell'Indie occidentali ſon uermi, che rilucono il lor ſplendore

dore, si uede cinquanta, e cento passi, e rilucono, come una bragia.

D'alcune altre bestiole minute poste per Alfabeto. Cap. II.

LE Chiocciole si generano di putrefationi, e simile spetie di cose. il uerno sta chiusa per ripararsi dal freddo, e uiue del proprio succo. poste sopra una ferita trite se ben fosse ferito il neruo la saldano mirabilmente: se si pongono, e se ne caua il licore, che ne uien fuori, con questo s'inuolan, e si rattacano i pelli delle palpebre caduti: la chiocciola posta nel fuoco, grida sempre finche è cota, doue per adietro non lascia mai udir la sua uoce: il serpente, come uede la chiocciola caminar sopra la terra la prende, & ella si ritira nella sua casa, e per esser tortuosa uien à stringer la testa del serpente di modo, che resta serato con la testa nella detta casa, e nõ puo aprir la bocca, ne prender fiato, e cosi muoiono il serpente, e la chiocciola.

Le Cicale sono soauissime al gusto auanti che escano del guscio, che le circonda. queste escono la notte, e uolano. uiuono di rugiada, e sono di quelli animali, che non hanno bocca. tirano à se la rugiada con una certa linguetta, che hanno sopra il petto, il quale è con cauo à modo d'un canale, onde risponde il suono del canto loro: la cicala uiue ancho d'aria, e col suo cantare fà tacere il cuco. se la metti nell'oglio more, e se le getti dell'aceto sopra torna uiua, spargendo il seme

in terra

interra ingrauida, e genera, nascono di rugiada, e simil mente nascono le farfale, locuste, e rughe, le cicale più tosto si lamentano, che cantino, finalmente doppo lunghe querele scopiando muoiono.

I cimici delle letiere inghiottiti uiui, non solamente cacciano la febre quartana, ma giouano contra i morsi de gli aspidi.

Il grasso, che è nella pelle de' Dorcadi, legato al braccio con nerui di ceruo fà uincer le liti, e il primo nodo del collo dà facile entrata à prencipi. e i suoi denti legati in pelle di capra con nerui di ceruo, fan che i signori sieno clementi, e concedano cio che lor si domanda.

La Farfalla si scaccia col fumo del fegato del becco arostito, auezza al bel lume, anchora, che iui sia il suo fine.

Le Formiche hanno tre cauerne, nelle quali si uan con intricati sentieri, e bucchi, una deputato all'albergo, & à gli usi della republica. un'altra ha il granaio della uitouaglia, che per tutto l'anno si tiene. la terza ha il cemiterio della morte, alle quali fanno l'essequie: nel nono giorno del mese non escono fuori della cauerna. mai non si esercitano quel giorno, che la Luna si congiunge col Sole, e non si puo uedere, queste hanno sentimento de indouinare, perche auicinandosi la carestia, usano maggior diligenza à raccogliere, e riporre il grano al loro uiuere necessario: preueggiono la mutation de tempi, e le molte pioue. perche portano fuori la biada à seccarla preuedendo molta humidità, che dee uenire, e accio i grani non nascano lor rodono gli occhi, e come dir lo castrano: Nel riscontrarsi, quelle che non son cariche danno il luoco à quelle caricate si cacciano

con

con l'ali del pipistrello, ò col cor dell'upupa à Dua le Formiche ui son grande, come uolpi, se ben non cauano l'oro.

Nell'Indie occidentali son due sorte di Formiche, l'una delle quali ruinano i campi, e l'altra li conserua, e combatte, e scaccia quelle, che ruinano, ne le lascia entrar ne suoi confini; e si conoscon bene i terreni doue stanno le dannose, e doue l'utile: Nel Brasil son formiche, che uiuono sù gli alberi, e son uelenose, e fanno i lor nidi, come fanno le rondine qui: ue ne sono de grandi della forma di grossi cani. queste cauano co piedi, i quali sono di Leone, l'arene d'oro, e perche non sieno tolte le guardano, e se alcun ne pigliasse il persegueno finche lo ammazzano.

In Hipani fiume in Ponto intorno al Sole stitio, nasce uno animale di quattro piedi, e con l'ale simile al pirale, il qual non uiue più d'un giorno, & è chiamato Hemorobio. perche hemera in greco significa giorno, Bio, significa uita.

Veggiendosi una nuuola di locuste, e che tutte stiano dentro sanza farsi uedere, e nascosi, tutte passerano uia, parimente passeran la tua regione, se prese alquante di esse le ligherai sù gli alberi di quella patria: pigliano le serpi nella golla, e le uccidono. fanno il lor parto tutte in un luogo ficando la coda in terra, e nascono uermicelli, che hanno figura di uuouo, li quali sono coperti di certa tella sottilissima, come pellicina. questa rompendosi poi escono fuori le locuste, e se ne uolano uia. questo lor parto è tanto tenero, che à pena toccato si disfà, e muore. partoriscono nel fine di primauera, e subito

doppo il parto muoiono strangolate da alcuni uermicelli, che lor nascono intorno al collo nel tempo del parto. nel medesimo tempo muoiono anchora i maschi. in India si trouano quelle, che sono lunghe tre piedi in modo, che le gambe de lle femine quando sono seccate s'usano in uece di seghe. la locusta muore uedẽdo il polpo, se non s'abbracciano insieme, e così ambo duo s'uccidono.

La Lucciola nasce nel grano, e fà splendor la notte uaghissimo, nientedimeno con tutto cio è puzzolente e uile animale.

La Lucertola fatte le sue uoua non le sa più ritrouare, perche non ha alcuna memoria. la testa della lucertola pesta, e applicata sopra, caua fuori le spine, i bronchi, & ogni altra cosa fita nelle membra del corpo. nella noua Granata son di gran lucertole, dalle cui braccia cauano muschio.

La Mignata non lascia mai la carne finche non è piena di sangue, e ne beue tanto, che se nol trasse fuora si muore.

In Cipro nelle fucine del rame dal mezo della fiãma esce uolando un'animal pennato con quattro piedi grande, come una mosca, & è chiamato Pirale, ò Pirausta, mentre è nel fuoco uiue, se uolando se ne discosta molto, more.

D'un uouo d'una ragnatella nascono infiniti figliuoli, e subito, che son nati, cominciano à tesser le tele. e quando si straccia la lor rete la rapatumano. pigliano anchora con essa le lucertole, le quali quando ui sono le ui riuolgono pigliando la rete d'amenduo i capi, e tirã-

dola lor ſopra. quando hanno à creſcer i fiumi fanno le rete più alte. non teßono quando è ſereno, ma quando è nuuolo. come eſſerciti le ſue inimicitie con la uipera ſi diſcorre nel trattato di lei.

Le Rane uſano il coito di notte inuitando il maſchio la femina à uſcir dell'acqua ſu'l lito. partoriſcono alcuni picciolini di carne nera, i quai ſi chiamano Girini, pur hanno occhi, e coda, e diuidendoſi fanno i piedi di dietro, miracolo, che doppo ſei meſi ſi riſoluono in ruota, & à primauera rinaſcono quelli, che erano prima nati, e queſto interuiene ogni anno. I ranabotoli naſcono di putrefatione di terra, e d'acqua. percioche nel bagnar, che fà le pioue della ſtate, la poluere del terreno naſcono le rane, e queſte ſono, c'hanno breue uita, e particolarmente quelle, che naſcono prima il ranabotolo generato da quel pezzato di carne ſudetto. percioche naſcono ancho le rane per uia ordinaria di maſchio, e femina, e queſte ſono, che uiuono lungamente, come tutto giorno ſi uede: le rane non canterano ſe ui accenderai un lume la notte: ſono alcune ranocchie molto maggiore dell'altre, che habitano ſolamente tra le ſpine chiamate Rubete, & hanno quaſi due corna, e ſono piene di ueleni. queſte portate nella moltitudine del popolo fanno far ſilentio. Nell'Iſola Serifo ſono tutte mute, ne poſſono col lor gridar ſignificar la fortuna, pioua, come fanno le noſtre, e con una ſpeſſa uoce la chiamano, e portate là immutoliſcono ma le natiue portate fuori gracchiano. Se caui la lingua à un ranocchio uiuo, à cui non ſia altro attacato del corpo, e laſcia andar il ranocchio nell'acqua, e poni queſta lingua in

su'l petto della donna, doue il cuor batte, la donna risponderà, ciò che sarà dimandata. Gettato un officino, che hanno nel destro lato nell'acqua bolita la rafredda, ne bole più se non si caua, e si troua à questo modo. si da la rana alle formiche, queste la mangiano, e restano gli officini separati l'un dall'altro, e si mettono nell'oglio. & hanno un'altro officino nel lato sinistro; il qual messo nell'acqua fredda fà che par, che bola, e rafrena l'empito de cani. Si troua la rana pescatrice, la quale ha certe setole nella ciglia molte lunghe, che son pilose in cima, con l'aiuto delle quali, ella fà insidia à i pesci, si come le ha insegnato la natura. perche nascondendosi in luoghi alquāto fangosi, ma con tant'acqua, che ui possono uenire i pesciolini, tien fuori quelle setole, che mostrano à pesci esser come cibo, & esca; onde essi correndo, e pigliandole sono à poco à poco tirati da lei, e mangiati. Le rane Egittie sono animali prudenti, e più grandi dell'altre rane. quando s'incontrano nell'hidro, nodrito nel Nilo, serpe loro inimico pigliano un calamo in bocca, e lo tengono per trauerso per ciò L'hidro non potendo traguggiare le rane per lo calamo attrauersato, le lascia stare, e la prudenza di queste rane uince la ferocità del serpe. A Scrifia le rane son mutole.

La Ruga nasce di rugiada in sù la foglia del rafano, ò de caoli. questa si condensa, come un gran di miglio sù essa foglia, e in tre giorni nasce: di poi si fa Vrica, cioè con quella scorza dura simile à l'oro, e cresce immobile, poi rompe la scorza, e nasce farfalla bianca con l'ale. Il rimedio di far fuggir le rughe da gli horti è met

ter

ter il tischio d'una caualla morta cioè l'ossa in sù la cima d'un pallo in mezo all'horto, ò appicarui un granchio di fiume, alche uale similmente toccar l'herbe, e i caoli con una bacchetta di sanguino. la matina si possono anchora colgere con mano, ò scuotere per tempo le piante, oue couerrano. perciochе cosi facendo mentre son quasi del tutto attrati dal freddo della notte cascano in terra, ne sagliono più altrimenti sopra le piante; e s'una donna, c'habbia i suoi mesi scapigliata, e scalza, corre tre uolte intorno all'horto, cadono in terra dalle herbe tutte le rughe, e cadute subito muoiono.

La sanguisuga beue tanto sangue, che se nol rigetta fuori forza è che schioppi, o muora.

La Scolopendra ha dui capi, e tagliata per mezo camina con tutte due le parti una auanti, e l'altra adietro.

La Talpa stando sotto terra sentono sottilmente, & intendono ciò che si dice, e s'elle sentono dir nulla di loro si fugono, e poco che stia sopra terra more.

Se faran morir le Vespi, che dannegiano à gli sciami dell'api facendosi fare un uaso lungo di collo col buco stretto di sopra, e largo di sotto, e la sera mettēdosi un lume nel uaso, e le uespi andarano in quello, e tutte s'abbrucciarano nel foco di quel lume.

L'Ape, è la più sauia, più industriosa de tutti gli altri animali. questa ha una prudenza, che s'auuicina alla intelligenza humana. prima che escano della lor bozza incrocchiano le gābe in modo, che fanno forma di croce, e uengono nel far questo ad abbracciarsi tanto, come s'inginocchiassero, che è come per istinto di natura di non dar principio à cosa ueruna, che prima non si

honori Iddio. Queste concepiscono da se stesse, è son sempre uergine, & amano la uerginità. Colgono il mele, e lo conseruano ne gli stomachi loro, e poscia lo uomitano ne lor couilli, doue il conseruano, è il colgono il mele da i fiori sanza dar loro danno. In Colco il mele è amaro: dimostrano le api esser amalate quando non lauorano, e si stanno fuori delle case loro al Sole aspettando, che l'altre portino loro il cibo. quãdo son otiose, e pigre di commun consenso l'altre congiurano contra esse, e le ammazzano muoionsi le api, quando trafigono. perche nel lasciar la spina ui lasciano gran parte dell'interiora, e quando perdono un tratto l'ago, restan disarmate per sempre. Se l'huomo loro fà alcun male elle si mettono alla morte per uendicarsene. Essendo le api in discordia s'acquetano gittando loro un poco di polue sopra. Quando uogliono passare da una contrada all'altra, doue sia l'aria turbata, e pericoloso per non èsser depredate dal tempo maluagio, si stabiliscono cõ certe petruccie à modo di contrapesi. ma quando s'ad dunano, e s'acquettano per lo suõ del ferro, cõbattono, per lo Rè loro insino alla morte. quãdo si sona alle api ꝑ far che si appogiano à qualche cosa si deue sonar piano. perche col suon piano s'abbassano, e col suon grande s'alzano, e uanno uia. questo seruono con amore, e riuerenza, & honorano il loro Rè. e se qualcuna di esse hauesse usato inubidienza per isdegno al suo Rè, rauedutasi non aspetta, che sia gastigata, ma con la spina uccide se stessa, cosi si ammonisce à esser fedeli al nostro prẽcipe, ò magistrato. Il Rè delle Api non fere mai cosa alcuna quando non puo uolare è portato dalla turba

delle pecchie, e mentre è uiuo stan separate le femine da i maschi, e quando è morto conuersano tutti insieme, quando il Rè delle Api muore, gli stano sopra con certo mormorio, come lo piangessero, e se lor non fosse leuato uia, mai non lo abandonarebbono, che si morebbono più tosto di fame. Verso la punta del mar negro per la quantità de bossi, e tassi le api ui fanno il mele amaro.

Delle Serpi poste per Alfabeto. Cap. III.


L'Amphesibena ha due teste una nella parte dinanzi e l'altra nel luogo doue dourebbe esser la coda. e percio camina ella tanto all'innanzi, quanto all'indietro, getta il ueleno con amendue le teste; uestendosi un bastone con la pelle dell'Amphesibena, e tenuto in mano da coloro, che hanno le mani assiderate dal freddo, riscalda, & ammorbidisce le giunture delle dita.

Gli Aspidi uiuono accompagnati moglie, e marito, ma essendo ammazzato un di loro, non è credibile con quãta crudeltà quel, che è rimaso in uita si piglia cura di far uendeta del morto. perciochе perseguita l'ucciditore per una certa particolar notitia lo uà à trouare, e lo conosce in gran moltitudine di popolo. supera tutte le difficultà, camina grandissimi passi, e non si fugge da lui, se non con passare un fiume, e con una fugga prestissima e non si è trouato anchora chi sia scampato dal morso dell'Aspido; questi dopo morsi muoiono in quat

tr'hore, percio è rimedio potentissimo subito bere la sua urina, ò un bichier d'aceto fortissimo. Il morso del l'Aspido è simile alla pontura d'un'ago, ne ui si uede al-l'intorno alcuna enfiagione. esce fuori un sangue nero, quantunque poco dopo gli occhi s'annebbiano, e tutto il corpo patisce un certo dolore cosi piaceuole, che non par che molesti, e cosi sanza dolore se ne muore. Tra gli Aspidi quello, che si chiama Ptias, quando uuol offendere alcuno, dilunga alquanto il collo, e misurando poscia con la mente la lunghezza del spatio, che si ritroua tra esso, e l'huomo, come farebbe un'animal ragioneuole, gli sputta, non fallando punto, adosso il ueleno. da questi Aspidi ne sono tre spetie, cioè Ptias, Chersea, & Chelidonia, e con questa fiera s'ammazzò la Reina Cleopatra d'Egitto, cioè la Chelidonia, del cui morso subito more. Lo sputo dell'Aspido Ptias auuelena, chi ne è tocco: Gli Aspidi per istinto naturale conoscendo dal loro sonno esser cagionata la morte loro, acciochè non siano adormentati da gli incanti. l'una dell'orecchie riuolgono fissa uerso la terra, l'altra riuoltando la coda la chiudono con la cima di quella. Vn'aspide in Egitto ueniua domesticamente alla tauola d'uno, e partorì duo figliuoli, uno de quali uccise il figliuol del padrone, onde uenendo l'Aspide il padre gli disse, tuo figliuolo ha ammazzato il mio, cosa marauigliosa, subito l'Aspide alla presenza del padrone ammazzo suo figliuolo, e andò uia, ne mai più tornò in quella casa.

Il Basilisco con un sguardo uccide l'huomo, e con l'odore uccide le serpi. e per questo esse il fuggono. ma il suo

sangue

ſangue raſſodato, come pece fà hauer proſperità nelle coſe dimandate à prencipi, & à magiſtrati. La donnola l'uccide, ma prima mangia della ruta per eſſer armata contra il ueleno. queſta more anch'ella. ma il Baſiliſco ſe è primo uiſto dall'huomo, non lo puo più offendere, quantunque ruini ogni coſa con il ſuo ueleno. il Baſiliſco è lungo quaſi un piede, ua dal mezo indietro. per terra, & il reſto del corpo alto. abbruccia il terren, l'herbe, e gli alberi, doue pratica fà cader morti gli uccelli, che uolano per l'aria. ma ha più paura del gallo. percio color, che uanno per li diſerti di Cirene portano con eſſo loro galli, accioche col lor canto, facciano fuggir queſti ſerpi. ma l'huomo andando per quei deſerti non uolendo portar galli, e uolendo uccider il Baſiliſco ſi cuopre tutto con un ſpecchio, nel quale mirando il detto Baſiliſco per la reuerberatione dell'aria s'infetta tutto, e l'huomo giungendo ſino al Baſilico l'uccide.

Sono certe ſerpi in Italia dette Boie, le quale diuentano tanto grandi, che al tempo di Claudio Imperatore ne fù ammazzata una, e nella pancia le trouarono un fanciullo intiero. queſte ſi nodriſcouo in principio di latte di uacche. perche le poppano. onde ſono chiamate Boie. perche ſi paſcono del paſto de'buoi.

La Botta uiue fra i Pruni, e tra le ſiepi, ha in teſta, come dir duo corni, che ſono pieni di toſico, che s'doperano à molte fature. dicono i negromanti, e i maghi, che eſſendo una di queſte meſſa in una pignata noua, e ſotterata nel mezo del campo, ella fà ſtar lontani gli uccelli, che non uengono à mangiare il ſeme ma al tempo del

mie-

mietere bisogna di sotterarla, e gettarla fuor del campo, accioche le biade non diuentassero amare. portata una Botta, doue sia molte genti subito fà nascer silentio tra loro. pigliando l'osso, che ha nella parte destra, e messo nell'acqua bolente. l'acqua si rafredda, e non si puo mai riscaldare, se non si caua quell'osso. quest'osso si troua ammazzandosi la Botta, e dandosi alle formiche à mangiare. e quell'osso, che è nella sinistra parte, messo nell'acqua fà parer che bolla, & è buono contra i cani, e ualle grandemente all'amore: se si attizza una Botta, e poi le si mette una paglia in bocca, ella ui si attacca in modo, che mai più non la lascia, & attaccata la paglia à un ramo d'albero, la Botta più tosto che lasciarla si lascia morire, & li si consuma, & io ne ho fatto l'esperienza.

La Dißada serpe mordendo alcuno, lo tinge d'un uelen di si strana guisa, ch'egli sempre ha sete, e quanto più bee. più la sete uien crescendo sempre. questa è tutta distinta di punti bianchi.

Il capo del Drago, ilquale non ha ueleno posto sotto la soglia dell'uscio, fà quella casa auenturata, unto alcuno co'suoi occhi secchi, pesti con melle non haurà paura delle notturne paure: se è timido, diuien audace. Il Drago annoda l'Elefante, e li sugge tanto il sangue, che l'ammazza, & alle uolte il Drago scopia per hauer beuuto troppo sangue, e sentendosi l'Elefante uenir meno si lascia cader adosso al Drago, e l'ammazza, e cosi muoiono amendue: I Draghi uanno con tanto empito per l'aria, che l'aria riluce doppo loro, come ardente fiamma.

Il Drago marino è una bestia uelenosa, talche mordendo gli altri pesci gli ammazza, e cosi ogni altra sorte d'animali, & essendo preso da i pescatori, e tirato in terra subito caua una fossa, e si nasconde, è rimedio alle sue ponture della sua istessa spina aperto, e tagliato, e postoui sopra.

Il serpe Emoroide fà uenir fuori il sangue mordendo, & aprendo le uene ammazza altrui.

E una certa sorte di Falangio, che stà attorno i forni, e le macine, che morde acerbamente. Il rimedio è mostrare un'altro Falangio di quella spetie all'offeso e molti per questo ne tengono di secchi. I Falangij non uogliono imparare à tessere, quantunque paiano spetie di ragnatelli. ma il suo uestire e una rete, & un laccio pronto à pigliar ogni cosa, che ui cade. questi animali stancheti, e come immobili fan la guardia alle reti, e mangiansi qualunque cosa, ui cade, e rimane auolta.

Il Serpettipmale ammazza l'huomo, facendolo dormire, ò trouandolo adormentato. percio queste serpi si comprano per uccidersi.

Dalla schena dell'huomo nasce quel serpe, che chiamiamo Magiriano.

Nell'Isola detta Guaccarima, & altre Isolette uicine non è altro animale che quelli, che dimandiamo Conigli, ò Topi d'India. e alcuni serpenti detti da loro Iuane, di cui pigliano i paesani gran quantità usandoli per pasto delicatissimi, & altri, che crano detti Cocoui simili à i pipistreli, ma con gli occhi, e l'ale tanto lucide, che filina le loro femine tenendele di sopra il loro dito grosso del piede.

Il Pe-

Il Pestero mordendo corrompe subito.

Il Piede del Ramaro pesto nell'acqua raduna le donole, beuuto il uino, in cui sia annegato il ramaro fà diuentar tutto il corpo lentiginoso, e però alcuni, che hanno inuidia alla bellezza d'alcuna donna lo fanno morire ne gli unguenti, con cui soglia lisciarsi la facia. e questo Ramaro uiue d'aria come il Camaleonte. non ua in amore, come gli altri animali, ne mai più lascia una cosa, che una uolta prenda col morso: e muore subito percosso da un ramo di nocciuolo. e cosi fanno altre bestie uelenose.

La Salamandra è una spetie di Lucertola stellata, e non si uede per gran pioue al tempo della state, ò dell'Autunno, le Salamandre non son ne maschio, ne femina, e non generano animale alcuno, ma nascono di putrefattione si genera nel fuoco, uiue nel fuoco, e si nutrisce di quello: ma che non sia tropo grande, e uiue poco trattone fuori: la Salamandra è grandissimo rimedio contra gli incendij. perche sola tra tutti gli animali, spenge ogni fuoco, per eßer molto fredda, non altrimente che si faccia il giaccio. Tra tutti gli animali uenenosi la Salamandra è pessima. perche le altre serpi non mordono se non uno, ne ad un tratto ammazzano molti. Si dice, che le serpi percosso, che han l'huomo muoiono di pentimento, e che la terra non le riceue più, ma la Salamandra puo ammazzar tutto un popolo, salendo sopra un arbore corrompe tutti i frutti, de quali, chi mangia more.

Gli Scorpioni mangiano i figliuoli fuorche uno, che si pone sopra la schena della madre, il qual non puo

eßer

lacerato con la bocca, ne ponto con la coda, e questa fà la uendetta de gli altri. perche stando in quel modo lacera la schena alla madre, e l'ammazza lo Scorpione medica il suo morso postoloui sopra, ò pigliato in cibo arosto, ò beuuto in dui ciati di uino. toccato con l'Eleboro bianco essendo morto resuscita. S'alcuno uede il Scorpione, e dice duo, quello si ranicchia, e non si moue à nocere. ma chi è morso una uolta dal Scorpione non è poi mai più ponto da uespe. calabroni, ò pecchie. Tocchi gli Scorpioni col Delfino, ò con la Lichnide saluatica, ò la radice dell'Aconito pardolianche diuentano di tal sorte stupidi, che paiono esser più morti, che uiui; e se à caso caminano contra l'Aconito perde le forze del caminare, e non dimeno tocchi poi con la radice dell'Eleboro bianco subito racquistano il uigore, e le pristine forze, e muore sopraponendosi il rafano. I porci, non temono altra pontura tra tutti gli animali uelenosi, se non quella dello Scorpione terrestre.

Il serpe detto scorzo ha la testa grossa, e quadrata, ha la bocca grande, e larga, la lingua nera, & acuta, ha i denti minuti, co' quali morde, e con la lingua punge il suo colore, è cinericcio, che trahe al nero. ha uarie macchie, e animale stupido nell'andare, e di bruta uista. i suoi morsi son peggiori, che quei della Vipera solo gli è contrario l'herba scorzonera, ne ui è altro rimedio, chi li pone adosso il succo di cotal herba, il fà restar stupido, se gli si mette in bocca tanto che l'ingiotisca, subito more.

Nell'Arabia sono alcune serpi bianche dette Sirene che corrono si uelocemente, che par che uolino. il morso

loro

loro è tanto acuto, che si muore prima, che si senta il dolore.

Alla Cefallonia si trouano serpenti tanto amici de gli huomini, che spesso uengono loro dormendo adosso, su la campagna.

La natura del maschio, e della femina delle serpi è amarsi grandemente, talche se ci perde un d'essi, l'altro muore di dolore. le serpi han la uita nel capo, e se si tagliano per mezo, e restano sol due dita appresso il capo di lunghezza, uiuono. Tutte le serpi hanno la uita debile, e di rado uengono per lo drito perciochе elle hanno gli occhi non posti nella fronte, ma nelle tempie in modo che hanno più ueloce l'udito, che la ueduta. gettano più ueleno il giorno, che la notte. I serpi uogliono male all'huomo, & hanno ardire di offenderlo uedendelo uestito, ma uedendolo ignudo lo fuggono. non ferisce mai se non posto in giro, e per necessità di natura ritorna al percosso. Tutti gli animali uelenosi, dopo che son morti, gli huomini per hauerli loro trafitti muoiono di pentimento, e la terra non i uuol riceuere, e restano sopra essa terra. Messa la rosa à chi è morso da serpente sopra il male il risana affatto nella primauera si spogliano della ueste per esser magre, entrano tra duo sassi, ò per altra cosa stretta, e cosi scorzano da dosso il loro scoglio, e ringiouenisсono. queste serpi prima che ringiouenisсano mangiano del finocchio, il quale fà lor gettare quello scoglio cosi uecchio, e ueggendo ancho, che hanno diminuita la uista si medicano mangiandone. Il fumo delle scarpe uecchie, ò dell'Ebio, scatia le serpi dalle case, e e'ogni altro luogo, & in particolar da

i corpi humani essendo rinchiuse in un cerchio di foglie di Betonia, elle s'ammazzano col percuotersi insieme chi fà un cerchio di un ramo di frassino d'intorno à un serpe, e ui lascia un luogo aperto, e li accendi un gran fuoco, il serpe è tanto nimico del frassino, che per nol toccare passa più tosto per lo fuoco. I serpenti non si muouono gittandosi loro adosso una penna d'Ibide, o di grù, e gittandosi loro adosso le foglie della quertia muoiono il medesimo fanno se l'huomo sputa loro in bocca, ò in capo à digiuno. percossi una uolta con una cana, ò con un ramo di nociuolo muoiono, ma percossi più uolte si fan più gagliardi. se si ascondono in una cauerna, è son pigliati con la man sinistra facilmente si cauano fuora, ma con la destra non si posson cauare, perche ò fuggono, ò si rompono bagnati col succo della Dragantea, ò col seme del rafano non si muoiono. Gli Sciti le fendono il capo, e li tolgono una petruccia la quale ha tra gli orecchi diuorata da loro per paura. Nell'Isola della Zafalonia è una sorte de serpi, che sono molto amici de gli huomini, i quali uolentieri si met tono appresso quelli, che dormono, e del calore humano molto godono. Nel paese di Nacaugarù sono grandissimi serpi, i quali usano il loro coito per la bocca.

I popoli Chirandi habitano cauerne. infestati de serpi detti Sonaglie per lo strepito che fan serpendo. si stizzano alla sola ombra dell'huomo, e auitichiandosi ad alcuno lo mordono senza rimedio di uita.

La Vipera, quando e alla presenza del suo consorte, lascia il ueleno, lo nasconde, e sta ubidiente al maschio. essempio alle moglie fastidiose, Similmente quando è inamo

rata

rata si ferma al lido, e quiui uomita il ueleno, e poi con fischi, e gridi chiama la murena à uenir à giacer con lei. Ingrauida togliendo la testa del maschio in bocca, e troncandoglila, e ingiottendola, ella concipe insino à uenti uiperini, uno al giorno in modo, che essi non possono hauer patienza e cosi rodono il uentre alla madre, la qual more essi escono fuori morendo il padre, e la madre. mettendosi un ramo di faggio auanti alla uipera, subito si ferma, e resta, come attonita, ilche parimente interuiene quando si percuote quantunque legiermente con la cana una uolta sola, ma se più uolte la percoti diuien gagliarda, e fugge. le uipere sono auidissime del uino, e molti le prendono mettendo uasi pieni di uino in campagna appresso alle siepi doue habitano, e poscia le cauano fuori tutte ubriache al morso della uipera gioua tagliarle la testa, e metterla cō quel la parte, che si congiungeua col busto cosi calda sopra la ferita se la Vipera uà sotto un'albero sopra il quale sia un ragnatello, e si adormenta. il ragnatello, si calla giù lungo il suo filo, e si pone su'l capo della Vipera, ne per molto dimenar, che ella si faccia non puo romper quel filo, e cosi il ragnatello l'ammazza', e poi torna donde à uenuto diatro al suo filo.

Delle fiere, & animali terrestri, posti per Alfabeto. Cap. IIII.

L'Amarotora ha questa industria, che gonfia la pelle, e i pelli, e schifa i morsi de cani, e colpi de gli huomini.

Antelaus è una fiera bestia, che ua à bere al fiume Eufrate,

te, & ha le corna grandi fatte in modo di ſega con le quali taglia ogni grand'albero, & in quel luogo ſono arbuſcelli lunghi, che ſi dimenano, e piegano in quà, e in là, e per la lor debolezza non ſi poſſon tagliare da queſto animale, il quale entratogli dentro s'auuilupa, e non ne puo più uſcire, e come ſi uede à quel modo grida, onde gli huomini, che'l ſentono uanno là, e l'ammazano. queſto per altra forza humana non ſi potrebbe prendere.

Nell'Iſola Cuba ſono certi animali detti Aranati grandi come un cane franceſe, che han forma d'huomo nella bocca, nelle mani, ne i piedi, e la barba di capro, e uano in ſquadre, urlano forte, e non mangiano carne; montano ſu gli alberi, come gatti ſi ſchiuano il corpo dal cacciatore; pigliano la ſaeta, e la rilanciano con gratia à chi gli ha ſaetato.

Gli Indiani hanno gran copia di fiere diuerſe molte dalle noſtre, e fra le altre quelle che ſon chiamate Arghe, le quali rapreſentano nel uolto una giouane, ſi nutriſcono ſolo di fronde le Alte, che hanno del ceruo, e del camello, e ſon per le pelle uarie, e molto uaghe, e uiſtoſe le Tamandue, che aſſimigliano à i cani, e ſi paſcono di formiche.

L'Armelino più toſto ſi laſcia prendere, che mai uoglia imbratarſi. la onde i cacciatori, come lo uogliono prendere li mettono del fango d'intorno la bucca, doue alberga, e poi li danno la fuga, e come egli troua il fango ſi laſcia prendere.

Gli Aſini ſono di tal natura, che non ſi curano, ne ricercano d'hauer coſa alcuna da uiuere fuori che quel tan-

to, che parcamente fa lor bisogno. questi non hanno fiele, in corpo: e di si poca memoria, che se la madre uà quattro, ò sei passi auanti, non la segue più, ma smemorato si ferma. Legandosi alla coda dell'asino un sasso egli non griderà, ò ragierà mai fin che il ui hauerà: le Asine portano tanto amore à loro figliuoli, che passerebbono per mezo ogni gran fuoco per andar à trouarli, e non mettono mai i pie di in fallo. ma se lor si attrauersa un rusceletto d'acqua stan tutte paurose, e non ardiscono passarla. Gli asini seluaggi temono i concorrenti nella lor libidine, e percio guardano le femine, che hanno impregnato, acciochè potendo col morso in alcun modo suellano à i maschi nati la speranza del generare, della qual cosa guardandosi le femine nascondono i parti in luoghi secreti. Nella Suetia gli Alci, cioè Asini saluatichi si congregano sopra il giaccio. e fanno guerra contra i lupi. L'Asino saluatico, di cui si troua in Africa gran quantità, grida ogni hora del dì, e della notte, in modo che l'huomo puo ben conoscere quando son pari il dì, e la notte, e quanto è il dì, e quanta la notte.

Tagliando la barba à un Becco ei non fugge mai, questo sette giorni doppo che è nato si congiunge e benche mandi fuori il seme debole, e sterile, nondimeno più tosto de gli altri animali si da al coito.

Nella Frigia nasce un'animale detto Bonaso, questo ha le corna rimpiegate uerso lui, il resto del corpo è di toro solamente, i crini de cauallo, e se ben non puo adoprar la corna, come fugge, getta uelocemente il suo sterco in quantità per lunghezza di tre campi di terra, & in mo

do

do ardente, che abbruccia, cio che tocca, e così si difende da chi li uuol far offesa.

I Bufali uano molto in furia, & in rabbia, quando uegono qualche habito rosso.

Nell'Indie occidentali è un'animaletto chiamato Bulgodalfma, se ne troua pochi che gioua contra ogni sorte di ueleno.

Nel regno del Pegù sono certi animali detti Burne, & un sol combatte con duo Elefanti, ne ui è leoni, ò onza che li possa resistere, e da gli Arabi sono ancho detti Almocohol della grandezza d'una Mula, con la testa d'un cauallo, il resto fuor che i piedi, come leone, uelocissimi sopra modo.

In Samatra son animaletti chiamati Cabali, cacciati più che'l Castero per le lor ossa, che stagnan mirabilmente il sangue.

Sono due sorti di Camaleonti, il terrestro, e l'acquatico, il quale è grande, come il Cocodrilo, & è fatto quasi à quel modo. niun animale è piu pauroso di questo, e per questo credono, che si muti in diuersi colori. Et il Camaleonte acquatico ha tanta forza contra gli sparuieri, che uolando sopra lui, lo tira giù, e dalli a lacerare à gli altri animali. perche esso uiue d'aria. con la sua coda si fermano i fiumi, e gli empiti delle acque. Il Camaleonte si muta in tutti i colori eccetto nel bianco, e nel rosso. impalidisce tutto nel morire, e morto non muta poi altro colore. abbrucciato il capo, e la gola del Camaleonte con legna di quertia fa uenir la pioggia con tuoni il medesimo fa il fegato abbrucciato sopra una tegola affocata. la lingua cauata mentre l'animale è

uiuo, e portata adosso fà conseguire uittoria nelle liti auanti al giudice, e la mascella destra ual contra le paure, e il timore, e istinto naturale, che incontrandosi il Camaleonte terrestre nella Botta le si uada à mettere in bocca, che lo mangia.

I Camelli quando li uogliamo caricare si caricano in terra, e come hanno il peso, che par loro di poter portar si leuano, e non ne uogliono più. ma essendo troppo carichi à niun modo si uoglion leuare. beono assai, e se lor tagli un poco della pelle, ui metti una cannella, e tiri il fiato, ne caui un'acqua chiara, e buona, come quella, che hanno beuuto, e con questa ti puoi cauar la sete. Eglino per lor natura arriuando à un fonte chiaro non beono di quell'acqua, se prima calpestandola non la fan torbida: sopportano la sete, e stanno per tre giorni senza bere.

Le Camocie ueggiono tanto di notte, quanto di giorno, ne mai lor si ueggiono gli occhi loschi.

Il Cane per lo più quando uomita ritorna à mangiar ciòche ha uomitato. Come son feriti si medicano col leccar la piaga, e così sanza aiuto d'alcuno guariscono d'ogni periglio. Trouano l'herba Canaria, con la qual purgano lo stomaco, mangianla dinanzi à noi ma in forma, che non s'intende qual sia. notasi maggior malignità in questo animale in un'altra herba. perche essendo morso dalle serpi si medica con un'herba, ma non la pasce mai, che l'huomo ueggia, acciòche non l'impari à cognoscere. Come tocca con la coda il fuoco l'abbassa, e tira tra le gambe, non sa doue scampare si perde d'animo, e s'inuilisce affatto. Ti seguiterãno dan

doli

doli à mangiare rane cotte, ò sale, ò un pezzo di pane tenuto lungamente sotto le ascelle, che sia un poco humidito del sapor di esse, ouero farli sentir le secondine d'una cagna, le quali siano legate in un pano di lino: scacciato dal padrone si duole, e richiamato da lui subito corre, e l'accarezza, & abbrazza. Se il cane ariua, doue siano tre strade, e seguita qualche fiera, ò il suo patrone, odora due di esse, e non sentendo odore sanz'altro uà à tutta corsa per la terza. sentendo aprir l'uscio sanza saper se sia amico, ò nimico abbaia. prende co' denti il sasso, col quale è percosso, & à colui, che l'offende non da molestia. non sarai abaiato da i cani portando teco in mano un'occhio d'un can nero, cauatoli essendo uiuo il cane, il qual puoi legare, e cauaglierlo, ouero l'occhio, ò il cuore d'un lupo, ò la lingua d'una lupa. Chi tiene adoßo il core del cane i cani lo fuggono, ne abbaiano à quelli, che tengono nelle scarpe sotto il dito grosso la lingua del cane, ò à chi hauesse una coda di donola tagliata, e lasciata andare: E un uermicello nella lingua de cani, che è detto rabbia, se si caua à cani quādo nascono non arrabbiano mai, ne sentono alcuna noia. questo medesimo portato tre uolte à torno il foco, si da à chi è stato morso, accioche non arrabij: alcuni che sono morsi da cani rabbiosi orinano con gran passione cagnoletti di carne di grandezza d'una uespe: la schiuma, che esce dalla bocca del can rabbioso, toccata la carne nuda fà diuenir rabbioso, come se hauesse morso: Guarirai il can rabbioso facendolo ingiottire succo di bietola con midola di sambuco, ouero imprimendo loro nella fronte un segno con un ferro caldo, ò tufan-

dolo ò tenendolo lungamente in acqua tepida. ma queste cose uogliono esser fatte nel principio del male: i bracchi se prendono la lepre la squartiano, e la mangiano. ma se ella muore di stanchezza, le si corcano appresso, e no la guastano punto: furon dati certi cani ad Alessandro magno, iquali andauano à i leoni, e quando haueuano fatto presa se ben si tagliauano lor tutte le membra à pezzo à pezzo mai non lasciauano co' denti la preda ne degnauan di andare à gli orsi, à i cingiali, ò ad altre fiere; ma solo à leoni, & elesanti. I cani Egitij non mancano di prudenza, i quali non beono in frota, ne publicamente, ne alla libera non s'inchinano à bere, quanto fa lor mestiero, ma temendosi di quelle fiere, che sono nel fiume Nilo, uanno come rubbatori, correndo, e beono hor quà, hor là in tante uolte, che si cacciano la sete, e proueggiono alla lor salute. Nell' Indie occidentali è un cagnuolo detto leggiero, il qual è un' animale il più pigro, che si possa uedere al mondo e tanto graue, e tardo nel mouersi, che uolendo andare il camino di cinquanta passi tarda un giorno intero questo è un di brutti animali, che si possa uedere. sta sopra gli alberi, e uiue di aria, canta sei uoce, cioè ha, ha, ha, ha, ha, ha, l'una più alta dell'altra, come se cantasse la solfa. questo è bardato, come i caualli, che portano barde, e non si puo ueder cosa più simile, ne che corrisponda meglio alla musica di questo. Gli Indiani han certi cagnuoli, iquali tengono in casa, piccioli di uarij colori, che mai non abbaiano, ne gridano, ne fanno mai segno di gridare, ne di gemere anchora che si ammazzino con le bastonate. questi sono cani muti. Ne i confini della

ni della Scoccia, e della Inghilterra ſon cani maſtini, coſi nimici de ladri, che li conoſcon all'odore. onde è pena de furto à chiunque non riceue tal ſorte di cane nel ſuo albergo: e nell'Iſola di Cirno i cani ſon tanto feroci, che pigliano le uacche ſaluatiche, e à Naian quei popoli fanno tirar le lor cara, e maſſimamente ſopra il giaccio à certi cani maſtini, che iui hanno grandiſſimi, e di molta forza. l'iſteſſo fanno i popoli di Permia ſi de cani, come di cerui, che ne hanno gran copia: Nel Perù i cani mai non latrano.

Le Capre non ſono mai ſanza febre, e ſe la febre l'abbandonano ſpeſſe uolte muore. ſpirano per gli orecchi, e non per le narici, come gli altri animali, ſi laſcian mungere. ma ſe chi la munge uoglie punto gli occhi in altra parte, ſubito da di piedi nel uaſo, e ſpande il latte: In Africa le capre ogni fiata, che col ſol naſce la canicola, ſtano riuolte tutte uerſo leuante à guardarla: Forato lo ſterco della capra, e meſſoui nel mezo la latuca, ò la rucola, ò l'indiuia, ò l'apio, o il naſturtio uengono grandi mirabilmente. Gli Indiani uano alla caccia alle capre, che ſon della grandezza d'una mula naturalmente nemiche de cani.

I Caprioli ccnoſcono i cacciatori da gli altri huomini.

Il Caſtoreo è di tanto terribil morſo, che tronca gli alberi co' denti, come ſe foſſe una ſcure, & eßendo perſeguitato da i cacciatori, ſi taglia co' denti i teſticoli. perche ſa, che non uogliono altro da lui la ſua coda, e i piedi di dietro ſi mangiano in giorno di peſce. e il reſto del corpo ſi mangia in giorno di carne. Queſto ſta nelle riue de fiumi, e tien la coda nell'acqua. Conuerſa nel mar di

Ponente, è chiamato il Castoro, cioè can pontico. perche è quasi simile à un cane. e se per sorte uien ritrouato da cacciatori con gli testicoli tagliati, apre le coscie, e mostra loro, che non ha più testicoli. ma se morde alcun nol lascia mai finche non sente il fracasso dall'ossa.

La Catoblepa uccide con lo sguardo, tutto che sia un miglio lontano. nasce in Etiopia intorno al fiume Tigre non troppo grande, e pigra in tutte le membra. questa ha il capo cosi graue, che non potendolo sostenere lo porta sempre chinato uerso terra, altrimente ammazzarebbe tutti gli huomini, che le rimirassero gli occhi, cosi uelocemente spira fuor di loro il ueleno.

I Caualli, i muli, gli asini, i cerui, le capre, i cenghiali, i cameli, i Dolfini non hanno fiele. è cosa diuolgata per molte esperienze, che i caualli han giudicio, e che conoscono i lor padroni, e conoscono ancho coloro che son contrarij alla parte loro, e mentre che si combatte mordono i nimici, e molte uolte morti i patroni non uogliono più uiuere, e s'apprestano la morte con la fame. i caualli piange, e massimamente quando per qualche disgratia gli auuiene di mutar padrone, ò perder la compagnia di qualche altro cauallo, à cui egli hauesse posto amore, essendo egli per natura molto atto ad amare, e non si congiunge mai con la madre. egli essendo terribile per trouar chi l'ami, & apprezzi, diuenta mansueto, e depone la terribilità. S'un Cauallo nel caminare metterà i piedi, doue egli ha messi il lupo, diuenta infingardo, e la caualla si discontia del parto. Se un cauallo è timido, e non uuol patir che

si gli

ſi gli monti ſopra, ò non uuol paſſar qualche paſſo, gli appenderai dentro di una orecchia una picciola pietra, ò li coprirai gli occhi, ò gli metterai ſotto la coda qualche facella di foco, ò qualche ponta, e ſe foſſe reſtio gli darai d'una bachetta tra le orecchie. i caualli, che ſentono il peſo de pomi, ſe prima non ſono loro moſtri, benche ne portaſſero pochi ſubito ſudano. Gli caualli & li aſini carichi di fichi. cadono facilmente ſotto il peſo, & perdono tutta la forza; il rimedio e darli à mangiar fete di pane di fromento. Vedendo le caualle la lor immagine nell'acqua s'inamorano della lor ombra, e diuengono in rabbia, e ſi ſcordano il mangiare tanto che morono per tal deſio. cacciaſi della mente cotal errore guidandole all'acqua, perche ueggiendoſi brute ſi ſcordano la prima immagine. le caualle ingrauidano dopo il terzo dì del parto, & ancho dopo il primo. In alcune regioni le caualle ſono tanto dal deſio ſtimolate di congiungerſi col cauallo, che quantunque non habbiano maſchi, tuttauia formandoſi nello animo la congiuntione con l'aſſiduo, e grande apetito ingrauidano di uento. e nel ſacro monte di Spagna, che ſi ſtende all'occidente uer l'oceano ſenza unirſi con maſchio ſono ingrauidate dal uento, e nodriſcono il polledro, ma inutile. perche morè tra il terzo anno, prima che creſca: le caualle s'amalano per amore quando non uegono i lor poledrini, o lor ſono aſcoſi. Il polledro preſo il latte dalla madre, la percuote co' calci. In Ethiopia uola l'uccello Pegaſo, queſto non è altro di cauallo, fuor che l'orecchie: Il cauallo

di

di Giulio Cesare non uolse mai esser caualcato da altri, & haueua i piedi dinanzi simili à quel dell'huomo. Cosi Bucefalo cauallo d'Alessandro magno non uolse mai esser caualcato se non da lui, e s'inginocchiaua ogni uolta, che'l Rè uoleua montar à cauallo, e credessi, che intendesse quando portaua esso signore. Il che facea quando si sentia i fornimenti adosso. perche spogliato de gli addobbamenti reali, quasi che con essi hauesse perduto la sua alterezza. si concedeua à esser caualcato da tutti. non molto discosto da Seres nascono gianeti cosi ueloci, benche di poca uita, che s'afferma le caualle conciperli dal uento.

I Cerui, de quali sono assai in Sicilia ogni primauera mutan le corna, e fino alli sei anni fanno un cornicino, dop poi sei anni, ne fanno assai. Onde non si po più cognoscere il tempo, si stupisce d'ogni cosa, accostandolesi un cauallo, e un'huomo mirano il cauallo, se ueggiono l'huomo guardano l'arco, e le freccie; alle cerue, & a i cerui castrati grandi non cadono le corna. nell'estremità della coda hanno il ueleno però si getta uia. la poluer del corno del ceruo beuuta ammazza i uermi, mirabilmente. occultano il corno destro. perche ha marauigliosa uirtù in medicina. sono inimici delle serpi, e trouando le bucche, doue stano con l'alito, le fanno uscir fuori, e le mangiano. Il ceruo quando ua in amore diuenta tanto furioso, e pazzo, che se ne ua gridando per le selue, e tanto sfrenato, e lussurioso nel coito che spesso in quell'atto fà andar la femina in terra, ò per non potere lei patire la durezza della sua uerga, cosi caminando, e correndo l'impregna. se sono più

maschi

maschi dietro à una femina combattono co'i duo più appuntati rami delle corna, che hanno sopra la fronte fino alla morte. nuotano gran colfo di mare, e se ben nonueggiono la terra la sentono all'odore: Il ceruo, come è perseguitato da i cani ua alla seconda del uento. perche non si senta l'odore quando tiene dritte l'orecchie ha un'acutissimo udito, e quando basse, il contrario. eßendo ferito con saette, si caua la saetta, e si cura la piaga mangiando il ditamo herba, che nasce nell'isola di Candia. Il corno destro, ò sinistro abbruciato fà fuggir le serpi del luogo doue s'abbruccia. S'alcun patisce del mal caduco, subito quel fumo fà scoprir il male. Il ceruo ogni noua luna la saluta, & i suoi raggi ingenocchiato, e cosi l'adora. Il ceruo, perche mangia delle uipere diuenta molto assetato, e perche ei sà naturalmente, che s'ei beueße dell'acqua innanzi che hauesse smaltito le uipere, ei morrebbe, perciò sopporta la sete, la qual per esser grande lo fà mandar fuori strani mugiti. questo facendo una fossa sepelisse quei denti, che gli son caduti. quando è infermo mangiando l'herba detta Aro, guarisce della sua infirmità sentendosi grassi, e mal'atto al corrore s'asconde. il medesimo fà, quando li son cadute le corna. Come ha usato cō la femina si dilegua da se steßo, e per lo puzzo della libidine stando solitario caua una fossa, e quiui sta, finche uien una grossa pioggia, che'l laui tutto. e poi ritorna à pascere. Quando passano il mare gli infermi pongono in ultimo, e sostengono scambieuolmente sopra, delle groppe i capi de gli stanchi. non hanno mai febre si che scampano cinquecento anni e di cento anni

son

son giouani: quando non possono portar più il peso delle corna uan tracciando le buche delle serpi, e ponendosi alla bocca della spilonca, con l'alito, nè tragono le serpi fuori, che spargono il lor ueleno, dalla cui forza i cerui percossi gettan non pur tutto il pelo, è le corna, e mettendole di nouo con un nouo mantelo ringiouenisčono si dilettano molto del canto di fanciulli, ma molto più del suono della zampogna, & alle uolte per tal causa son presi. il maggior diletto, che possono hauer è quando son toccati da una uergine, e giacendo son mansueti, e piaceuoli. quando tengono l'orecchie rite odono mirabilmente, e quando le tengono basse non odono punto. mai sarebbono giunti da i cani se non fosse, che patiscono grandemente la sete. perciò quando sono perseguitati, e trouino acqua ui si gettano dentro, e ne beono tanta, che non poßon più correre, e così son presi. quando le cerue si sentono grauide inghiotiscono una pietra, che chi la trouasse nel suo sterco, ò nella matrice e la facesse portar adosso à una donna grauida ella mai non disperderebbe. subito dopò il parto, mangiano il siseli herba per potersi di nouo impregnare. quando ha i figliuoli, e uede li cacciatori fugge, e minaccia li figliuoli, e cerca di asconderli più che puo, e quando uede hauerli menati in qualche luogo occulto dà loro un calcio, & essi subito si gettano in terra, e non seguono più la madre, & ella uà atorniando il luogo per isuiare i cacciatori, che ciò sapendo entrano à pigliare i piccioli cerui: la cerua nasconde i lor figliuoli doue uede, che sia delle pedate humane, pensando che di quei luoghi fuggano l'altre fiere, e che

l'huo-

l'huomo sia più clemente di quelle. la cerua perseguitata dai cani ricorre all'huomo per trouar pietà: I cerui feriti à morte fuggono potendo al bosco natiuo per morir doue son nati. Nell'Isola di Celian il ceruo, e il corbo uiuono nouecento anni, e niuno animale ariuano à mille anni: A Sleitem son cerui molto domestichi, i quali tirano con gran domestichezza le carra sopra i ghiacci: e gli Indiani hanno di tre sorte cerui una domestica della quale riceuono tutte quelle comodità, che noi riceuiamo delle nostre uache, & l'altre due son saluatiche.

Nell'Isole occidentali son certi animaleti detti Chiruche, i quali ammazzano le galline, come fan tra noi i martori, e le fuine, i quali hanno una borsa permezo sotto la pancia, doue tengono i figliuoli salui, e quando uoglion, l'aprono, e i figliuoli ne escono, e li agiutano ad ammazzare, e suggere il sangue alle galline, come uogliono fuggire li tornano nella borsa. nella borsa hanno anche le mamele, con cui alleuano i figliuoli. questi animali patiscono. hanno il pello, la coda, e l'orecchie, come li topi, tuttauia son molti maggiori.

Nella prouincia Quimbaia sono animali detti Chiuchi simile ad una uolpe han la coda larga, i piedi corti, e il capo, come le uolpe, e sotto il uentre hanno una borsa, nella quale portano i figliuoli, quando son piccioli.

Quando i Cinghiali uogliono combattere, ò per amore ò per altro si uoltano con la schena per terra, e se imbrattano tutti, poi si fregan à qualche

albero,

albero, in modo che uengono à farsi una crosta durissima adosso, che ne con dardi, ne con i spiedi si puo passare tanto è dura, & il cacciatore tirando loro non gli offende punto, anzi il cingial li ua adosso con grand'empito.

Il Cinocefalo orina ogni hora una uolta, e nell'equinotio abbaia dodice uolte il giorno, ogni hora una uolta e tanto feroce, e bestiale nel nascimento della Luna letandosi in piedi alza i piedi dinanzi al cielo, e si rallegra, e quando essa Luna non si uede per esser scemata tutta la notte tiene il uolto in terra per hauerla perduta, e tutto mesto piange, e non mangia cosa alcuna. cosi ancho la femina sta malenconica quella notte, che non si uede la Luna, ne mai riuolta gli occhi, stà sempre ancho ella, come il maschio afflitta, e per la natura getta sangue.

Il Cocodrilo non ha lingua, e muoue la mascella di sopra e non potendo giunger l'huomo, il quale perseguita, samorde se stesso. e doue il morde non si puo mai più sanar quella piaga. ferisce anchor con la coda, la quale ha molto dura, & egli solo tra tutti gli animali piange. esso stà ascoso sù la riua del Nilo, e piange, e tutti quelli, che l'ascoltano egli diuora. Il Cocodrilo fugge chi lo seguita, e segue chi lo fugge, e lagrima con gli occhi, ma non col core, prima che ammazza l'huomo, si duole, e poi lo mangia, Se alcuno guarda con dritt'occhio il Cocodrilo, egli se ne fugge, e per contrario dà la caccia, & ammazza colui, che egli incontra, se si accorge, che si paauroso. Quest'animale s asconde sotto il fango e stà solo col muso à paro dell'acqua, e quando le

donne

donne uanno per tor dell'acqua le prende nel braccio, le tira sott'acqua, le fà in pezzi, e le mangia. Tiene questo animale perpetua inimicitia con lo Ichneumone, il qual si fà una armatura di fango per uenire à cõbattere, ma se'l Cocodrilo dorme in quel tempo il Reatino suo parassito lo sueglia col rostro, con la uoce, e con l'ale la onde il Cocodrilo, che da questo uccello riceue questi auisi, e di più riceue molto piacere mentre ei li fruga fra i denti, e di quelle mondature si pasce li da segno per non ucciderlo quando uuol chiuder la bocca abbassando un poco la mascella di sotto, e l'uccello spedito se'n uola fuori. ma se l'Ichneumone puo intrargli in bocca mentre dorme li ua nel uentre, e rodendolo lo ammazza, e se ne esce fuori. quando ua in terra ritorna sempre per le medesime pedate. onde chi lo uuol prendere, caua doue, son esse pedate, e ui fà una fossa coprendola di frasche, e d'herba, poi li da la caccia, e il Cocodrilo uolendo tornar nel Nilo, cade nella fossa, e cosi riman preso. questo giace con la femina uoltando la pancia in suso. Il Cocodrilo fà le sue uoue, e le coua finche nascono i figliuoli tanto alti nella ripa del nilo, quanto preuede l'acqua douer uenir grossa, & in alzarsi quell'anno, ne mai falano gli huomini del paese trouando l'uoua, le quali cercano per esser chiari del crescimento, del Nilo per quell'anno riconosce il luogo doue si ha prescritto douer couare, nati i figliuoli subito si danno al nuoto, e sono osseruati dalla madre. perche quel, che nuotando non prende ò rana, ò lumaca, ò festuca ò alcuna altra cosa somigliante, e da lei preso, e sbranato, gli altri che si mostrano fieri, e predatori son da

lei

lei caramente accolti. A chi è unto col grasso del cocodrilo gli altri cocodrili nol possono nuocere.

Nel fiume Hidaspe hora detto Moltan son molti cocodrili, liquali muouono sola la mascella di sopra e son molti ingordi di carne humana, e soli fra gli altri animali sempre crescono mentre hanno uita.

Doue habitano i conigli non accade, che sia acqua per lor bere, sono animali timidissimi perche il coniglio sopra ogni altro animale abborisce l'humidità: Il coniglio maschio contra la natura de tutti gli altri animali diuora i suoi proprij figliuoli. Il coniglio è tanto priuo di memoria, che à pena si ricorda della sua tana: la coniglia quando uà alla pastura, ottura la sua tana & trouandola niente mossa credendo che sia stato il coniglio maschio amazza i figliuoli & piu non ui torna.

In Datia sono certe Isolete, nelle quali è gran moltitudine di Daini, liquali preseguitati da' cacciatori fuggono ad un'altra Isola sempre nuotando taluolta un giorno intiero, i quali si tagliano co' proprij denti la pelle, e con sofiaruesi dentro si gonfiano per resistere meglio al nuoto.

I mori cacciano l'inuerno certi animali detti Danti, i quali son molti simili alli buoi. ma con le corna assai delicate, e cuoia pregiati da mori per la lor fortezza, ma sono questi animali cosi ueloci, che di rado s'ariuano, se non nella sabia, perciochè all'hora lor se rompono l'ungie, e non durano al corso, innanzi loro cauali barbari.

Nell' Isole Gorgone son donne ueloci, come uccelli, tanto pelose, & aspre, che è un miracolo il uederle. appresso il fon-

il fonte di Gange sono femine, che di cinque anni impregnano, ma oltra gli otto non uiuono.

Le Donole nostre, che habitano le nostre case ogni di trasmutano i figliuoli, e mutano stanza, e seguitano le serpi, e i topi, e gli uccidono, e similmente uccidono il Basilisco. ma prima mangiano ruta per esser armate contra il ueleno: morendo però anch'esse nella battaglia per lo gran puzzo. lo sterco delle donole, delle focene, de' martori, de gli armelini delle marmote, del furretto chiamato uiuera hāno alquanto odore di muschio. e perche nel mutar stanza molte uolte prendono i figliuoli in bocca, molti ingannati credono, che partoriscano per la bocca, à chi s'incontra in lei, e dè male augurio, e bisogna lasciare ogni dissegno.

I Dromedarij sono animali, che caminano uenticinque, ò trenta leghe fra il giorno, e la notte, e non mangiano più che una quarta di farina al dì, & beono ogni quindici giorni una uolta.

A Guaden si trouano alcuni animali detti Dubbi molto simili al lupo i quali solo si pascono di cadaueri humani cauandoui delle lor possessioni doue i Maomettani si sepeliscono (quali non son molti anni) sono passati in grecia all'odor pur de cadaueri sepelendosi i Turchi come i mori ne' giardini.

A Smalandia sono di quelle fiere dette Elande, cioè Alci l'ungia destra delle quali, e ottimo rimedio contra il granchio, el mal caduco pigliando se uiue, e portandosi, che tocchi la carne.

E una fiera detta Ebugole insatiabile nel mangiare questo animale scarca, e purga il uentre stringendolo tra

gli alberi, e corre ſubito à mangiare queſta ha bel-
liſſima pelle, e chi la porta diuenta quaſi ſimile à
eſſa beſtia.

Gli Elefanti non mai ſi aggiungono alle femine in publi-
co. le femine loro ſono di più fredda compleſſione, e
di più breue uita, più paurose, e più ſoggette all'infir-
mità, non ſono d'animo coſi pronto, e d'ingegno coſi
acuto, come i maſchi la più excellente delle femine tra
eſſi, che ſia feconda, e più s'auuicini alla natura de
maſchi, partoriſce appreſſo le uie, doue sà non prati-
car, ne approſſimarſi beſtie crudeli, che uiuano di car-
ne. il maſchio è il più nobile poi tra loro, che nella di-
ſpoſitione del corpo ſerua il mediocre, ne grande, ne pic
ciolo, ne groſſo, ne magro, ne molle, ne aſpro, ne cal-
do, ne freddo. in tanto che acceda in quello, ò dechi-
ni in queſto, e coſi ne gli habiti dell'animo, e nelle do-
ti, che la natura lor concede. ſia temperato, non ſia
troppo ardito, ò troppo timido, non effeminato, ne in-
trattabile, non ſia ſanza appettito, ne diuenga per
ſouerchio deſiderio furioſo, e coſi in tutte l'altre. ſi
che homai poſſiamo conchiudere eccetto l'huomo lo
Elefante eſſer di tutti gli altri animali nobiliſſimo, e
perfettiſſimo. lo Elefante (come uogliono alcuni) ha
le giunture nelle ginocchia, come gli altri animali
quadrupedi, & al montarui ſopra ſi ingenocchia quan-
do ſi caualca e perche ha poca coda ſi ripara dalle
moſche à queſto modo, ſapendo hauer la pelle piena
di graticolate feſſure, ſtringe le moſche ranichiandoſi
tra quelle, e coſi le ammazza. egli adopera un dente
per mangiare cauando le coſe neceſſarie, e l'altro ſer-
ban

ban per combattere. non si troua huomo, che sia così buon corridore, che glielefanti non l'arriuano, anchor che caminino di lor passo. perciochè la lunghezza de passi loro auanza di gran lunga la uelocità de passi de gli huomini, e non si troua così grosso albero, che non rompano col naso loro. Quando son presi si domesticano dando loro à bere il succo dell'orzo, si domesticano anchora con le bastonate, e con la fame tenendosi fra i domestici, e i piccioli s'adomesticano con le piaceuolezze. marauigliosa è la intelligenza loro, come ueggiono pedata humana, inanzi che l'huomo temeno di subito insidie si fermano, guardano intorno, soffiano, s'accendono. il primo che'l uede, auisa quello, che lo segue, e quello all'altro, fin che peruiene all'ultimo, e circunda tutta la squadra, la ordina, come s'hauesse à combattere con l'huomo nemico. di gran prudentia sono gli Elefanti. caminando se qualche giouanetto comprendono stanco lo mandano innanzi, & essi uanno à passi più lenti, uanno sempre in frotta, & il maggior di tempo è loro guida, e duce appresso lui. l'altro che lo seconda d'etade. al passar de fiumi mandano i minori innanzi, acciochè per il gran peso loro se precedessero, alterassero così il letto del fiume i più piccioli passanti dopo loro non affogassero. l'Elefante fugge dallo stridor del porco, & ha paura grande. hanno tanta paura del fuoco, che spauentati da quello non si possono richiamar dalla fuga. ha paura del rumor, che fan le ruote del carro, del canto del gallo, ò del ueder la sua cresta. l'Elefante incolera, e furioso diuenta mansueto, e depone la colera risguardando

il montone, ha paura della uoce de porceletti, che lattano, e le galline, e i polcini nol temono, e pigliano à giuoco quella sua grandezza, e ferocità, nondimeno han paura, e temono l'ombra del nibbia. uedendo anchora uestito alcuno di lucido, e chiaro colore diuien furioso. I Draghi spiano, che gli elefanti uadano alla pastura, e montano sopra gli alberi, e quando uengono si lantiano loro adosso. conosce l'elefante, che non puo resistere a' i legami, e nodi di quelli; perche sono di smisurata lunghezza, e cosi ua per luoghi doue lo possa stringere, e fregandosi à gli alberi, e sassi. intende questo il drago, e subito gli si auuoglie alle gambe, accioche non possa andare. L'Elefante scioglie quello con la mano, cioè proboscide, ma il drago gli si caccia nelle narici del capo, e in un tratto impedisce l'alito, e lacera quelle parti più molli. spesse uolte incontrandosi insieme in serpente gli si getta à gli occhi, e cosi l'accieca, onde si more di fame. sono alcuni, che dicono, che l'elefante è freddissimo, e per esser i serpenti di sangue caldissimo sono da essi molto desiderati. ilperche ne' fiumi sott'acqua si nascondono i serpi, e quando gli Elefanti uengono à bere legano lor la mano, e si gettano all'orecchie. perche questo è il luogo, che l'elefante non puo toccar con la mano. sono si grandi, che lor suggono tutto il sangue, e cosi l'elefante more. ma nel morire cade adosso al drago, e cosi ammazza anchor lui, e del sangue d'ambo duo si fà il cinabro. Questo animale si mostra placato, quando dall'huomo riceue il ramo uerde. gli Elefanti, che non san nuotare, caminano uolentieri per le riue de i fiumi,

mi, e per liti, così godendo almeno con gli occhi quel diletto, che essi prendono, credendo d'esser nelle acque, poiche altrimenti non poßono: Gli Elefanti han l'intelligentia del parlar natio della patria loro. si crede anchora, che intendano il parlare alieno. perche quando altri gli uogliono far passare il mare, non uogliono intrare in naue se prima il conducitore, ò il regitore della naue con sacramento non promette di ritornarlo, onde lo leua. Sendo trasportati à pozzuolo, e facendoli forza uscire spauentati dallo spatio grande del ponte sino à terra ferma andarono à ritroso per ingannare la stima della lunghezza. Sono gli Elefanti molto disceplineuoli. Sendo uno di tardo ingegno ad apprender quelle cose, che gli si mostrauano castigato più uolte fù trouato di notte eßercitarsi circa esse. leggesi d'alcuno, che ha imparato lettere Greche, & in sua lingua hauer scritto, io stesso ho scritto queste, & ho dicato le spoglie celtichi. di lanciare l'armi, quando l'aria è tranquilla, e fare i giuochi de gladiatori, e cosa uulgare: facendo Pompeo magno combattere, & hauendo perduto ogni speranza di poter fuggire s'ingegnocchiorono per mouere a cõpassione il popolo supplicando con habito inenarabile, e con certa spetie di lamento il che tãto commosse il popolo, che scordatosi dell'Imperatore, e la sua magnificentia piangendo si partì pregando Dio, che desse tai pene à Pompeo quale poi s'offerse. non conoscono adulterio, ne per le femine guerreggiano mai tra loro, come si suol fare tra gli altri, e massime tra gli huomini sono soggetti molto alle amorose passioni gli Elefanti anchora. uno amò nel-

l'Egitto una che uēdeua le ghirlandette. un'altro arse grandemente d'un giouanetto nell'essercito di Tholomeo, e un'altro una fanciulla profumiera. gli indicij manifesti dello amore erano l'allegrarsi della presentia di lei, le carezze, i uezzi, el gittarle nel seno quelli denari, che'l popolo gli daua adorano il loro Rè, gli si inchinano con le ginocchia, gli porgono le corone, hanno memoria e si ricordano del nome loro: han notitia della religione, riueriscono le stelle, il Sole, la Luna. ne i paschi della Mauritania al fiume Amilo. ad ogni Luna noua uanno gli Elefanti à purificarsi solennemente, e bagnarsi in acqua, e salutata la Luna ritornano nelle selue. se si sente amalato si raccomanda à Dio scagliando herbe uerso il cielo, quasi che con quel mezo ui uoglia far giungere i suoi preghi, e suoi sacrificij. l'Elefante, come è caduto non si pò più leuare. ma la natura l'insegna à gridare, e cosi al grido uanno gli altri Elefanti, e gridano anchor loro, e gli dan animo, & il più picciolo Elefante gli mette la sua proboscide sotto, è l'aiuta, e gli altri gli dan animo, e cosi si leua. se uien preso in qualche bucca, che cosi si fan da chi li uuol prendere, coperte di uimini, & altre cose, gli altri Elefanti li portano nella bucca alberi, pietre, e terra tanto che atterrano la bucca, e lo Elefante uien di sopra, e si libera; la clemenza e ne gli Elefanti, se incōtrano huomo solo ne luoghi solinghi, smarito fuor di strada, clementi, e piaceuoli gli dimostrano il camino, e lo diffendono dalle altre fieri minori; tanta è la clemenza loro, che se lor occorre passar tra il gregge d'animali innocenti, e piccioli, con mano gli rimouono fuori di uia,

acciochе non sieno calpestati da i piedi loro, e mai non nuoceno, se non prouocati, uanno sempre insieme, e nõ mai soli: non nuoce all'huomo, se non si gli dà impazzo, e se pur gli nuoce lo piglia à trauerso col suo lungo naso; e così il getta in sù all'aria una grande arcata, la onde muore l'huomo affogato dall'aria, prima che ca da in terra. se l'huomo s'incontra nel Drago, e ui si abbata l'Elefante, ei piglia la diffesa per l'huomo contra il Drago, e così li salua la uita. la giustitia e negli Elefanti essendo incrudelito Bocco Rè cõtra huomini trenta gli fece ligare à i tronchi, e porre innanti à trenta Elefanti, e da altri instigati mai non uolsero esser ministri eßecutori dell'altrui crudeltade. gli Elefanti come son grassi si riducono in luoghi disabitati. perche ueggono se fossero cacciati non esser habili à fuggire. essendo assaliti da i cacciatori, e sapendo esser perseguitati per i loro denti li batteno in un albero, e gli si cauano, e gli lasciano in terra, e si fuggono, e questo fan per cãpar la uita: nella guerra son prudenti, giusti, e pietosi. circundati dalla caualleria togliono in mezo gli infermi, gli stanchi, e feriti, auicenda comandano, e seruono. sono uaghi di gloria di fama, e d'honore doue per acquistarlo non sparmiano fatica alcuna. se ben ui andasse la uita amano gli ornamenti. Antiocho tentando il guado del fiume Aiace, che era capo de gli Elefanti ricusò di passare, subito si gridò, che à quello si daria il primo luogo, che uarcasse. Patroclo Elefante passollo, & hebbe in premio bellissimi ornamenti d'argento, di cui si dilettano incredibilmente, & il principato; onde quello, che notato, uergognando di se stesso propose la mor-

te di fame all'infamia, temendo della uergogna. il uinto fugge la uoce del uincitore, e lo serue porgendoli la terra, e l'herbe.

Il Fureto, ò Viuerra, e quasi nimico de tutti gli animali. questo è grande, come uno scoiatolo.

I Gatti sõ amicissimi della ualeriana minore, e tãto si dilettano di essa, che uẽgono al suo odore molto di lõtano e la mãgiano cõ grã diletto, e fuggõ sempre l'aspetto de buoni odori. i gatti, e i cani quãdo si sentono il uẽtre graue riccorono à purgarsi col mãgiar l'herba bagnata dalla rugiada, come fà l'huomo al tẽpo dell'uua matura.

I Giri nodriscono i padri uecchi con marauigliosa pietà la uecchiaia, si caccia da lor col dormir del uerno percio che dormono tutto il uerno, & à primauera diuentano giouani: il che fà ancho la Donola: i Giri non lasciano entrar nelle lor schiere, Giri forestieri, e combatteno con essi insin'alla morte.

La Hiena uaria, e muta i colori, in molti modi, ne gli occhi, nelle cui pupille è una pietra, chiamata Hieno, è di si fatta uirtù, che posta sotto la lingua d'alcun huomo fà predir le cose future. Se si accompagna la pelle della Hiena cõ quella del Pardo, quella del Pardo getta i pelli: ma non già quella della Hiena. quando fossi saltato dalla Hiena, auuerti non assaltar lei dalla man destra. perche diuentaresti attratto, e non ti potresti aiutare. ma andandole tu dalla parte sinistra, facilmente l'ammazzerai. Se uno si metterà indosso la pelle della Hiena, non sarai mai, ne offeso, ne preso anchorche sia nel mezzo de suoi nimici. la Hiena mirando fisso l'huomo per occolta proprietà, che ha ne gli occhi l'adormenta,

dormenta, e lo fà diuenir cosi attonito, che non puo mouersi: se la Hiena circonda un animale tre uolte, ei non si puo più mouere, & à uirtù con la quale tira à se gli huomini alienati dalla mente. e quando fugge il cacciatore si torce sù la destra, acciochè occupi le uestigie dell'huomo; il che se puo far, l'huomo esce di se, ò cade da cauallo: ma se si uolta alla sinistra è segno, che manca, e presto fia presa. uno de denti maggiori dell'Hiena legato con lino, e portato adosso leua le paure notturne, e delle ombre; legato al braccio dell'huomo fà i suoi colpi ineuitabili, e certi. prohibiscono la grandine, e parimente i fulmini, la pelle della Hiena, del Cocodrillo, e dello hippotamo, e del uitel marino. Coperti i cani dall'ombra: della Hiena diuentano subito mutoli, e non possono abbaiare, ne possono mordere i cani, quelli che hanno la lingua della Hiena seco. la Hiena si trasmuta d'anno in anno di femina in maschio, e di maschio in femina. caua i morti delle sepolture, e li mangia. contrafà la uoce humana per ingannar l'huomo, e diuorarlo, e cosi le creature. alla sua uoce sta queto ogni animale, e l'animale tocco dalla sua ombra resta immobile. se la Hiena guarda l'huomo, ò il cane dormire stende il corpo suo lungo à quel dell'huomo, ò del cane, e se ella lo auanza di lunghezza, fà freneticar colui, che dorme, e che non si difenda li mangia le mani; ma se è minor di lunghezza si mette in fuga, e ua uia.

Lo Hippopotamo è di tanta astutia, che entrando ne campi delle biade alla pastura u'entra all'indietro per parere, che sia uenuto fuori per non esserui preso. quando si sente carico, è troppo ripieno entra ne canneti, doue ri

trouato

trouato alcun tronco di canna già stata tagliata ui fre ga sopra la uenna finche si caua sangue lasciandone ue- nir fuori tanto quanto pare à lui, che gli basti, e poi ser ra la piega con bolletta, ò fango. Sotterando alcun in una fossa de i suoi campi, ò casa la pelle dello Hippopo tamo, ilqual nasce nel Nilo mai non ui darà saeta.

L'Histrice, quando gli si appresentano i cani auenta loro le spine, e così ferisce chi gli si appressa, e stassi il uerno nascoso nelle sue caue, come fan gli orsi, & è abondan- te, e armata di spine, come il riccio, ma puo col gon- fiarsi lanciarle da se contra chi'l presegue, come dardi, e farne uendetta.

I Corpi humani amazzati dal fulmine, mai non si putre- fano, si posson seccare, e saluare, che duran quanto si uo glion. Curansi con la saliua le uolatiche che uengono à i fanciulli, fregandolaui suso con un dito, finche ui pene tri ben dentro. oltra di ciò è la saliua totalmente con- traria à tutti gli animali uelenosi, che uccidono gli huo mini: percioche sputata à digiuno sopra gli scorpioni gli ammazza e similmente in bocca delle serpi sputata fà il medesimo. il perche sempre si costuma di metter- la in sù i morsi, & in sù le ponture de uelenosi animali, subito che offendono gli huomini l'orina dell'huomo be uendo ciascuno della sua uale à i morsi delle uipere, e de mortiferi ueleni & à i principij delle hidropisie. mã giato le Panthere la carne doue sta l'Aconito se libe- rano dalla morte mangiando dello sterco humano. In Africa erano tali Psili, che non si trouaua ueleno si cru dele, e mortale de' serpenti, che con l'odore loro nõ l'am mazzassero; e così essi haueuano per costume quando

lor

lor nasceuano figliuoli, di metterli auanti à i piu uelenosi serpenti, che ritrouar potessero, solamente per prouare se le mogli loro fossero state pudiche. perciochè non fuggiuano i serpenti da quelli, che erano nati d'adulterio de' forestieri. Nello Elesponto intorno à Pario era una sorte d'huomini chiamati Ophiogeni, i quali toccando sanauano i morsi de serpenti, e mettendoui sopra la mano, ne cauauan il ueleno. Nella città di Roma era una famiglia, la quale era sicura dal foco, e stando in esso non si abbruggiaua: Quegli huomini, che nascono in Tentiro Isola del Nilo detti Tentiri dãno tanto terrore à Cocodrili, che non che eglino ma la uoce loro li fà fuggire. li caualcano, e li fanno caminare, ò correre cosi per terra, come per lo fiume Nilo: si trouano certi popoli, i quali mettono le piume per il corpo, come fanno gli uccelli, e non uiuono d'alcun cibo, ma si nodriscono solamente d'odore, riceuendo pel naso l'odore, che esce da certi soauissimi fiori. e subito che sentono odor maluagio, si muoiono, & habitan presso il Gange i popoli di Nerui si mutano, à certi tempi ordinati, in lupi. dopo paßato quel spatio ritornano di nuouo nella forma di prima.

Lo Ichneumone uolendo combattere co'l Cocodrilo col fango s'insmalta la persona, come fà un soldato, quando si arma per andar à combattere, e uolendo combatter col serpe chiama prima tutti della sua spetie.

Nell' Indie occidentali è una bestia monstruosa, chiamata Lamia, la qual ha i piedi di cauallo, & il resto di forma humana, tanto crudele, & inhumana, che sbrana, & ammazza i proprij figli.

Il Leocorno è cosi feroce animale, che non si puo pren-
der da gli huomini, se non con una fanciulla uergine.
perciochè il Leocorno ueggendola, ua à lei, e la odo-
ra, e se è uergine le si adormenta in grembo, tanto
ama la uerginità, e cosi ella li pone una corda al col-
lo, uengono i cacciatori e lo prendono à questo mo-
do. Il suo corno posto nell'acqua, ò nel uino scac-
cia tutte le cose uenenose, & à toccarli ammaz-
za i ranocchi e se ne fà una scodella ui si può bere
sicuramente il ueleno. perche non nuoce. e posto
sopra le mense suda quando sente la presenza del
tosco. e questo animale conoscendo la sua vir-
tù quando uuol bere in qualche acqua la rimesco-
la, e purga prima col corno; anzi gli altri ani-
mali tacitamente intendendo la virtù di que-
sto giunto sù le fontane, doue vogliono bere,
e veggendoui il Leocorno non honorando lui; ma
prouedendo à se stessi aspettano ch'egli sia il pri-
mo à trarsi la sete. Quest'animale è nimico ca-
pital dell'Elefante. egli non si parte mai dal nemi-
co, ne dal combattimento, se non uince, ò ui
muore.

Alcuni dicono, che la leonza non partorisce più d'una
volta, altri dicono, che partorisce più volte, ma
in questo modo la prima uolta partorisce cinque
Leoncini, dopo in ciascun anno ne fà vn meno tan-
to che da uno in poi sono sterili. Gittandosi qualche
cosa su'l capo al leone, che li copra gli occhi si ferma,
e stà come insensato, si puo ammazzare. Nella prouin
cia Gregicè son leoni assai, e gli huomini uolendo am-

mazzarli uano scalci uestiti di canouazza con un fascio di stracci adosso, & un cortello da schena in mano à luoghi doue habitano i leoni, e uenendo essi uerso gli huomini li mettono quelle straccie auanti, & i leoni le prendono, e credeno hauer li huomini, & essi li feriscono nelle coste, & il leone è uil bestia, come è ferito, e come si tocca la piaga al leone subito muore, e cosi son uccisi: il leone uolendo far preda uà in loco alto, & eminente, e mira oue son le fiera, e da quella parte oue sono fà un gran mugito, le fiere udendolo restano di paura stupide, & egli discendendo al tasso, prende quelle, che li piace. Il leone, il lupo ceruiero si disamano tanto, che non si puo mescolare il lor sangue insieme. Quando il leone calpesta le foglie dell'elce, ò passandoui sopra perde la forza, e i sensi. uedendo battere il cane teme, & ha paura. al leone è propria cosa hauer la febre, e se di quella guarisce, non più leone, ma capra, o pecora parebbe. nasce con gli occhi aperti, dorme poco. perche è di pochissimo sonno, e da questo si comprende, che mentre dorme mena sempre la coda. mangia un giorno sì, e l'altro nò. e se è ripieno stà tre, ò quattro giorni sanza mangiare, e si caua il cibo con l'ungie fuor della bocca. Come non batte la coda, non è in colera. ma come la botte, è in colera grande. i giri delle ruote, il cantar de galli, le lor chreste, & il fuoco li fan grandissima paura. egli tra tutte le altre fiere è misericordioso à ch'il prega, nõ offende chi gli getta in terra. quando è ferito da alcuno, nota chi la ferito, e nõ attende ad altri, se non à chi l'ha offeso, e chi lancia al leone

qualche

qualche arme, e non lo ferisca, se lo può hauere lo getta à terra, e non li fà altro male. egli nasce un pezzo di carne, come morto, e uien risuegliato col rugito della madre. non da noia all'huomo, se non è molestato da grandissima fame. doue il leone fà cerchio con la coda, niũ animale ardisce entrare, e paßare quel segno. occulta come camina le ungie, e con la coda guasta le sue pedate, accioche non siano conosciute da i cacciatori, e dorme con gli occhi aperti. ma son molti, che credono, che il leone non dorma mai, e quando ueggia li tien chiusi. S'un cacciatore si getta per terra il leone non lo tocca, ne ancho nelle uestimenta. I leoncini pungono con l'ungie il uentre della madre per uscirne fuori. quando ha la febre, diuorato, che egli ha la simia subito guarisce. Quando il leone ha la leonza grauida non solamente piglia animali per lo suo cibo, e di lei, ma anchora la notte, e il giorno le uà d'intorno per guardarla da pericoli. il leone magnanimo prima uà contra gli huomini, che contra le donne, prima contra il grande, che contra il picciolo, e quando è affamato è in colera, ma come è pasciuto torna queto. Sempre camina co'piedi stretti, o rinchiusi, come se dentro à una guaina l'ungie portasse, e ciò parte per non ispuntarle, parte per non dare occasione à chi lo caccia di ritrouarlo, e con difficoltà si puo uedere un minimo segno d'un'ungia. i leoni uecchi menano i leoni giouani à far preda, e quando non possono più andare auanti gli lasciano, ma fatta la preda con il mugito fan saper doue sono, e cosi andateui i leoni uecchi in compagnia de'giouani dolcemente diuorano la preda. L'ossa

de

de leoni insieme percosse fan fuoco. il leone si doma cõ le faci ardenti, perche le teme molto. Il leone ha la uirtù della fortezza. perche non aßalta mai allo improuiso, ma innanzi, che assalti sia cio che esser si uoglia mette mugiti, e con quelli da auiso di uoler assaltare, à costumi liberali, e magnanimi. perche sempre fa parte della sua preda à gli altri animali, & anchora molte uolte perdona al nimico.

Il Leopardo si tira dietro al suo odore alquanti animali, e particolarmente le simie uaghe di esso odore. nasce di lionza, e di Pardo. Se'n quattro salti non prende la fiera si uergogna, s'attrista, guarda in giù, e non uuol più seguirla.

La Lepre ha tanti anni, quante son le cauerne del corpo per le quali ella manda le purgature del uentre, e ciascuna puo hauer l'uno, e l'altro sesso, e puo generare sanza il maschio, e sempre che alleua i figliuoli, ò altri ne ha in corpo coi pelli, altri sanza pelli, e altri, che si comincia à formare, dorme con gli occhi aperti; se è condota in Ithaca, che fù patria d'Vlisse, subito muore. come ha partorito porta i figliuoli discosti l'un dall'altro; acciochè se i cacciatori ne trouano uno, nõ trouino l'altro. partorisce ogni mese intorno Brileto, Tharme, e Chersonesso. I lepori han duo fegati, e portati in altri luoghi rimangono con un solo si dice, che chi ne mangia sta bello per sette giorni, come ne fà fede Martiale. la lepre femina quando è cacciata da i cani, non fà altro, che corsegiare intorno al paese, doue habita sette, e otto uolte per un luogo sanza fermarsi mai. il maschio fà il contrario. perche cacciato da i ca

ni,

ni, uà alcune uolte dieci, è dodeci miglia lontano dalla sua tana portato il suo sterco adosso dalle donne, prohibisce l'impregnarsi, e portato adosso l'osso del calcagno del lepore non lascia sentire dolore di stomaco: & in Dacia in Amanca son gran copia de lepri, che mutano il uerno il color grigio in bianco.

La Leuorocuta è animale, che auanza tutte le fiere di uelocità. ella è della grandezza dell'Asino, con groppa di ceruo, petto, e gambe di leone, capo di camello, l'ungie diuise, e con la bocca insino all'orecchie aperta con un'oßo continuato in luogo di denti. questa è la forma sua, ella finge la uoce humana.

L'Ethiopia produce l'animal detto Licaone. questo è di grandezza d'un lupo. ma è piloso nella ceruice egli è si fattamente uario, che dicono, che è di tutti i colori, che si trouano.

I Lupi urlano la sera per adunarsi insieme, e questo lo fanno astutamente, e la lupa, e i lupi d'un'anno urlano cō suon più chiaro, che i lupi attempati, i quali urlano con suon grosso, e non.cosi spesso. I lupi quando uanno in amore si ragunano molti insieme, ma la lupa, quando ua in amore finalmente si da in preda al più sozzo e laido lupo, che ui sia: tra molti maschi non fà se non una femina. e questo ha prouisto la natura acciochè il mondo non si riempia di simil bestie. il lupo ha gran paura de sassi. percio quando egli è sforzato à caminare per luoghi sassosi, uà sempre adaggio, e quasi dubbioso. perche eßendo fertto, ò percosso da ogni minimo sasso. la ferita subito fà i uermi, che lo diuorano. per la qual cosa quando un uiandante adopera i sassi

col

col lupo sempre si fugge. se il lupo tocca la Scilla, cioè la cipolla del giglio bianco fugge, e le uolpi per assicurare i figliuoli da lupi, mettono delle scille à torno il bucco delle tanne. se si appenderà la coda del lupo alla mangiatoia delle uacche, non ui si approssimarano gli altri lupi se metterai il capo, e la coda del lupo, doue sien pecore, si spauentano di maniera, che lasciano star di mangiare, e chiamano col gridar soccorso. il lupo non farà alcun danno alle pecore legandosi al colo di quella, che camina innanzi alle altre un capo d'aglio seluatico dentro di rognoni de lupi si generano, e nodriscono serpenti, e che alle uolte in un rognone s'ha uisto duo serpenti, l'uno d'un piede, e l'altro d'un palmo di lunghezza, & altri meno, & in progresso di tempo fanno morire i lupi, e diuentano serpenti molto uelenosi gli occhi del lupo, risplendono, e lucono la notte, come candelle accese. Questi se sono prima ueduti dall'huomo, perdono il correre. ma se essi ueggiono prima l'huomo, egli perde la uoce, e diuien rauco: il muso del lupo resiste, e scazza le malie. e per questo si conficа sopra le porte delle case. I caualli c'habbiano adosso i maggiori denti del lupo non si stancano mai nel correre. se l'huomo essendo à cauallo seguiterà le pedate del lupo, il cauallo scopierà, e calcandole s'adormenta, e gli stupiscon le gambe. i lupi, le uolpi, e le donole hanno il membro d'osso, e la loro orina, e buona al mal della pietra. il lupo ha nella coda un pello buono alle cose d'amore, il qual quando non può più fuggire se lo sterpa co' denti, e lo getta uia, acciochè alcuno non l'habbia. Si rompono le corde de lauti, e del

le lire, quando tra esse una sola sia di budella di lupo, e suoni. scopiano tutti i tamburi, quando un solo suona, che sia fatto di pel di lupo. facendosi un mantello di pelle di lupo non gli si auicinerano i pulici, tarme, & altra sorte d'animaletti. perche questi animaluci aborriscono la pelle del lupo, come il fuoco. e se i cani s'auicinano à quella non mancherano di pisciarui sopra. In Iscitia i populi neuri, ne i tempi della state si trasfigurano in lupi, e passata la state ritornano nella prima forma, e sono chiamati da gli antichi lupi rapaci: di quà dal Timano era il famoso tempio di Diomede, ne cui boschi, i lupi non diuorauano le pecore, ne i serpenti, mordeuano alcuno.

Il Lupo Ceruiero se à caso prende da cibarsi, quantunque habbia fame grandissima, si si uolta à guardar à qualche banda si dimentica la preda, la lascia, e se ne ua uia. uede più che alcun altro animale perche con la uista passa i monti, e le mura.

In Scandinaccia Isola e una bestia detta Mach. la qual nõ si può piegar nelle gambe. il perche quãdo dorme s'appogià à qualche albero questo notato da cacciatori il segano tanto, che à pena resti in piedi, & aspettano, che la bestia se ritorni ad appoggiare, e così l'albero cade insieme con la bestia, la qual non si puo più leuare, e così la pigliano.

Nell'Isole spagnuole son gatti Maimoni tanto astuti, che fanno cioche ueggiono far à gli huomini rompono i pinocchi, e le noci con i sassi, quando si passa per li boschi, doue essi sono sopra li alberi scauezzano i rami, e li gettano sopra la testa à i uiandanti, e la rompono loro,

se

se se le lancia un sasso, purche lo possano hauere il rilanciano con gran maistria in dietro, & alle uolte hanno ferito tali, che loro han gittato tre, e quattro denti di bocca. se lor si tira una frezza, ò la riscagliano in dietro per ferir, ò la spezzano, e la ripongono in luogo donde non la possono più hauere.

Il Monocerote è un mostro con horribil mugito, con corpo di cauallo, piedi di Elefante, coda di porco, e capo di ceruo. egli ha nel mezo della fronte un sol corno di mirabil splendore lungo quattro piedi, così aguzzo, che cioche gli percuote facilmente trapassa, non si puo prender uiuo.

Il gran Can si diletta molto di caccia, e tra le altre fiere, ne ha una chiamata Marincusach, col uolto d'una donzella, il resto, come di Leone, e la coda, come di scorpione, di natura che non offende, se non prouocato.

I Montoni, i uerri, i capretti, i uiteli si castrano à Luna scema il montone è di così piaceuol natura, che non nuoce ad alcuno, se uien lasciato in pace, e non ui essendo il pastore si fà capo del grege, e uà innanzi, e lo cōduce à casa. giace su'l lato sinistro solamēte il uerno, e la state su'l destro: segādosi le corne al mōtone, è nel coito più tēperato, e forandoglisi le corne appresso l'orecchie, doue spiegano si rafrena, e si mitiga la ferocità di esso.

La Mula è sterile. perche ha la matrice obliqua le mule, che habbiano beuuto uino non tragono più. abbrucciate l'ungie delle mule, il fumo di quelle caccia i topi delle case facendone andar il fumo per tutta la casa: la poluere doue si sia riuoltato una mula gitata à dosso mitiga, e leua gli ardori dell'amore.

L'orige nasce in Africa. e perche in quei luoghi, e carestia d'acqua, patisce anchor egli grandissima sete, & arsura. ma però di tal sostanza e pieno di tanto succo, che egli ha adosso, che serue per ottima, e delicata beuanda à i ladri, che uadino à rubare in quel paese: in Egitto è una fiera chiamata Orige, la quale all'incontro della nascente canicula, si pone, come se quella adorasse, e sternutendo la saluta, & ha i pelli uolti all'insuso uerso la testa al contrario di tutti gli altri animali: adora la stella nascente, e dicono esser la canicula.

L'Orsa nasce un pezzo di carne bianca grande, come un topo, ne ui si conosce altro, che gli occhi, l'ungie, e la madre co'l lecare li da la forma. partorisce in capo di trenta dì, e per darle calore, e uita la si stringe nelle sue braccia, e s'addormēta per giorni quatordici sanza mā giare, e sanza bere, e dorme si fortemente, che l'huomo la potrebbe uccidere. dorme ancho quattro mesi dell'anno continuamente. gli orsi hanno la testa molto debile, la quale ne leoni è fortissima. però astretti da qualche uiolenza uolendosi gettar in giù da qualche ripa, si coprono la testa con le mani, e si scagliano, e spesse uolte si muoiono nell'rena per la debolezza della testa, con cui percuotono. Quando l'orso è ferito, tutto quello, che troua, ò herbe, ò stechi, o spini, ò sassi, ò acqua, ò terra si pon nella piaga per guarire. le quai cose sempre più l'affligono. quando è buon tempo s'attrista, e quando è maluaggio si rallegra. questo si congiunge cō la femina ponendola con la schena ingiuso, e montandole sopra la pancia, come fà l'huomo, e la tiene abbracciata stretissimamente. e la femina, come non ha

maschio

maschio si frega tanto co' denti la natura fregando in suso, e in giuso, che cosi acqueta la lussuria. gli orsi quādo lor si scema la uista, il che interuiene spesso, uanno à gli sciami delle api, e cosi mangiano loro il mele, e i fialoni, acciochè siano feriti nel muso, e loro esca sangue. perche per tal uia allegeriscono la testa, e ricuperano il uedere: l'orso quando crede hauer morto l'animale li odora l'orecchia, e il naso, e non respirando se ne ua uia, e non lì da più molestia. quando è uecchio fà netto il luogo, doue staua, e uolendo poi entrare nello speco, doue uuole habitare da principio uà giù pianissimo, e con un passo leggiero fermatosi solamēte in punta di piedi nel fine riuogliendosi con le spale spinge giù il corpo, e mandalo nella buca, e questo fà per non esser ritrouato. Come è morto il suo membro diuenta di corno.

Il color della pantera diletta à tutti gli animali, ma poi han paura della terribilità del suo capo, il quale ella asconde, e le bestie, che uengono à uedere il resto à tradimento son prese. la Pantera perseguitata da i cani, si uà fermando per non mostrar uiltà. e macchiate di picciole macchie bianche, e nere, come piccioli occhi, & è amica di tutti gli animali fuorche del drago come ha preso la uiuanda, dorme per tre dì, poi spira si dolcemente, che tutti gli animali, che sentono quell'odore, uan doue ella è fuor che il drago, che per paura entra sotterra. perche la Pantera l'ucciderebbe. la Pantera teme tanto la leonza, che incontrandosi in lei si lascia uccider sanza far diffesa. per la maggior parte sono in Hircania: Nell'Arabia felice nel deserto del Mangiù

sono Pantere, lequali son segnate di molte macchie; ma tra le altre, una che cresce, e cala come fà la Luna.
Il Libia prendono i Pardi, ponendo uino doue habitano. perche questi animali tanto ne'beono, che s'ubbriacano, e poi cosi facilmente son presi, cacciano, e seguitano gli altri animali di nascoso di uno, in uno, ne lasciano conoscere la loro uelocità, acciochè gli animali, che seguitano il pasto u'habbiano minore auuertenza.
La pecora ha manco ceruello d'ogni altro animale quadrupedo.
Nella città d'Euboa le pecore non hanno fiele, e nell'Isola di Nasone ne hanno due. le pecore co'l rumor che fà co'piedi, fà che'l lupo la sente da lontano: ti seguiteranno se lor chiuderai le orecchie con la lana. non offendono mai alcuno, anzi son talmente quiete per natura, che ammazzãdole nõ cridano, ne strepitano, ma muoiono con gran mansuetudine in Inghilterra non beono altro, che la rugiada. perche le fontane di quel regno, beuute l'ammazzano nel contorno della Cefalonia le pecore s'ammorzano la sete col fresco dell'aria nel paese di Calao caualcano le pecore, e ne portano loro somme d'oro, e d'argento à lima.
I Porci si mondano nel fango, e le galline nella poluere, ò nelle cenere. le parole sono impatienti à sopportar la fame. e perciò mangiano non solamente i porcelli delle altre; ma i proprij figliuoli. I porcelli nati succiano le prime pope, e se per caso prendessero un'altra popa la lasciano se non è la sua. perche ciascun conosce la sua: e se per caso ne more uno, niuno tocca quella popa, anzi si secca, e cosi interuien di tutte. I porci uanno die-

tro à quelli, che nella poltiglia han dato loro il ceruello del corbo. il porco è di tanta memoria.che posto in un sacco,e portato lontano, se ben non uede lume sà tornar doue è stato tolto. messo con la pancia in suso uerso il cielo non grida, e mentre si pasce uà sempre auanti,e mai non si riuoglie à dietro: nel Perù i porci hanno l'obelico sopra la schena.

Sono anchora certi animaletti grandi come soiene, detti Quil, iquali essendo nimici de i serpenti combattono spesso con essi, onde morsi ricorrono all'herba serpentariol la qual masticando guariscono subito.

Appresso il monte Egla sono certi animali detti Rangiferi,iquali fanno gran rumore nel caminare, e son molto di profitto à quei popoli della selua Landregia: perche oltra la carne, e le cuoia ne cauano molte loro cōmodità si delle ossa, come de nerui seruendosene come noi del lino.

Il Renocerote è un'altro nimico dell'Elefante questo hà un corno n el naso,& hauendo à combattere con l'Elefante aguzza il corno à una pietra, e con questo lo ferisce nella pancia. perche è il luogo più tenero dell'Elefante,il qual morendo cerca caderli adosso, e muoiono per lo più amenduo.

Il Riccio si uolta sopra i pomi, e cosi gli infilza ne gli spini della schiena, e li porta nelle sue tane, e li conserua per lo uiuer del uerno. il medesimo fà dell'uua,e de gli altri frutti. questo,come è raccolto in se stesso gettataui l'acqua sopra,camina; conosce il uento, che ha da uenire e per questo ha due finestre nella sua tanna. l'una uerso austro. l'altra uerso tramontana e serra, quella, doue

aspetta il uento.

Nell'Isola Bernuda son satiri secondo, che uengono depinti con forma humana, con le gambe caprine, e con le corne in testa.

Gli Scocatoli preueggiono i uenti, che hanno à essere, e cosi turano ne'lor couili quella parte onde deono uenir i uenti, & aprono la parte opposta si seruono il uerno della coda per coperta per esser molto uelutata.

Le Simie fanno dui figliuoli, quello, che più amano, come ueggiono i cacciatori pigliano in braccio, e fuggono; e l'altro, che amano manco si pongono sopra la schiena, nel fuggire lasciano quello, che hanno in braccio, che lo si pigliono i cacciatori, e saluano, quello, che manco amano. hanno in odio la testugine, e come la ueggiono gridano, e fuggono: il maschio delle simie, e la simia femina cõtendono chi di loro dee tenir i figliuoli in brazzo e uengono à tale, che bisogna partirli con i legni, e batterli. In Lilia prendono le simie facendo uista d'ungersi gli occhi di mele, e in cambio ui lascian uischio. le simie uogliono far l'istesso, e cosi s'inuischiano gli occhi. il medesimo fanno con balzachini, e con lacci, che lasciano nelle scarpe.

In Tartaria nella region di Sibiera si trouano molti animali non dissimili dalle pecore detti Solach con le corna di gran prezo, iquali sentendo sonare il tamburo ballano, & i Tartari quando uano alla cazza sonano tanto il tamburo, e questi ballano tanto, che s'imbalordiscono, e cosi li prendono.

Il Tarando è animal di quattro piedi, grande, come un bue, & ha il capo, e le corna in testa, come un ceruo, è del

del color dell'orso, e questo animale per paura muta il colore, e nascondendosi si muta nel color di quella cosa, alla quale egli sta appoggiato, ò sia bianca, come il sasso. ò uerde, come l'herba. ò di qual'altro si uoglia colore, e cosi si salua. ma in esso è cosa nuoua e sola che nella foltezza de pelli si faccia la diuersità de colori di quei, che difficilmente si perdono.

Il Tasso dorme sei mesi dell'anno.

Se la Tigre animal cosi feroce uede l'huomo subito trasferisce i figliuoli in altra parte, e intorno all'onde caspe mai non s'acqueta finche non uede il sangue, ò finche non uede successa la morte doue ferisce. quando sente il suon de timpani sale in tanta rabia, che si sbrana da se stessa. Quelli, che uogliono torre i figliuoli della Tigre, aspettano, che ella sieno fuor della tanna, e con una caualla, che habbia figliato di poco prēdono i figliuoli, e si danno à fuggire, e la caualla per l'amor del puledro corre più uelocemente. uenuta la tigre si mette dietro all'orme. come il cacciator la sentono pone in terra un de figliuoli questa subito il prende, e porta alla tanna, poi torna di nouo, & essi ne mettono un'altro, & ella fà lo stesso effetto le metteno ancho specchi, nella tana e per istrada, accioche ueggiendo la tigre la sua imagine creda, che sia un de figliuoli, e perda tempo. in tanto ei giunge alla naue da lui à quest'effetto ordinata, e si salua, e à pena alle uolte ne salui uno tanto, e il ueloce correre della Tigre.

In America è un'animale detto Tlaquace, che fuggendo si imborsa i figli sotto'l uentre in una borsa che apre, e stringe à sua uoglia, e la sua coda gioua à partorire.

E nu-

E numeroso il parto de Topi, e secondo Aristotile s'ingrauidano per leccare, e non per coito, & una femina di questa spetie partorì centouinti topi, e usano ancho il coito, e partoriscono. altri dicono, che ingrauidano sanza maschio, mangiando sale, e partoriscono le femine grauide, nascono anco di putrefatione sono anch'essi di quegli animali nell'indouinare esperti perche essi preuegono se una casa dee ruinare. e perciò abbandonate le loro proprie stantie, uanno ad habitar altroue. fuggono se uno se ne castra, e si lascia andare le uene del suo fegato corrispondono à i dì della Luna, e chi lo darà ne fichi à porci, seguiteranno sempre colui, che lo haura dato loro. Nella Valesia sono topi di alpi, che abbaiano à uiandanti, come tra noi i cani. quando i topi di montagna uanno alla pastura parte di essi fan la guardia finche sono cibati i compagni, e poi i compagni fanno il medesimo. Nell'Isola di Giaro nel mar di Cancia sono topi, il cui morso è mortale. questo rodono il ferro, e muore l'albero da quelli tocchi. Il topo ragno se passa sopra la carregiata delle ruote de' carri, subito si muore, e però gioua molto contra i suoi morsi la terra attaccata alle ruote de carri postaui sopra. Il topo d'India è nimico del Cocodrilo animal ferocissimo, il quale, come uede il Cocodrilo al Sole s'inuolta nella poluere per non esser uisto, e quando il Cocodrilo tien la bocca aperta per iscaldarsi al Sole, gli entra in bocca, e entra nel uentre e gli lo rode. così l'ammazza, & esce fuori per lo uentre.

Il Toro quando è uitello, quando è ucciso, è rinchiuso con quelle circostanze, che insegnano gli agricoltori produ

ce da ſe lo ſciame delle pecchie: rimedio trouato per quando ſe ne perdeſſe il ſeme. Il Toro legato à un fico ſaluatico albero ſecco diuenta piaceuole, e ſi doma, & untegli le nari con oglio roſato giratoſi una uolta à tondo cade in terra, uien furioſo uedendo un ueſtito di roſſo. e ſe li ſpruzzerai dell'acetto roſato nel naſo li uengono le uertigini. ſe ſtringerai il ginocchio deſtro del toro con qualche legame, ei non potrà uſare il coito con la uacca, anchor ch'ei l'habbia preſente, e ſi ſenta chiamare con mugito libidinoſo, è la uacca quando brama il toro, perche non lo brama più di tre hore, ella lo inuita al coito con grandiſſimi mugiti, nel qual tempo, ſe il toro non uiene, la natura le ſi chiude inſino al tempo determinato. Il toro ha il membro ſi caldo, che congiunto con la uacca ſanza mouerſi, manda fuori il ſeme. perche quando ſi parte dal luogo naturale, & iſtende il membro in altra parte del corpo impiaga la uacca per la ſua iſtentione tanto gagliarda ma egli è temperato. perche doppo la generatione, non ſi congiunge più con la uacca. Il toro doppo il coito ſe ſi riuoglie alla banda ſiniſtra ſi crede hauer generato femina, ma ſe alla deſtra un maſchio. Il ſuo ſangue beuuto caldo è ueleno, e ſoffoca chi lo beue. Si ritrouano certi buoi à Suſa, queſti adacquano gli horti del Rè con una machina, che ſi uoglie sù, è giù, e lo fanno con certe miſure, che per numero tengono ogn'un di loro cento di queſte portando al giorno, che niente più puo far loro partare, & eſſendoſi prouato di sforzarli eſsi conoſcendo hauer fatto il lor douere non uoglion andar più innanzi.

La Volpe auanti, che passi un fiume aggiacciato ascolta con l'orecchia accostando al giaccio il mormorio dell'acqua, e da quel comprende se puo sicuramente passa re, e far ritorno le uolpi, le martore, i puzzoli, le foine, donole, i gatti, e simili non darano danno à i poli, mettendo lor sotto l'ale della ruta saluatica, ò alla porta doue stano, ò spargendouene dentro alla lor tana, ò uero fiele di gatto, o di uolpe.

In Mazouia son molti animali detti Vri maggiori che produca l'Europa simili à i tori, con le cuoia nere, con un segno nella schena rosso, questi hanno, nō so che d'honore, schifando quelli, che s'hanno mischiato con le uacche della lor compagnia.

Sono certi animaletti detti Zuzzos. piccioli, come conigli, i quali hanno sotto la pancia, come borse, ò sachetti, e quando partoriscono ui mettono i figliuoli, e con quegli dentro corrono, e saltano per gli alberi. sanza che lor cadano, è sono buoni da mangiare.

Nell'Isola Scādinatia è un'animale simile all'Alce, il quale ha le ginocchia, intiere, onde non si può piegare, e quando uuol dormire s'appoggia à un'albero, e quelli del paese segano l'albero in modo che sta per cadere, e l'animale appoggiandouisili per dormire cade con esso in terra, ne più si puo leuare, e cosi lo pigliano. perche altramente è difficile il poterlo pigliare, per esser uelocissimo nel correre.

Nel Regno di Goto, è un'Isola. & un bosco di sette leghe, nel qual si nodriscono certi animali, che han la pelle di color d'oro, molto morbida, come ueluto, la forma è di cane, bēche le gābe, e le zāpe sieno più corte. la pelle è in

gran

grã prezzo, la carne di questo animale è molto delicata. ne bãchetti sogliono accõciar loro la pelle prima per grandezza. Questi animali quãdo son uecchi se ne uanno al mare ui si gettano dentro, e si cõuertono in pesce, e spesso ne pigliano i pescatori, che sono anchora mezi animali, e mezi pesci per nõ essersi anchora affatto mutati, in quell'altra spetie per la breuità del tempo.

Nell'Isola Tambal Isola del mõdo nuouo si ritroua un'animal molto cõtrafatto, ilquale ha il corpo, il muso, e le parti di dietro, cioè la coda à similitudine di uolpe, i piedi di dietro di simia, e q̃lli dinanzi simili à quei dell'huomo, l'orecchia ha di notola, e sotto il uẽtre ha una pelle fatta in modo d'una tasca, la quale à sua posta apre, e serra, e dẽtro ui porta i suoi figliuoli, ne mai gli lascia uscir insino à tãto che per loro medesimi nõ san pascere, fuorche quando uogliono prẽdere il latte, e se per caso in quel punto da cacciatori fosse molestato; subito prendendoli li ripon nella tasca, e cosi se ne fugge.

Nella città di Tebeth sono gli animali, che fanno il muschio, come qui le grege de nostri animali simili alle capre, con la testa, come di corpo, e coi denti fuori à guisa di cingiali, & il pello molto grasso, si crea il muschio in una postema, facendouisi ogni mese nel uentre, crescendo, e scemando, come alla Luna poi uien colto da essa il muschio.

Nell'Indie occidentali si troua un'animale, che ha il pello di colore, la pelle, il mustacio, la testa, & il collo di ceruo, & è leggiero, come ceruo, ma l'aspetto, le fattezze del corpo, e i piedi simili al caprone. ha due corna riuolte in dietro alquanto caduta con le

punte

punte ritorte, che paiono esser di capra. Questa fiera fà una cosa di gran marauiglia, cioè che se si getta d'una torre al basso, cade sempre sopra le corna sanza farsi male, anzi ribalza; come pallone da uento nell'aere. questa è quella, che produce la miracolosa pietra Bezaar nel uentre in una borsa particolare, la quale è rimedio potentissimo à tutti i ueleni. non lascia auelenar portata dalla parte manca, che tocchi la carne, e li auelenati risana portata à quel modo.

De Pesci posti per Alfabeto. Cap. V.


VAndo la femina del pesce pone l'uoua, il maschio la seguita, e col suo seme bagna l'uoua, e altrimenti non nascerebbono.

L'Asia è un pesce minuto, generasi d'acqua, e di pioggia, questo à pena ha ueduto il fuoco, che è coto. usasi per prouerbio, quando si uuol significar una cosa, che subito muoia, ò si consuma.

Il pesce Alech nasce, si nodrisce, e uiue d'acqua, e fuora di quella, muore.

L'Amerochita è un pesce marino chiamato da Latini Notola; questa ha gli occhi sopra il capo, il giorno sta sempre ferma, e la notte solamente uà à torno & è tanto uorace, e ingordo, che non si puo mai satiar di mangiare, ella se troua da mangiare, mangia tanto, che scopia, e more.

Le Anguille quando uanno in amore gettano dalla bocca certe schiume, le quali attaccate à terra, ò à canne, ò ad altra cosa generano l'altre anguile. uiuono otto anni

ni nell'acqua, fuori uiuono sei giorni, e secondo Aristo tile non ui è maschio, ne femina non si prendono nell'acqua chiara, ma nella torbida e oscura; uedendo il polpo muoreno di paura. Nel Gange sono anguille lunghe trecento piedi.

Il pesce Anthia pigliasi in questo modo il pescatore alquanti di ua sempre à una medesima hora con la medesima naue, e con le medesime ueste per lo medesimo spatio, e getta sempre la medesima esca. perche qualunque cosa ei mutasse darebbe suspetto al pesce. quando questo ha fatto più uolte, un di questi pesci Antho assicurato per la consuetudine, uiene à pigliar l'esca. il pescatore lo nota diligentemente, acciochè possa riconoscerlo, perche questo ha da esser quel, che conduca gli altri, e non è difficile à riconoscerlo, uegendosi tanti di auanti solo. questo comincia à menare alcuni, e poi tutta la greggie, e quei, che sono prima uenuti, cominciano ad auezzarsi col pescatore, e pigliar l'esca di sua mano. all'hora il pescatore occultando l'amo sotto l'esca un per uolta si cautamente ne piglia, che gli altri non se ne accorgono, e porge al compagno il nascoso, & egli nella naue il mette tra certe linzuola, accio nel guizzare non faccia rumore, e spauento à gli altri, ma sopra il tutto si guarda di non pigliar la guida perche quella se ne uà in altre greggie, e di poi similmente le conduce: essendo preso un' Anthea l'altre le soccorono à questo modo, drizzano le spine, e con la lor accutezza tagliano il filo della fune: Quando i pescatori prendono l'Anthea con lieta pompa la coronano, perche dou'ella habita, ni un mostro marino ui compare, & è tenuta

è tenuta sacra, e sicuramente in quei luoghi gli huomi
ni possono dimorar sotto l'acqua, e i pesci anchora par
torire sanza sospetto, hauendo lei, come per pegno di
questo lor sicurezza. delche si possono allegar duo ca-
gioni, ò perche i mostri marini. temono questo anima-
le, come il leone il gallo; è l'Elefante il porcello; ò per-
che egli discerne, e nota i luoghi, doue non pratican co
tai mostri, & iui s'alberga. Ilche fà tanto più uolentie
ri perche la femina ha suprema cura de parti suoi, e il
maschio non solo non li disturba, ma spesso si muore
mentre si prende troppo gouerno di loro.

Nel fiume Aratan si pesca una sorte di pesci, che tenen-
dosi nelle mani cagiona febre, e lasciandosi passa subi-
to, si dicono pesci Aratoni.

L'Arenga è un pesce, che di sola acqua si nodrisce.

In Nodurnegia e sù lo scoglio di Monaco, sono grandissi-
me Balene, le quali pericolano le naui, il rimedio, e get-
tar nel mare Castoreo distemperato con l'acqua. per-
che da questo, come da un ueleno tutte le Balene in un
tratto spariscono, anco nelle parte d'Aquilone si troua
no mostri marini, e terrestri di diuerse sorti, ma nell'Is-
landa si ueggiono Balene grandi, come montagne le
quali affondano le naui, se col suono delle trombe non
si fan lor paura, ò non si gettan nel mare certi uasi ton
di, e uoti, co'quali esse si dilettano di giocare. Nel mar
dell'India sono Balene di nouecento sessanta piedi lun-
ghe, & occupano quattro giugeri di terra; il giugero
è lungo dugento quaranta piedi, e largo cento, e uinti
la Balena seguita il pisciolino chiamato gouernator
della Balena di grandezza d'un Gobio, il qual la gui-

da fuori di tutti i pericoli, e ſanza eſſo pericolerebbe, e quantunque ella ruina, ingiotta, e fracaſſi cio che le ſi oppone dinanzi. pur queſto peſciolino conoſciuto riceue in bocca, dorme inſieme con lui ripoſando lui, ripoſa ella, meßoſſi in uiaggio lui metteuiſi anch'ella, anzi ne dì, ne notte mai l'abbandona. la Balena, come uuol mā giare uſa l'opera di coſtui, il qual s'accompagna con altri peſci, e coſi à poco, à poco li guida in bocca alla Balena e con bel modo, ne eſce egli, e coſi la Balena ſera la bocca, li mangia, e ſi nodriſce. aprendo la bocca empie di tanto odore il tutto, che tutti i peſci le ſi auicinano ond'ella ne piglia, quei che uuol finche ſi ſatola: nel colfo di San Lazaro ſon tante, e ſi gran Balene, che ſe non foſſero uccise da un picciolo uccello detto Lanes, che loro entra in boca, e diuora il core non ſi potrebbe nauicare per quei mari.

L'uoua de peſci Barbi ſono uelenoſe, mortifere alle galline.

Il peſce Bolpino, come s'accorge hauer preſo l'amo, rigetta fuori l'interiora, e l'amo inſieme, e coſi riman libero.

Il peſce Calamaio uola anchor fuor dell'acqua, e nell'ultima diſperatioue; tinge le acque, che li ſono intorno di color roſſo, e coſi fugge dalle mani de peſcatori.

Il peſce Calonio ha queſta proprietà, che ſe ne ua contra l'acqua con le ſcaglie alla bocca riuolte.

Il peſce Cantaro è della ſua femina ſi geloſo amatore, che per lei combatte fino alla morte, & è cagione queſto amore, ch'egli diuenga ſpeſſe uolte preda de'peſcatori.

Le Cappe marine grandi chiamate di S. Giacopo ſtando aperte per nodrirſi di qualche coſa, che uada per l'ac-

qua, ò per goderſi la ſerenità del cielo, come la natura loro inſegna. alcuna uolta aſſalite da i peſci per mangiarloſi ueggendole aperte quando dal mouer dell'acqua ſentono i peſci, ſi riſerano ſubito ſanza alcuna offeſa de nemici. ma ſe per auentura prima che elle ſi chiudano il peſce haueſſe poſto la teſta dentro, elle attendono pure à ſerarſi per lor ſicurezza lo uengono à ſtringere, e far morire.

Nel golfo di Lepanto ſono certe cappe lunghe mezo braccio dette aſture. naſcono in poco fondo d'acqua. ſono da un capo pontute, e dall'altro larghe, col capo pontuto ſtano ſempre fite in terra inſino à mezo, e naſcono à quel modo. queſte hanno un granciolino, che ſtà ſempre rinchiuſe in eſſe, e lor porta il uiuere; quando la cappa uuol cibarſi, perche come ha fame la cappa s'apre, & eſſo eſce, e uà à trouar il cibo; e come torna ritroua d'intorno la cappa, e coſi ella s'apre, & il granciolino ui entra dentro e le da il cibo, che ha trouato, e coſi la nodriſce, queſte col tempo fanno due perle, attacate inſieme, groſſe come un faggiuolo, ma non ſon molte buone.

Il Carabo preſo, che ha il polipo, lo tien tanto ſtretto nelle braccia, che gli da la morte, non li ualendo punto la malitia ſua contra all'aſprezza del nimico, ma egli poi sforzato à uenir nelle treccie del polipo; more anch'egli.

Il peſce Caſtreo ha queſta proprietà, che eſſo ſolo non mangia dell'altro peſce. onde auuien che non ſi poſſa pigliar con l'eſca. queſto, come ha aſcoſo il capo crede d'eſſere aſcoſo tutto.

Il

Il pesce Cauallo, che nasce nel Nilo, come è troppo ripieno uà doue siano state tagliate canne di fresco, e così si punge tanto ne piedi, che ne fà uscir il sangue, e si salaßa per questa uia, e medica la sua infirmità.

Il Cefalo abbattendosi nell'amo tanto scuote con la sommità della coda l'esca, e la si mangia, e non la potendo scuotere socchiude la bocca, e così à poco à poco con la sommità delle labra la gode.

Il pesce Chimus è tanto sauio, che quando uuol far fortuna il mare, la conosce. così prende un sasso, e lo porta al fondo del mare, e gli si pone sopra per non eßer mosso, e trauagliato, e così sta attaccato infin che dura la borasca.

Nella Conca si nasconde il Naupilo, il quale è simile alla seppa, solamente per ischerzare. questa adunque porta il Naupilo, e quando il mare è tranquillo usa le gambe in luogo di remi, e quando è queto uento le muta in modo di uele, il piacer di questa è di portare, e di quel lo di reggere.

Il pesce Corbo si pasce d'alga. partorisce due uolte all'anno. ha questa proprietà, che nel mare, e di color giallo, e ne gli stagni, e di color nero.

I Dateri marini, che sono una sorte di Conchiglie, ò nicchi chiamati dalla similitudine delle unghie delle dita, risplendono nelle tenebre, rilucono nella bucca, de chi li mangia nelle uesti, e in terra per le gocciole, che da essi cadono. di maniera che quello splendore è piu tosto nel succo, che nella carne di questo animale.

I Delfini antiueggiono le fortune del mare, come uede, che è grandissima fortuna s'auoglie d'intorno all'Ancore

delle naui, acciochè stieno ferme. e questo perche si conserui la naue, e non pera. à lui non è mai lecito hauer riposo dal moto. perche ogni fiata, che uien assalito dal sono cala giuso il corpo rouerscio nella sommità dell'onde insino al fondo della sua altezza tratto giù à piombo del mare non più se non quanto percote nel fondo, e si sente toccar terra. perche all'hora cacciato il sonno, e messo fuori un suo russo da capo ritorna in sù d'onde poi un'altra uolta si cala in guisa, cosi con la persona distesa compostosi un mirabil mouimento del riposare: fanno i figliuoli, e li nodriscono di latte li portano con loro, & alle uolte li mettono fuora. perche si auuezzino à nuotare, e come ueggiono, che hanno qual che pericolo, subito gli si mettono in corpo, e li saluano altri dicono, che li portano in una borsa, che hanno da uanti, la qual aprono, e serano quando li piace essendo preso considerando hauer dato nella ragna patientemente si sta, e punto non si conturba, anzi gode, che uede in cosi larga abondantia di pesci splendidamente poter trionfare sanza che corra lor dietro. dopo che è ariuato al lito squartiata, e rotta che ha la rette da capo se ne uà nel mare: chi ha mangiato d'un Delfino se ben fosse in naue, e sentito da gli altri Delfini, i quali fanno ogni opera p hauerlo nelle mani, e molti da un'altro Delfino sono stati deuorati per questo. ma i Francesi il tengono Rè de tutti i pesci, e lo mangiano per cosa preciosissima. A Sebenico era un Delfino, che si lasciaua caualcare da i fanciulli, e i pescatori in quel luogo dà del pane à i Delfini, che uanno co i pescatori à pescare auanti di essi, e li menano doue è gran quantità

di

di pesci, che circondato da lor li piglia. A capo di Maina, fù condoto da un Delfino Arione su'l dorso, tanto son questi pesci amici de gli huomini.

Sono alcune sorte di Echine, detti Echinometri simile à i rici marini, e della spetie di quei antiueggiono le tempeste, & han più lunghe le spine, che i ricci marini quali si caricano di petruccie per non esser uoltati dalle tempeste, perche non uogliono logorare le spine del che accortosi i nauiganti fermano le naui cõ più anchore per saluarsi dalla futura fortuna.

Il pesce Efimera nasce al leuar del Sole, e more al tramontare; nasce nel fiume Hipani che passa per la Scithia: e nel fiume Boho.

Gli Eluri pesci hanno gli occhi, che crescono, e scemano secondo il crescere, e lo scemar della Luna.

La Fice atornia il luogo doue ha partorito da alga, ne più, ne meno, che si facesse un nido, & in cotal modo ripara alla fortuna del mare.

La Foche parturiscono in secco anchor esse. poscia i figliuoli grandiscelli, menano ad assaggiare il mare, e rimenangli à dietro facendo cio spesso, finche data loro sigurtà ueggendo, che hanno piacere dall'onde, e si fidano d'esse.

I pesci Galei non cedono à niuno animal di bontà, e piaceuolezza, fanno l'uoua nel lor uentre, in esso li couano, fanno li natti, e li nodriscono in esso uentre dando loro il cibo, come sono un poco grandicelli, li mandano fuori del corpo. loro insegnano à scherzare, e nottare, di poi per la bocca tornano à riceuerli finche son certi potersi preualer da loro stessi, e poi li lasciano andare.

In Islanda sono Gambari tanto grandi, e di tanta forza, che si pigliano, un che nuoti con una branca, lo ammazzano.

Il Granchio nasce nelle cauerne, e per natura l'arengo lo nodrisce, & alleua, ma il Granchio, come è grande piglia il cibo con una branca; e con l'altra piglia l'arengo, e tanto lo stringe, che l'ammazza, e lo si mangia.

In Ischiauonia doue son assai ostriche, i Granchi, quando sono aperte loro mettono un sassolino nella casa, e cosi le mangiano. perche non si possono serare. pestati diece granchi, tāto marini, quanto di fiume con un pugno de basilico, e posti in un loco, doue siano scorpioni, tntti ui corrono.

Il pesce Halce subito che è preso manda fuori la uoce, e muore.

L'Irisse, che à Roma si chiama Laccie, & à Napoli Alose, che scriuono alcuni degni scrittori. nell'Egitto attorno lo stagno di Mora, si piglia co'melodie, e canzoni flebili.

Il pesce Lambrace hauendo animosamente preso l'amo, batte tanto di quà, e di là, che apre la piaga, e ne caua l'amo.

Le Lamprede scostate molto da terra più non ui sano ritornare, ma ben hanno questo discorso, che come ueggiono naue lor uanno appresso, e si attacano per la maggior parte alla popa imaginandosi, che la naue uada in terra, e cosi li stano attaccate, tanto che ariuano in terra, poi si spicano. nell'attaccarsi adoprano denti, che hanno piccioli, & acuti.

Appresso lo stretto Articoch hora detto Disorbifero suo

inuen-

inuentore. si son ueduti pesci con un corno nella fronte detti Leocorni marini, il qual corno ha maggior uirtù, che quelli de gli Leocorni terrestri tanto nell'odore per fettissimo, quanto nell'operatione contra il ueleno.

S'una donna grauida guarda solamente un lepre marino subito li uiene angoscia, e si scontia del parto. se l'huomo lo tocca col dito, subito il Lepre muore. perche cosi è l'huomo ueleno à lui, com'egli all'huomo. fà ancho uenire angoscia à chiunque lo guarda.

I pesci Loligni uolano fuor dell'acqua in si gran multitudine, che offendon le naui.

Nel regno della China, nel lago doue è la gran città del Quinsai nella prouincia del Mangi escono con alcune Lontre, e corbi marini, che hanno domestichi, come facciamo noi coi falconi contra gli uccelli perciochè scorrendo in barca con questa sorte d'animali non cosi tosto si sciolgono, che somergendosi afferrano con ogni prestezza il pesce, e lo portano fuori.

Il fele del Luccio gioua alla uista, che per cio fù detto Luccio. con questa (secondo alcuni) guari Tobia accecato dallo sterco delle rondini. in Inghilterra oltra gli altri pesci hanno Luci, i quali tengono nelle peschiere, e quã do son grassi i pescatori gli aprono sotto la pancia, e mostrano à chi li uuol comprare la lor grassezza, e non li potendo uendere li tornano à cuccire, la piaga, e li met tono nella peschiera, quali non patiscono male alcuno.

Il pesce Lupo marino attorniato dalla rete ara il fondo di sotto dalle rette, e cosi si salua. ha meno industria in conoscere il pericolo, ma condutoui dentro ha gran forza. imperoche preso dall'amo tanto si dibatte, che al-

larga la ferita, e cosi ne esce, e scampa è uorace, nuota solitario, & e nimico al Mugile, si fan delle sue pelle cinture, e questo si chiama ancho uitel marino, le quali, quando il mar uuol crescere si alzano il pello, e quando comincia à calare lo abassano, e di qui si conosce, quando il mar cominci à crescere, & à calare. con questi lupi marini combatteno i Tuberoni, i quali han doppio il membro uirile. quando si fà il uento da siloco le pelli tenute in casa de i uecchi, ò lupi marini, il pello si solieua, e cosi fà crespo, e coi uiuenti da tramontana si abbassa, e si fà piano.

Il pesce Malanuro, è non meno accorto, che pauroso; però egli quando il mare è tranquillo, conoscono quando uengono i pescatori, e s'attuffa sin nel fondo. ma se pure egli è forzato notare, nuota in pochissimo fondo, egli se ne ua tra scogli, e sassi doue non si posson distender le retti, ò con gran sagacità si nasconde, tra le schiume del mare.

In America son ancho i Manati, che se ben paiono di corpo di forma quasi rotonda con duo piedi, e la testa di bue son però molto mirabili per le qualità loro, essendosi ispesso dimostrati, cosi amoreuoli dell'huomo, che s'afferma essi hauerli tal uolta porto agiuto, quasi delfini con il dorso, saluando alcuni, che pericolauano dalle onde marine.

Il pesce Mene è picciolo, ma il uerno è candido, e la state nero.

Il pesce Montone stà in aguato e si cuopre alle uolte all'ombra d'alcun nauiglio, & assalta i pesci, come i ladroni assaltano gli huomini. alle uolte mette fuora il capo, e

spia

spia le barchette de pescatori, e di nascoso notando le affondan.

Il pesce Mugile sà che l'amo è nell'esca, ma con la coda lo percuote tanto, che ne spica l'esca.

Il Mulo era adorato da i popoli Eleusini per cosa sacra. e questo perche uccidono il lepre marino, tanto mortifero all'huomo.

La Murena ricordandosi d'esser tonda, e lubrica si caccia nel foro, e si constorce tanto, che allarga il foro, e ne esce, le murene ingiottiscono l'amo sino, che ariuano alla corda, e cosi la rodono, e fuggono; e per hauer ancho il dorso tagliente si riuersano sù la corda, e la tagliano. le Murene son tutte femine, le serpi l'impegnano, e i pescatori fischiando le fan uenire, e cosi le pigliano, e queste han la uita nella coda, e percossa quella subito muoiono. ma percosse nel capo penano assai à morire.

Il pesce Nautilo, ò Pompilo uiene à gala al rouerscio sopra l'acqua, e cosi à poco à poco si rizza ributando per un canaletto, il quale ha adosso l'acqua tutta, che ha in corpo, e cosi scarico, come la naue uota la sentina inalza le due prime gãbe, tra le quali ha una sottilissima pellicina, e quella distesa usa in luogo di uela, e gli altri piedi adopra per remi, e la coda per timone, e cosi nauica simile à una naue chiamata liburnica, e s'alcuna cosa lo spauenta subito si riempie di acqua, e ua à fondo. uola ancho sopra l'acqua facendosi timone della mettà della coda un gran pezzo, & incontrandosi nel uolare in qualche cosa, che gli faccia paura, subito ripiegando le branche si lascia cadere nell'acqua uicino

al

al nascer delle canicule, questo pesce patisce & e stimo lato dal tafano, dal qual sospinto, passa spesse uolte le naui, che uanno à uela.

Il pesce Onigena, che una sorte di polpi, e giotto delle Ostri che, e come le uede aperte ua per mangiarle, e lor pone le branche dauanti dentro per cauar l'ostrica ma esse, come si sentono tocche si stringono, e tagliano uia le gambe à i polpi, e si cibano, e fanno preda de chi uolea far preda di loro, ma i polpi fatti accorti per esser lor stato tagliate le branche prendono un sassolino, e lo get tano nell'ostrica, e sentendosi toccar l'ostrica si uoreb- be serare ma non puol per lo sassolino, e cosi i polpi le si mangiano.

Il pesce Orata, e il più timido pesce, che si ritroui, si spa- uenta per rumor, che fan le fronde de gli alberi, si pone sotto le radici, e si lascia prendere.

Il pesce Orche è durissimo sopra tutti, & è tondo; questo è tutto capo.

Il pesce Ortica, il qual punge, come Ortiche di terra rani- chiandosi sta molto, e quando i pesciolini passano di- stende le frondi, e con quelle gli abbraccia e diuora quando sente la mano del pescatore muta colore, e ranicchiasi, e si salua.

Le Ostriche, i granchi, e tutti i simili pesci, secondo, che la Luna è più, ò meno piena, cosi più pieni, ò più scemi so no. l'Ostrica doue nasce le perle s'apre da se stessa, e ponsi al ciel sereno aperta, e quanto più è chiaro, è più sereno il giorno, tanto produce più lucida, e fina perla: Nell'Isola delle perle sono Ostriche, che hanno dentro di se insino cento perle, ma minute.

Il

Il pesce Pastinaca è tanto uelenoso, che con il suo pontuto raggio, secca gli alberi, e passa l'armi del dosso con la sua spina, come saetta, & auuelena insiememente la ferita nascondesi questo pesce, come fanno i ladri di strada, trafigendo i pesci à tradimento, che se gli propinquano. se ficherai la sua spina in un'albero uerde lo farai seccare se questa morderà alcuno con la coda, ò con le spine, presa, e sospesa à un'albero, e massime à una quertia, fà che all'huomo passa il dolore, e l'albero si secca. il che auuiene per una certa nimicitia naturale.

Il pesce Pediculo è ueramente, come si dice il parassito del Delfino, seguitando l'esca, e la preda di quello, & egli uolentieri ue lo fà partecipe.

Il pesce chiamato pesce Pescatore ha una boglia, che li pende dal collo, la qual in un balleno suol ogni uolta, che la lascia andare aprirsi, & ogni uolta che la tira à se rinchiudersi: gitta questa parte in uece di rette, e lasciando, che ui si attachino i pesci minuti, che li piouono intorno, pian piano poi leggermente la stringe à se tanto lasciandone aperto, quanto li basti à porui la bocca, & à trangugliarsi la preda.

Il pesce petine ha la lingua, che al buio in bocca de chi la mangia, riluce, come il fuoco, altri dicono, che è una branca.

I pesci Pentuculi, de quali se ne pigliano assai à Taranto in Italia, uolan fuori dell'acqua, e gli sifii anchora per lungo spatio si muouono sopra l'acqua dicessi, che questi pesci si dilettano molto della lingua greca, e che corrono à schiera à chi fauella in Greco, ma che fuggono uelocemente da colui, che fauella in lingua Italiana.

I Phisiteri gettano da i forami della fronte à modo di nebbia l'acqua subito in tanta quantità, che spesso affondano le naui, si alzano più in sù, che le uele.

La Pinna è una specie di Nichi, questa non ua mai sanza compagno detto Pinnotere, ò Pinnofilace. questo è, come porcella, & altroue granchio. la Pinna s'apre, & il corpo cieco dentro al guscio à minuti pesci concede corrono di subito i pesci, e poi fatti più arditi entrano in quella il compagno quando la uede piena le fà cenno mordendolo leggiermẽte. all'hora la Pinna rinchiudendosi uccide cioche ha dentro à se, e fanne parte al suo compagno.

I pesci detti Pistredi è di lunghezza dugento gemiti.

I pesci Polipi sono diuoracissimo uẽtre, e nõ la perdonano à quelli della proprie spetie, anzi il minore essendo preso nelle reti, uien diuorato dal maggiore usano di insidiare gli altri pesci in tal guisa. S'accostano alle pietre, e pigliano per lor natura il colore di quelle, i pesci credendo di andar alle pietre si trouano inauedutamente nelle reti accolti, che sono à guisa di braccia nelle quali stringono la preda.

Il Polmone marino fregato sopra le bacchette le fà render lume, come fiaccole accese.

Il Polpo approssimãdosi il uerno diuora, e rode se stesso, hauendo la sua uita à noia, e stãdo nell'antro: i Polpi marini, ceme trouano l'huomo nell'acqua l'abbracciano in guisa, che non si po più suilupare, e succiando ad un tratto con tutti i piedi piglia l'amo con le braccia, e nõ con la bocca, ne lo lascia insin che non rode l'esca, ò con la canna inalzato sopra l'acqua, e di si soaue odore che

dounnque

douunque egli uà di continuo è seguitato da una grandissima schiera d'altri pesci, i quali sono inuaghiti, & alletati dal soaue odore di esso.

Le Porpore si ragunano insieme, e tra esse fanno conuiti cioè s'aprono, e tragono fuori il cibo, che hanno preso, che è alga, e musco, e così cibandosi l'una del cibo dell'altra, e l'altra del cibo dell'una, fanno i fialoni, doue si dice, che partoriscono.

La Raia difende l'huomo, che non sia diuorato dalle bestie marine. S'adimanda anco uacca marina. perche ha la testa simile à una uacca.

Il pesce chiamato Remora fatto, come una gran lumaca ferma le naui attaccandouisi sotto, quantunque uadino à piene uele, e sia pur fortuna grandissima; così presso Astura ritenne la naue di Gaio: questo medesimo e buono à far inamorare, & è perfettissimo per far che duo si uogliono bene insieme, è fà tardar le liti à i litiganti portandosi adosso. se è conseruato nel sale, e posto in un pozzo, doue sia oro, lo tira fuori.

I Rizzi marini, quando sentono i primi motti della fortuna dell'onde, fannosi grieui con la sabbia acciochè per la leggierezza non ueugono agitati ò sopra stesi, e l'empito della tempesta non gli si porti, fermi adunque stanno appigliandosi alle pietre.

Il pesce Ruota fra i pesci grandi anchora esso s'annouera di quella spetie, il qual è diuiso in quattro raggi, ò code, & è tanto terribile, che affronta l'armate, che uanno per lo mare, ne gli si puo far resistenza. è l'armata di Portogallo portò grandissimo

pericolo

pericolo incontrandolo, ma lo fecero fermare con lo spargli ad un tempo tutte l'artigliarie, e se non era questo, era l'armata in manifesto pericolo.

La Salpa non si puo cuocer s'ella non è percossa molto ben dalla ferula.

Il Sargo, che si uede uerso Brindisi è il più superbo pesce, che sia in mare. questo è molto uago, e amico delle capre. però facilmente si piglia quando le capre uanno pascendo per lo lido del mare e quando non ui son capre, il pescator si ueste d'una pelle caprina, & il Sargo credendo, che sia una capra, uiene à terra, e da lui con questo inganno uien preso.

Il pesce Scaro rinchiuso nella massa non fà impeto con la fronte, ma si ben con la coda, la qual caccia tra le coscie che li sono dinanzi, e torna à dietro; e se à caso iui si troua qualche altro Scaro lo piglia per la coda, e lo caua fuori. poi che il Scaro ha preso l'amo gli altri rodono subito il filo, e lo liberano.

La Scolopandra, come ha inghiottito l'amo uomita fuori le sue interiora, e non le tira dentro insino tanto che non si è districata dall'amo.

Gli Scombri si pigliano la notte col fuoco, & hanno questa proprietà, che nell'acque hanno il colore sulfureo, e fuori l'han simile à gli altri pesci.

La Seppa, quando s'accorgie, che i pescatori la uoglion prendere, getta un certo succo nero, che ha, e dicono, che è il suo inchiostro in una uesica, che le pende dal collo, e cosi intorbida, e fà nera l'acqua e si salua per non esser ueduta: l'inchiostro della Seppa ha tanta forza, che messo nella lucerna fà parer gli huomini mori.

La

La Sinera col suo notare supera ogni tempesta.

A Sausa più uolte si ueggiono sirene, & altri mostruosi, che nel uiso paiono huomini.

Il pesce Sola è un pesce piano, e largo, e numerasi fra i più delicati cibi, sana la milza se egli ui sia posto sopra.

I pesci Limarie, cioè Palamide, e Tonni son cacciati da un pesce molto grande detto pesce spada, per hauer egli su'l muso un durissimo, & acutissimo osso simile à una spada, con essa spada, e sfenda, e passa le naui. i Tonni per esser adunque simplicissimi, e timidissimi si lasciano cacciare da questo pesce spada, come un branco di pecore dal lupo, e così uscendo dall'oceano, se ne uengono ne nostri mari d'Italia, & il mese di maggio si prendono con gran spasso da i popoli; e così il mese di giugno nell'Isola di Gade, correndo tutti alla pescagione, facendo grandissimo rumore di uoci di tamburi, e d'archibugi, e così spauentandogli, ne prendono quantità grande. questi ne giorni canicolari son ponti da un certo uermicello, come sono li buoi ponti da mosconi, e da tafani. il perche spesse uolte, cacciati dal dolore, uscendo dall'acqua saltano, come si uolassero in sù i nauigli.

La Spugna non è gouernata da granchio, ma similmente da un'altro animale simile al ragnatello. perciochè nõ è la spugna cosa inanimata, ò mancheuol di sangue, e di sentimento, anzi come molti altri appicata alle pietre ha un certo proprio mouimento, col quale hora s'allarga, & hora si stringe. hauendo solamente bisogno d'una scorta, che l'auerta à far ciò: per la qual cosa non trouandosi lei soda, ma molto mole per sua dapocaggine, quasi sempre stà distrata, qualunque fiata

alcuna cosa da mangiare ne'bucchi auertita da quello animaletto, che le fà scorta si ritira in se, e la piglia, e mangia. la medesima subito che colui, che ua sterpandole dall'acqua la tocca auisata dalla Spongioterra di ciò: prima come impaurita si ristringe da poi per si fatto modo si condensa, e sta fita col corpo che è difficile lo stirparla.

La Stella marina, la quale è pesce, e dentro è carne, e di fuori ha più duro calo, & è picciol pesce, & è di si focosa natura, che ogni cosa, che tocca in mare abbruccia, & ogni cibo preso subito smaltisce.

I Strombi sono di schiata di Conchigli, & hanno un Rè, il qual sogliono seguitare douunque uà. e di buon augurio a chi lo piglia, e à chi lo uede.

La carne salata impiastrata dello Sturione, caua fuori le spine, le saete, & ogni altra cosa rimasa fitta ne'membri del corpo.

Il Temalo accostato al naso spira l'odore dell'herba Titimalo.

Ne i mari Indiani, e un pesce chiamato Tessitore, il qual s'inalza smisuratamente à guisa d'altissima colonna sopra l'Antene delle naui, e pigliando dell'acqua del mare con caualetti in modo la manda fuori, e ne pioue tanta abondanza, che affonda le naui.

Posta la Testugine al rouerscio uerso il cielo di modo che non si possa mouere, caccia la tempesta uicina, e ne i mari Indiani son grandissime, e che come si trouano si uoltano con la schiena in giù, e cosi per lo peso loro non si poßon più mouere, e d'una lor guscia si copre una casa; e che nel mar rosso ne fanno barche commodissime.

la

la Testugine partorisce i figliuoli non molti discosti dal mare. perche non le è dato poter couare, e troppo lungamente uiuere in terra. fà l'uoua nella sabbia, poi con rena mole, e minutissime le cuopre, e co'piedi ui fà certi segni, altri dicono che si mettono con la schiena in giù sopra l'uoua. e'l maschio le monta sù la pancia, e le calca sopra tanto, che ui fanno un segno, ò bucca in modo di scodella. riuẽgono in capo di giorni quaranta, e scuoprono il luogo, e trouano i figliuoli nati con tanta allegrezza, che è stupore, e li tolgono, e li nodriscono con ogni diligenza. Quei nauigli, che portano il piè destro della Testugine, uanno più tardi. Al zaffo in Alessandria sono alcune Testugini, che togliendosi la lor testa uiuono per otto giorni, & anchora insino à tanto, che hanno sangue. perche uiuono, e si nodriscono di sangue: in America si trouano Testugini tanto grandi, che gli Indiani se ne seruono per coprir le case.

In America i pesci Tiburini son di smisurata grandezza, & alle uolte seguono le naue, per tre, ò quattro giorni continui, & hanno duo ordine di denti assai acuti, co' quali afferando troncano per mezo qual si uoglia animale di mezana statura. parturiscono, & alattano i figliuoli, come i uiteli marini.

Il Tono s'intende del Solstitio, e dell'Equinotio, anzi dimostra all'huomo niente essere dibisogno d'osseruationi astrologiche. Imperoche dounnque lo troua il solstitio del uerno, iui sanza temer si stà. durando nel medesimo luogo insino all'equinotio: essi ueggiono con l'occhio sinistro benissimo, e col destro non troppo bene. e di qui auuiene, che da man dritta passano nel mare, e

dalla manca uengono fuori. premettendo la ſua uia ſauiamente, e con ingegno eſſer retta dall'occhio, che uede meglio: fra tutti gli altri peſci ſon di uita breuiſſima.

Il Topo marino è guida alla Ballena, e inſegnale à ſchifar le ſecche. quando le ciglia le aggrauan gli occhi in guiſa che non ueda.

La Torpedine tocca dalla lunga, ò con aſta, ò con uerga fà adormentare il braccio, & ogni ualido piede nel correre. fà diuentar ſtupidi tutti gli peſci, che ella deſidera di mangiare, col ſuo ſoffiare. perche reſtando eglino ſtupidi, e quaſi immobili li piglia, e ſe li mangia. e ſcondeſi ella nella rena, o nella belletta, e come uede, che i peſci, che le nuotano intorno ſi ſtupefano, ſi ſcuopre, e ſe li piglia. ſi chiama à Vinegia tremolo. percioche ſtupefacendo un membro lo fà poſcia tremare.

In Voſca ſi troua uanguardia sù la ſiniſtra del fiume Narue, coſi temuto da i ſerpenti, che ſe tal'uno ne uien portato dal fiume Boho dattoui un fiſchio ſe ne ritorna ſubito al rouerſcio delle acque.

Chi è coperto di pelle di Vecchio marino è ſicuro dalle ſaette celeſti. perche credeſi, che queſto peſce ſolo non ſia mai tocco dalle ſaette. e quando uuol tempeſtare, ò far gran fortuna in mare ricciano il pello.

Su'l fiume Boriſtene, il qual chiamano Neper ſono alcuni peſci chiamati Vezina, le quali non hanno oſſa, e ſono al guſto dolciſſimi.

Tra tutti gli animali il uitel marino, e il più ſonnachioſo.

Il peſce uolatore è grande, come le ſardelle, e uolano ſopra l'acqua à ſchiere.

Non

Non è solamente accorto animale la Volpe terrestre, ma quella di mare anchora è molto astuta, essa non ha sospetto del cibo, non lo schiua per intemperanza ne si teme dell'amo, anzi prima che'l pescatore tiri à se la canna, la uolpe taglia co' denti la funella, e mangia tal uolta duo, ò tre ami prima che dia in mano del pescatore.

Il pesce Xiphio cioè coltello ha il becco pontuto, questo fora le naui in modo che le affonda.

A Cioandale nell'oceano apparono spesso alcuni pesci di tāta stranezza, che ergendosi sopra l'acqua auanzano i piu alti alberi delle naui, iquali stridano horribilmente, e lasciano alcune ualli sapra l'acqua mentre si muouono con le braccia, che hanno à guisa di due gran traui lunghe uenticinque palmi, ne ui è alcuno si animoso nochiero, che non si spauenti della lor mostruosità.

Nell'Isola di Zebut son certi pesci, che uolano.

I popoli dell'Isola di Cuba uanno à pescare con certi pesci fatti à modo di anguilla, se non che sopra il capo hanno una pelle sottilissima, e molto forte, che ha una grandissima borsa s'assimiglia, & à suo piacer l'appro no, e sera, la qual gittata scpra ogni altro pesce per grāde, e possente lo ritien si, che non se ne puo suilupare fin che il padrone, che li tien legati, non li caua dell'acqua, e subito, che ueggion l'aria lascia la preda in poter del patrone.

In India è un fiume, nel quale sono pesci simili à gli huomini, i quali la notte escono dell'acqua, e ragunano legne, e col battere delle pietre accendono foco, e le legne appresso l'acqua abbrucciano, e gli altri pesci con lo

splendore allettano à terra, e li pigliano, e mangiano. questi alle uolte pigliati dalla forma del maschio, e della femina paiono non esser dissimili.

Nell'Isola Bernuda si uide una bella caccia de pesci, perche mentre quei pesci non contenti del proprio elemēto tentano quasi formiche uolare in aria; diuengono pasto d'alcuni uccelli, che gli insidiano, con un istinto di natura mirabile badando sù l'aria fermi tal uolta, e tal uolta uolando intorno appresso l'onde tanto che il pesce saltando dell'acqua dà loro in preda.

Acalis son certi pesci col uolto humano, i quali sempre che saltano sopra l'onde apportano sinistro augurio nel paese.

Nell'Isola di Cuba si troua un pesce alla similitudine d'una Anguilla, il quale ha sopra il capo una pelle sottilissima, e molto forte, che ad una grādissima borsa s'assimiglia, & à suo piacer quella apre, e sera, e gettandola sopra ogni altro pesce lo prende. perche alcū pesce per potente, che sia non se ne puo suilupare. i pescatori si seruono di questo pesce, come noi de cani, & uccelli da caccia. questo pesce non lascia mai la preda finche il padrone, il qual lo tien legato nol trahe dell'acqua fuori, tanto che per il pesce l aria ueduta si sia, è quella ueduta lascia la preda in potestà del padrone, e tirato in barca torna all'opera medesima.

De gli Vccelli posti per Alfabeto. Cap. VI.

GLi Aeroni uiuon nell'acqua, ma tutta uia tanto aboriscono le tempeste, che uolano molto in alto per ischi-

ischifarle, e tra questi è il falcone, e un'odio naturale, e combattono insieme nell'aria s'ingegna ciascuno di ascendere più dell'altro, e se il Falcone ua di sopra scende con empito, e uccide il nimico. ma l'Aerone scendendo più uccide il Falcone co'l suo sterco, co'l quale gli si marciscono le penne. l'Aerone inghiottisce l'ostrica chiusa, e tanto la dimena di dentro, che per il calore la fà languida, e per forza si conuien aprire, doue sentendola aperta la getta fuori, e la si mangia; quandò non uuo l'acqua sta sopra le nubi nel tempo piouoso finche passi. questo uccello è pieno di uitij, e d'inganni.

Nell'Indie occidentali son certi uccelli detti Alcatrazzi, molto simili alle ocche, e son di color berettino, e giallo i quali prendono con grandissima facilità delle sardelle, e le inghiottiscono subito, e ne prendono assai. questi son preseguitati da certi uccelli detti coda.inforcati, i quali perseguitano tanto questi Alcatrazzi, e tanto li batteno, che li fanno regitar le sardelle, le quali auanti che cadano, ò tocchino l'acqua, sono prese, e mangiate.

Gli Alcioni sono pochi maggiori, che le passere. sono di color uerde con alquante penne porpuree il lor collo è lungo, e sottile. ne sono ancho d'un'altra sorte differenti per grandezza, e per canto. i minori cantano ne caneti, fanno i nidi, e i figliuoli in giorni quattordici, alla stadella di S. Martino, alcuni dicono di Febraro conoscono il tempo opportuno. perche in quel tempo il mare è tranquillo. cioè mar Atlanticho. i lor nidi, sono come una palla con istretta entrata; ne si possono tagliar con ferro, ma spezzar con robusto colpo. gli Alcioni

sono tanto casti, che mai non usano, se non marito, e moglie. sono tanto pieni d'amore, e beniuolenza, che il primo che inuecchia è portato dall'altro sopra la schiena, li troua il cibo, lo nodrisce, e lo sostenta. egli è ubidiente fino al fine della sua uita. Vsano d'ogni tempo il coito, e fanno il nido delle spine del pesce chiamato ago.

Nell'Isola di Maldiua son certi uccelli detti Anacangrispasqui, il cui sterco è ambra, & è di tre sorti. la prima è bianca, e questa è molto fina. un'altra è beretina, e l'altra è nera; alla bianca dicono ambra d'oro, e uale assai.

I polli delle Anitre ueduto il lume nuotano subito. l'Anitra auezza à ritornar al suo padrone di nascoso l'attende. come sente l'altre Anitre, si leua à uolo, e le conduce alla trapola, e per esser ad altri utile, e amicheuole, diuenta de suoi proprij nemica crudele. Nella prouincia di Cãtan son molte Isolette copiose d'herba, doue si pasce gran quantità d'Anitre, e di ocche, che uolano, e li huomini le menano alla pastura in certe zatare, che son serate, come case, & aprendosi un luogo uanno alla pastura, e poi cõ certo suono, che si fà ritornano alla zatera, e se ben si fà diuersi suoni tutti riconoscono il proprio suono, e la sua zatara: in Bretagna appresso la città di Rene è un castello chiamato Monteforte, doue nel mese di maggio, quando ui si celebra il Natale di S. Nicolò, all'hora che si dice l'ufficio diuino, un'Anitra esce d'un picciol lago, che è quiui uicino, & entra in chiesa con tredice Anitrini, & hauendo ella hauuto la strada dal polpo. poiche ha circondato l'altare, se ne ritorna al medesimo lago, mancandole sempre un'Anitrino

de

de tredeci, che ella ne mena seco, e nõ se è mai potuto sa per doue si uada questo animaletto, e se qualche uno ammazza un di questi uccelli diuenta rabbioso.

Nell' India occidentale è una sorte d'uccelli, che si chiama Ansima di gran corpo, che quãdo gridano, par che ragi un'asino, hanno in ciascuna ala tre, come corna, & una parimente nel capo simile à gli speroni delle galline molto più dure. Quando i cani gli assaltano non fuggono se ben la grandezza del corpo impedisce loro il uolare. ma ferendogli grauemente con l'ali armate se gli leuan da torno.

In America è un'uccelletto à pena grande, quãto un'Ape, cosi detto Ape, non meno uago per la uarietà delle piume, le quali gli Indiani lauorano solamente con oro, il quale è marauiglioso per la sua natura: poiche pascendosi solo di rugiada che casca sopra i fiori, dorme qual tasso ò giro la metta dell'anno.

Tra le spetie delle Aquile la Alieta, è quella, che ha la più forte uista de gli altri uccelli, e che più delle altre affissa gli occhi nel sole: l'Aquila sale dritto uerso il cielo, e doue pratica non lascia far torto à gli altri uccelli, che le fanno compagnia; nondimeno quando non ha da cibarsi si uolta à i compagni, e li prende, e gli uccide. questa combatte col drago, che uà cercando l'uoua di lei, e s'auilupano insieme. uolendo prẽdere un ceruo, ua doue sia poluere, e batte tanto con l'ale, che fà andar in alto gran copia di poluere, poi slarga l'ale, e si ua pauoneggiando tanto, che li si carican l'ale di poluere, poi uà doue ha uisto il ceruo, e li si pone sopra il capo. il ceruo alza gli occhi in suso, & ella batte l'ale, e gli em-

pie gli occhi di poluere, onde egli uà poi precipitando tanto, che se ne muore, & ella se ne ciba: prende ancho la testugine, e da alto la lascia cader, acciochе si franga, e poi lo mangia. questa quanto più inuecchia, tanto più le cresce la fame: mescolandosi le penne di qual si uoglia uccello con quelle dell'Aquila in breue si corrõpe, quando uuol far preda aguzza il becco a un sasso. L'Aquila si rinoua, come è uecchia, perche ella uola tãto uerso il Sole, che le sue penne ardono, e le sue scorze de gli occhi tãto s'appressa al calor del fuoco, & all'hora si lascia cader in una fontana, doue si bagna, e immãtinente torna giouane, come da suo nascimento. e per questo uiue lungo tempo. l'Aquila nõ muore, ne di uecchiezza, ne d'infirmità ma solamente di fame; il che le auuiene, quãdo il becco le si torce tanto, che ella nõ puo mangiare, ne aprir la bocca. l'Aquila alleuata in qual che casa percuote col becco, e cerca di scacciare colui, che apparecchia alcun ueleno. questo uccello bee il sangue, e non d'altro si caua la sete. quando è pregna partorisce tre uoua, delle quale elegge uno rompendo l'altre due: ma fà questo; perche all'hora in tal'esser muta l'ungie. e per questa cagione non puo in un medesimo tempo nodrire tre figliuoli. è ancho liberalissima. perche lascia sempre qualche cosa à gli altri uccelli di quello, che prende, e per contrario è poi tanto inuidiosa, che non uuole alcuna compagnia, ne ancho de proprij figliuoli. essa sola di tutti gli altri uccelli nõ fù mai morta dalla saeta: mossa da istinto naturale, quando i suoi figliuoli sono alquanto grandicelli, fà, che riguardino fisso nel Sole. perche in questo l'Aquila ha uirtù mirabile.

rabile. perche puo sanza abbagliamento alcuno riguardar fisso il Sole sanza, che i suoi raggi le possano turbare, e indebolir la uista, e quel, che uede, che non mira in lui fißamẽte, come bastardo, e indegno d'esser suo figliuolo caccia, e getta fuori del nido, accioche cadendo muoia. prima che uiuendo lasci di seguir la proprietà de suoi padri. l'Aquila quando prende il serpe eßo puo se intortiglia con la coda à torno l'ale, e cosi in un groppo cadono amendue in terra, doue il più delle uolte muoiono.

Nell'Indie occidentali son certi uccelli i più strani del mõdo detti da Christiani Astori di acqua; questo è uccello da terra, e da acqua, ha un piede, come l'anitra, cõ cui si sostenta sopra l'acqua, è questo è il manco. Il destro è da presa con forti ungie; questo fà caccia di pesce si ferma con quel piede piano sù l'acqua, e lo mãgia; ò uola sopra un'albero, e fà il medesimo effetto.

Nell'Asia è un'uccello detto Attage, ò Attagena, questo canta bene in compagnia, ma pigliato subito diuenta mutolo.

Gli Auoltoi muoiono per l'odor dell'unguento, come gli scarafagi per l'odor delle rose. gli auoltoi non si cõgiungono al coito insieme con la faccia riuoltata uerso l'ostro, e per anni tre partoriscono. sente sette di innãzi la battaglia, che si ha à fare, è s'accompagna con quella parte, che dee perdere, e morire, la mira fissamẽte, e tra essi non si troua il maschio. e il più innocente di tutti gli altri animali, auenga che non tocchi mai cosa alcuna seminata, ò piantata da gli huomini, e che non uccida mai animale alcuno, e perche non è differentia alcuna

di

di maschio, ò di femina; quando soffia il uento Borea, l'Auoltoio apre il uaso genitale, & ingrauida, uola sempre alla preda auanzata à gli altri uccelli, non essendo da tanto di sapersene da se prendere: e nella spiagia di linea si uede una bella caccia tra gli Auoltoi, & i lupi marini combattendo sempre, che il lupo esce in terra e combattono tre Auoltoi con un lupo. ma l'ordinario è un solo ritornando spesso l'Auoltoio in uittoria.

La Calandra portata doue sia un'infermo, se no lo guarda, l'infermo morirà; ma se'l guarda egli guarrà, e nel guardarlo nel uiso gli leua tutto il male.

Il Camaleõte nõ si tramuta per celarsi, ò per altro effetto, ma solo per timidità muta il colore tanto è timido, e pauroso. questo uà dietro al uẽto, e si nudrisce di quello.

I Caponi se ben son castrati non lasciano in tutto la libidine se non se ardono loro i sproni con ferro acceso, i quali consumati s'impiastra la piaga con creta da uasi, finche si sanino.

La Cardella, come ha portato per duo giorni il cibo, à figliuoli posti in gabbia, lor porta poi un'herba uelenata per liberarli della seruitù con la morte.

L'uccello Caristio uola per le fiamme del foco, e non s'abbrucciano le penne.

La Cinalopia, quando il cacciator la perseguita insieme co' suoi figliuoli, di sua uolontà si lascia pigliare pur che co si facendo possa saluare i figliuoli.

Nel territorio de Locresi à man drita le Cicale cantano, e alla sinistra son mutole.

Le Cicogne nodriscono il padre, e la madre, quando son uecchi fino alla morte; altri dicono fin che ringiouini-

ſcono, e ueggendo mancar loro le penne ſi diſpennano, e le ricoprono, accioche non patiſcano nocimento alcuno dal freddo, ò dall'aria. Se troua in fallo il compagno, od'egli lei ſi parte piena di ſdegno, nè mai più s'accompagna inſieme, e ſi nodriſca di ſerpi, facendoſi uſcir col fiato di doue ſon naſcoſi. A Grauina i paeſani riceuono quel beneficio dalle Cicogne uccidendo elle i ſerpenti, che riceuono gli Egitij da gli Ibi.

Il Cigno canta nel morire, e finche reſta morto gli ſi leua, & arrizza una penna ſopra la teſta, & ei come la ſente rizzare, conoſce l'hora della ſua morte. partoriſcono molti, e belli figliuoli, e ſono di animo tanto arditi, che ſdegnandoſi molte uolte uccidono ſe medeſimi, & eſſi combattono ualoroſamente con l'Aquile, ma non ſono mai i primi à dar principio al combattere: e coſa marauiglioſa à ueder quello, che fanno i Cigni à i lor figliuoli, perche il giorno la madre ſtà co'figliuoli nel nido; e la notte il padre li porta ſopra l'ali, e li conduce al paſco, nudrendoli per le riue dell'acque.

In Creta non ſon Ciuete, e ſe ui ſono portate, muoiono: nel l'Indie occidentali ſon certe Ciuete, le quali mordono ſolamente la notte l'eſtremità del naſo, ò della teſta, ò delle dita delle mani, ò de piedi, dalla qual morditura eſce gran copia di ſangue, e quando han morſo alcuno tornan ſempre à rimorder quel medeſimo, ſe ben foſſe tra mille. & nell'Indie occidentali hanno il ueleno.

Tra tutti gli animali, ſolo, i Colombi uſano il baccio, e ſono ſanza fele, puri, e ſchietti, amano grandemente i pauoni, odian l'Aquile, e gli ſparuieri: la natura delle Colombe nere è marauiglioſa. perche eſſendo lor morti i

mariti,

mariti, non s'accompagnano mai più con altri maschi, & morendo le femine i maschi fanno il medesimo. Tra le colombe il maschio è piu gagliardo, caccia fuori il padre, & esso si congiunge con la madre. questo uccello pare molto puro. perciochè essendo la peste, e per essa tutte le cose 'macchiate, quelli soli', che mangiano le colombe, sanza alcuna offesa si mantengono. per la qual cosa molti popoli in tal tempo niun' altro cibo pongono in tauola, auanti i Re loro. si scriue ancho che questo uccello non ha colera: i colombi couano l'uoua à uicenda, hora il maschio, hora la femina, e nati i polli, il maschio sputa loro in faccia scacciandone, come si dice l'inuidia, acciochè non sieno guasti con incantesimi. la femina partorisce due uoua il primo è maschio; e il secondo è femina. il maschio non monta mai la femina, se prima non la baccia, ne ella lo lasciarebbe montare, se non fosse prima da lui basciata. quando le colombe non han maschio usano tra loro insieme, ma non gettano seme. nondimeno partoriscono l'uoua, di cui nascono i polli: nel uerno si tarpano col becco amenduo l'ale perche i figliuoli habbiano più delicato il nido sottosteseui quelle penne: i colombi à couar mettono la lor parte, e si tragon del gozzo il pasto, e lo mettono in quel de polli. gastigano anchor la moglie quando è gitta per cibarsi, e non si tosto ritorna à couare, e à pascer i colombi: accoglie i grani uola accompagnati schifa i corpi morti, piange in uece di cantare, il nido suo e la pietra, non offende col rostro e nodrisce bene i poli suoi.

Il Corbo, come ha couato i figliuoli uedendoli bianchi

nel cominciar à metter le penne li abbandona, & ogni giorno li uà à uedere; e come cominciano à metter le penne nere li comincia ad alimentare, è per l'adietro essi uiuono di rugiada. il corbo uola sopra la testa à gli asini, à i tori, e lor caua gli occhi col becco, e si pasce di quello, che auanza à gli altri animali. altri dicono, che son di poca memoria, che non sano tornare à i lor proprij nidi, ma spenti da una certa forza naturale portano ne nidi, quelle cose, che generano uermi, di quelli si pascono gli abbandonati figliuoli, e così uiuono: à crisualde, e per tutte le bande de settentrionali sono corbi, così amaestrati nelle hosterie, che di nascoso rubano i danari à gli ubriachi, liquali occultano in un certo luogo, e danno occasione, che si metta qualche prezzo per ritrouare chi ha fatto il furto à pagarsi il conuito, doue il corbo scuopre il furto egli stesso: Il corbo combattendo col Camaleonte, & essendo ferito, & auelenato dal suo nimico. perche conosce, che quella ferita lo cōdurebbe à morte, per medicarsi, mãgia i frutti del lauro: in Africa furono corbi, quali non potendo ariuare all'acqua, ch'era in una tina ui misero tante pietre dentro, che l'acqua s'alzo di modo, che beueuano commodamente. solo tra tutti gli uccelli ha cinquanta quattro mutationi di uoce, e preuede il futuro: Al tẽpo de fichi sono i corbi, come amalati, ne beono punto in tutto quel tempo; questi esprimono meglio la uoce humana, che alcun altro uccello: e nell'Isola Vuaglia non si potrebbe habitar per li tanti serpi, che ui sono e nascono se non fossero i corbi, che li ricercano, e li ammazzano, come fà

nell'Egitto

nell'Egitto i l'Ibi, e nella Puglia le Cicogne.

Le Cornacchie usano il coito nel modo che fanno gli huomini, uiuono quattrocent'anni, e mentre pascono i polli sempre sono in moto. non rompono mai la fede à i mariti, e sempre sono concordi insieme, e non potendo significare il tempo presente, significano l'auenire. la sua natura è tale, che di due compagne estinta l'una, rimane l'altra perpetuamente uedoua. Il simile si dice anchora delle Lince, della Tortora, e di colombi negri.

Il Cuco fà nel nido della speronzola un uouo solo, & cosi mai non aleua figliuoli: ha quasi tutti gli uccelli per nimici; onde egli uà sempre lamentandosi, e fuggendo: ha tanta paura della Cicala, che non canta mai doue ella sia, e lascia il cantare, quando le cicade cominciano. queste gli uanno à por sotto l'ale, ò sotto la coda, e fan strepito, & il Cuco è tanto uile, che sempre fugge, mai non mangia, e cosi si more.

L'Isolette di Tremiti erano chiamate da Diomede per li compagni di Diomede cõuertiti in uccelli, i quali essendo della grandezza delle Garze, pare che anchora nel canto imitano la uoce humana, i quali accarezzauano i Greci, e dimostrauano col canto, & uole il contento del loro ariuo essendo de gli altri schiui con palesar con l'ali, e strida la tristezza della lor uenuta,

I Fagiani, o Galli saluatichi stanno nascosi sotto la neue, per duo, ò tre mesi, sanza altro cibo. questi sono trouati spesso da i cacciatori, e presi è uccello incauto e semplice.

E una sorte di Falcone, che si chiama Falcon Randione, cioè signore, e Rè de tutti gli uccelli, e non è alcuno uccello,

uccello, che osi uolare appresso di lui, ne dinanzi. per che cagion tutti distesi, in modo che si possono prendere, come fossero morti, & ancho l'Aquila non osa uolare, doue egli sia per paura, che ha di lui, ne appare do u'egli pratichi. Il Falcone apprezza la liberta finche anchora non l'ha perduta, ma come è preso depone l'antica uoglia di andar errando, e sempre, che sarà sciolto andrà al suo signor, doue udirà la sua uoce.

La Fenice è una in tutto il mondo, ne molto ueduta, e di grandezza d'Aquila, e intorno il colo, e di color d'oro, il resto è porpureo, ha la coda uerde, e distinta con penne di color di rose; la faccia, e'l capo è ornato di cresta, in Arabia è consacrata al Sole, e uiue anni cinquecento, e sessanta, e quando è uecchia fà il nido di ramuscelli di casia, e d'incenso, e quello empie di cose odorifere, e sopra quello battendo l'ale l'accende, e more. dell'ossa, e della midola nasce un uerme, il qual da poi diuenta uccello, fà prima l'essequie all'altra Fenice già morta, e tutto il nido porta appresso à Panchaia nella città del Sole e ponlo in sù l'altare. questa uolò in Egitto nell'anno, che quinto Plautio, e Sesto Papinio furono consoli, e fù presa, e portata à Roma, e posta nel Comitio. Dell'albero detto Rasin, si genera nell' Arabia la Fenice, e si come la Fenice è una sola al mondo, cosi si troua un sol'albero Rasin.

Galline con cresta rossa, che uanno ardite, e di penne nere sono buone a fare, & à couar l'uoua se nell'oro liquefatto al fuoco si porran le membra delle galline, tutto lo consumano in se stesse.

Gallo, quando combatte, e resta uincitore subito canta

in

in ſegno di uittoria annunciandolo à gli altri. Il perditore s'aſconde, e tace, il gallo non canta mai ſe li fai in torno al colo un cerchio di ſarmento di uite: teme il Leone animal ferociſſimo marauiglioſamente la preſenza del gallo, e molto più ſe lo ſente cantare: canta la notte à certe hore determinate, alle quali mai non ſi troua eſſer ingannato dal ſonno della notte. queſto ſi leua il cibo di bocca per darlo alle galline, e poſpone la ſua uita per diffenderle: nella coda dello gallo ſono due penne maggiori delle altre, e ritorte, delle quali, chi cauarà la deſtera, e la porterà ſeco andrà inuiſibile, e coſi tutte le ſerature li ſarano aperte. ogni animal s'attriſta dopo il coito fuorche il gallo; dalla uoce e cantar ſuo s'indouinano le coſe, ò buone, ò rie, che debbano auuenire, ſecondo che canta in tempo, ò fuor di tempo. Quando queſto animale è uinto da un'altro ſi tace, e l'altro tutto feſteuole ſe ne ua altero, e col canto publica la ſua uittoria ſi come ò detto di ſopra.

Nella regione de Meſapia hoggi detta Calabria le Gauie aſſicurano i paeſani, come appreſſo i Caſpij de gli uccelli ſeleucides, che la copia de i bronchi non loro apportano la total ruina, paſcendoſi di eſſi, anzi cauando loro col becco l'uoua ſottera, e la moltitudine delle tarantole ſimile à i ragnatelli, le quali mordendo auelena di maniera che non ſi puo guarire, ſe non con balli, e canti, e colori attacandoſi il ueleno à quel canto, ò colore, che più gli piace.

Le Gaze, quando s'accorgono, che l'huomo ha uiſto le loro uoua, pigliano un ſtecco, e lo mette ſopra due uoua, e con lo ſterco, il quale è uiſchioſo fanno attacarleui, e

poi

e poi col rostro le bilāciano, e cosi le portano uia à due, à due; perche non le possono portar co'piedi. da questo si è trouato il bigonzolo quando ancho sono indisposte mettono dentro al suo nido una foglia di lauro; e per quella foglia si risanano.

Nell'Indie occidentali son certi uccelli detti Godetz, & et un'altra Margaulx. i primi si mettono sotto à i Margaulx cioè sotto le ali, quando uolano. i secondi mordono come cani.

Il Griffo pongon nel suo nido la pietra Smeraldo, accioche i figliuoli non siano morsi da gli animali uelenosi.

Nel monte Sempoias, che uuol dir catena del mondo sono gli uccelli Griffoni con uiso d'Aquila, hanno quattro piedi, il resto in luogo di piume son pellosi, e stano continuamente in contesa con gli Arimaspsi si dice per occasion dell'oro, che iui è.

Le Grù, quando dormono, e fanno la guardia alle altre, tiene alta una gamba con un sasso, accio adormentandosi al cader del sasso si risuegliano, e quando fanno passaggio portano ne piedi alcuni sassolini, e quando sono à mezo il camino gli lasciano per esser più agile. portano ancho pieno il gozzo di sabbia per esser più salde nel uolare, e quando son giunte à terra la rigettano fuori, e d'ogni cosa, che ueggiono auuisano le compagne. chi porta adosso i nerbi dell ale, ò delle gambe delle Grù, mai non si stanca per alcuna fatica. la Grù tramuta il suo nido in quà, e in là per assicurarsi dalle insidie, che potrebbono esserle fatte. quando uolano fanno un capo, che ua auanti, e come questo è stanco lo mettono di dietro, e un'altra entra in suo luogo, e se è stanco forte, l'al

tre gli si pongono sotto, e l'aiutano tanto, che si rihabbia, e questa uolano tant'alto, che ueggiono le nuuole, e le toccano: alcuni scriuono, che le Grù portano un sasso nè piedi per temperare il uolo per non uolar, ne troppo alto, ne troppo basso.

Nell'Indie occidentali son certi uccelletti, che si chiamano Guaimembri i più piccioli di tutti, i quali si pascono solo di rugiada, e ue ne sono di più sorte, una delle quali si genera della farfalla.

L'Ibis è uno uccello della forma della Cicogna, il qual sta lungo il fiume Nilo, e pratica nell'acqua; ma non sà nuotare. come si sente aggrauato dal cibo, prende dell'acqua salsa col becco, e se ne fà Cristeo, e così si scarica, & Hipocrate imparò il far i cristei da questo uccello. ha molto maggior cuore di quello, che si conuiene alla sua persona, e quantità di corpo. Onde questo uccello era dedicato à Mercurio signor dell'intelletto, e della ragione. intorno le riue del Nilo per un certo istinto naturale. lo Ibis ricerca l'uoua delle serpi, e trouandole le ruba, e le porta al nido a suoi figliuoli, & alle uolte dalle palludi dell'Arabia si partono certi squadroni di serpenti con l'ali, che hanno il ueleno tanto possente, che si muor prima, che si senta il dolore. ma accio che queste biscie non entrino nel paese di Egitto, doue habitano questi uccelli, essi li uanno ad affrontare in aria, e quiui facendo una gran battaglia ammazzano tutte le serpi, e le diuorano, e questo fanno à beneficio della lor patria. questo uccello partorisce per la bocca. Il Pelusio il produce nero, e tutto il resto dell'Egitto il genera bianco. I sacerdoti di Egitto non si purgano con al-

tr'acqua, che con quella, che bee questo uccello. perche è pura, e salubre. questo uccello conosce il crescere, e il minuir della Luna, e la mutation, che essi fà.

E un'uccello chiamato Itaco, & in latino Galgulo. questo se è guardato da uno, che sia amalato, l'amalato guarisce, & egli muore.

Nell'Isole di Zebut sono uccelli, come cornacchie, detti Lagane, liquali si pongono alla bocca delle Balene, e si lasciano trangugiare, e quando sono entrati, mangiano loro il cuore, e le uccidono.

Le Lodole sono di due spetie con capelletto, e sanza queste mangiano hora uermicelli, hora semi di diuerse spetie. i maschi cantano assai bene, e sono sempre eglino i primi uccelletti, che pronunciano la Primauera col canto loro temono si grandemente gli sparuieri, e gli smerigli, che seguiti molte uolte da quegli si fuggono in seno à gli huomini, tenendosi i maschi per cantar nelle gabbie, diuengono spesso ciechi da un'occhio.

Nell'Isole Tidore, e nelle altre Isole uicine sono certi uccelli, chiamati Mamucchi, che hanno rispetto alla carne molta piuma, il becco molto lungo, le gambe lunghe un palmo, la testa picciola, le penne d'un color bellissimo, non hanno ale, e cosi non uolano. se non portati dall'aria, non toccano mai terra se non quando son morti, ne si corrompono, non si sa doue si creino, & alleuino, ne che mangino, si crede, che uiuon di rugiata, i spagnuoli si seruono delle penne di questi Mamuchi per penacchi, e per rimedio contra le ferite, e malie.

Nell'Isola Moluche son certi uccelletti detti Manuche, i quali hanno le gambe lunghe un palmo, il capo piccio-

lo, il becco lungo, e la piuma di bellissimo colore, nõ han no ali, ne mai toccano terra se non poi che son morti, ne si corrompono da poi che son morti.

La Merla suol di color nero, diuentar di color ruso, canta la state, & il uerno balbutisce, e cerca il Solstitio diuiene in tutta mutola, partorisce due uolte l'anno & ama strettamente il tordo.

Nell'Indie occidentali sono alcuni passerini detti Moschetti tanto piccioli, che tutto il corpo di essi è minor della cima del dito grosso della mano, sono tanto ueloci nel uolare, che non si puo credere, non si ueggiono batter l'ali, i cui nidi son fatto di cottone secondo la lor grandezza, il nido con l'uccello pesa grani uẽtiquattro al peso dell'oro. la sua piuma è di molto belli colori, dorata, e uerde, & altri colori, il becco lungo, e secõdo il corpo è tanto sottile, come un'ago da cucire, è molto animoso, e quando uede, che alcun monta sù l'albero, doue ha il suo nido uà à darli nelli occhi con tanta prestezza, e fugge, e torna, che no'l puo credere, chi nol uede.

Nell' Isola Mandeigascar ui sono uccelli detti Nichi, tãto grandi, che le penne delle lor ale sono lunghe piedi sessanta, i quali, come uogliono cibarsi prẽdono un' Elefante, e lo portano nell'aria, e lo lasciano cadere e fracassarsi in terra, e cosi lo si mangiano.

In Samatra son certi uccelli detti Nuri, della grandezza del Papagalo molto uarij di colori, e cãtano, e parlano soauissimamente, i quali si uendono scudi cento l'uno.

Le ocche son di somma uigilanza, e di piu sottil sonno de cani, e quasi di tutti gli animali. Et hanno men ceruello d'ogni altro uolatile e s'innamorano de fanciulli, e d'al

tri

tri la notte gridano ogni hora una uolta, e poi ritorna no à dormire, e di maniera timida, che ei si spauenta, e fugge solamente per l'imaginatione d'un ombra: nella ciuica nel paßar il monte Tauro temendo dell'Aquile prendono ogni una in bocca una pietra assai grandicella, e cosi astengonsi dal lor natural gracchiare per fin che tacitamente trascorse lasciano ingannate le lor nimiche. in Nogurdia appresso Moscouiti si tien gran quantità per guardia di paperi, cioè ocche a guisa degli antichi Romani. non è naue forestiera che entri in quella, che con le lor strida, non la scuoprano.

L'Ossifrago e uccello di rapina. questo nõ solamente gouerna con ogni amore i suoi figliuoli. ma ancho quelli dell'Aquila, quãdo essa si lascia stanca hormai di nutrirli, quãdo mãgia la carne uola con le osse in alto, e le lascia cadere sopra qualche gran sasso, e cosi le rompe, e si pasce della midola.

Il Papagallo maschio osserua il ueleno, e riprẽde colui, che l'apparecchia, ò porta in casa, il chiama per nome, e'l discuopre. Beffa gli altri uccelli: e cosi duri di capo chi uuole insegnarli à parlare bisogna battergli sopra il capo d'una bacchetta di ferro. Nel Brasil Indie occidentali son Papagali di diuerse sorti, che uãnno in frotta, e quando scendono per pascersi sempre uno, ò duo di loro rimangono sù l'alta cima d'un'albero, e fanno la guardia, e riguardãdo per tutto in torno in torno se ueggiono alcuno approssimarsi, cantano la retirata, e tutti si fuggono; ma non occorrendo pericolo se ne partono satÿ, e le sentinelle scendono al basso à beccare, & altri uanno à far la guardia.

Il maschio del passero monta le femine ottanta sei uolte sanza arestarsi.

Fra tutti gli animali nõ è uccello alcuno, che sia più solitario, e che uiua più lontano de gli altri uccelli, che il passer solitario, e questo gode infinitamẽte della sua solitudine: Nell'Indie occidẽtali son certe passare grande, come le nostre, e quasi di quella piuma. queste uiuono in cõmune, sono animosissime fanno un nido grãde, più di quello delle Cicogne, & in esso tutte han le lor celle, & alle uolte insino à trecento, e li fanno i figliuoli, doue hãno il nido non ui habita uccello di rapina. perche tutte unitamente lo combattono, e lo discacciano: è nell'Isola Canaria son passeri detti palori, che cantano più soauemente, che rossignuoli, i quali si portano per tutto.

I Pauoni uenendo gente, che non sia della casa gridano, e danno di ciò col grido notitia al padrone. sogliono spezzar l'houa alle pauone per hauerli più pronte à lor seruigi, questi aboriscono i figliuoli pensando, che non sieno figli loro, fin che lor nascono le piume in capo: son molti gelosi, e uanagloriosi. godono essendo lodati, e fanno le ruote hanno uoce di Demonio, testa di serpe, passeggiar di ladro, e coda di agnello. essendo lodati spiegano i colori, e massimamente uerso il Sole. perche cosi più risplẽdino, e fanno certo concauo nella coda, e tutti gli occhi riducono insieme, uiuono anni uenticinque e stano ascosi, come depongano la coda il terz'anno cominciano à fare i colori. come si ueggiono i piedi stridano, e inuiliscono. s'accendono di se stessi, & amano la sua beltade: conoscendo esser apparecchiato qualche ueleno, subito uà al luogo, doue egli è, e quiui comincia à gridare, e spie-

gar l'ale, e lo uuol uersar fuori del uaso, ò cauar fuori, e lo dissottera essendo sotterrato,

Il Pelicano, come troua i figliuoli morti, ò infermi si caua il sangue dal costato, e col caldo di quel sangue li risuscita, se ben eglino more: questo uccello potendo partorire ne luoghi alti, come fanno tutti gli altri uccelli. partorisce zappando la terra, e fà l'uouo nella fossa, laqual cosa sapendo gli uccellatori, fregano d'intorno il luogo con lo sterco di bue, e ui sottopongono il fuoco. donde il Pelicano uisto il fumo, uolēdo con le sue ali estinguere il fuoco, non pur non l'ammorza, ma con tal uentilare più tosto l'accresce, si che abbrucciate l'ali facilmente è fatto preda de gli uccellatori. per la qual cosa pericolando lui per amor de' figliuoli, non è lecito, che i sacerdotij mangino del Pelicano.

L'uccello Perdi giornata da alcuni è creduto il garzo rosso uà tutto il dì in uolta, e mai nō si risolue cibarsi ultimamente la sera si ciba di rane, di topi, e di ciò che puo hauere, e anco una spetie di uccello, che tra al biãco, e beretinazzo, che si uede tutto il giorno ne prati andar uolando, che la sera fa l'istesso.

Ancora ui è un uccello, che mena sempre la testa in quà, e in là, e tiē aperto il becco finche il pesce li ua in bocca, e questo fà nell'acqua, ua doue passi continuamēte pesci, e sta sempre in forse qual debba prendere parendogli, ò troppo grande ò troppo piccolo, al fin uinto dalla fame la sera si ciba come ho detto di sopra. Questo ha il becco largo di forma de paleta.

Il maschio delle Pernici essendo uinto da un'altro maschio si lascia calcare, e segue l'altre Pernice, come femina,

ubidisce il uincitore, e nō usa il coito con eßе. sono prese per esser troppo libidinose. quella, che è la guida di tutta la cōpagnia, si fà innanzi cōtra all'ingāno dell'uccellatore, e presso quella uien l'altra, e cosi di mano in mano, & essendo mostrato il maschio alle femine uengono esse incontra per iscacciarlo, e cosi sono prese; e qualche uolta si gettano sopra'l capo all'uccellatore, tanto sono inauertite. se la femina sta all'oncōtro del maschio, e il il uēto uien dalla parte del maschio ella ingrauida, quādo sono in amore, per lo caldo tengono la lingua fuori, e cōcepono per l'alito del maschio, se uola sopra lei, e spesse uolte udēdolo solamente à cantare per la uoce ingrauidano: i Pernicioni, quando ueggiono l'huomo si gettano con la schiena in giù, e si tirano una zolla di terra sopra la pancia, e per eßer essi del color della terra si saluano: le Pernici in Pafaglonia hanno duo cori. scopre il ueleno in quella casa, doue ella si troua. perche ella comincia à gridare ad alta uoce, e mettere à rumor tutta la casa, doue ella è aleuata, è nodrita; quando sente, che ui si apparecchia, ò ui si porta qualche uiuāda auuelenata: i pernicioni hauendo perduto le femine si congiungono tra loro. I polli delle pernici posti i piedi fuori del guscio corrono uelocemēte. le pernici uecchie hāno tāta prudenza nel diffender da gli uccellatori i lor figliuoli, che li tratengono tanto, che i figli habbiano tēpo di fuggire, e saluarsi; in Boetia le pernici nō hanno libertà. perche non possono uscir di quell'aere; ne di termini di eßo: I Perniccioni calpestano l'uoua, e uccidono le femine, che mentre couano non si sottopongono loro; quādo sono sopra l'uoua se ueggiono alcun'huomo,

che

che lor s'auuicini, uscendo le madri gli uanno spõtanea mente incontra, e fingendo, ò di esser zoppe, ò d'hauer l'ale rotte, come potessero esser pigliate, mostrano di cominciar più tardi, tanto che dilungano dal nido colui, che hanno incontrati, e lo ingannano, finche menatolo discosto, se ne uolan poi uia.

Il Picchio batte del becco nell'albero, e da quello conosce se ui è cibo buono per lui. trouando atturato il buco, doue ha fatto il nido, e i figliuoli, ò con legno, ò cõ chiodo con una certa herba lo fà saltar fuori; il picchio si dice partorire. I figliuoli diuisi ciascuno in quattro parti, e con una certa herba toccandole le fà unire insieme, e questa è l'herba Balin. quei, che portano seco il becco del Picchio non sono morsi da scorpioni, ragni, uespe, pechie, calabroni, e simili sorte d'animali. il Picchio tra le altre proprietà ha questa, che hauendo lunghissima lingua nel tempo della estate cerca i luoghi pieni di formiche, e posta tra lor la lingua soporta, che egli la forino, e mordono finalmente sentendola piena di formiche, trahe à se la lingua, con tutte le formiche, delle quali in tal modo si ciba.

Nell'Indie occidentali sono certi passeri, che si chiamano Pindateli, i quali per paura, che i gatti nõ mangiano loro i figliuoli fanno i nidi sù quelle rame, che toccano quasi l'acqua. perche questi gatti nõ sano nuotare, e per dubbio di sommergersi non ui uanno, e se ben i lor nidi uanno sott'acqua tornano suso, e quantunque i figliuoli ui sian dentro non s'affogano.

Il Piombino se si attaca uiuo, ò se si soffochi auanti, che tocchi terra di anno in anno si muta, e rinoua le piume.

I Pul-

I Pulcini non temono un'Elefante, un bue, ne un cauallo, e uedendo poscia l'ombra del Nibio, che uola per aria, fuggono con gran spauento alla madre, come gli agnelli, quando ueggiono il lupo.

Nell'Isola d'Ortigia, quando le quaglie fanno il passaggio hanno per guida una tra tutte l'altre detta Ortigometra. questo hauendola ueduta lo Sparuiere, che s'auuicina à terra la rapisce. percio esse procurano, che alcuno uccello straniero le guidi, accioche per quelle si facino uani i pericoli de primi. queste hanno per cibi gratissimi i semi delle herbe uenenose. questo solo animale oltre all'huomo patisce il mal caduco.

L'uccello Trachilo, Altrilo, chiamato Regolo, ò Reatino, ò Rè de gli uccelli, entrano in bocca al Cocodrilo, si nodrisce, e pasce di quelle cose, che gli son restate tra denti.

Si trouano uccelli detti Rochi, ne mari dell'India, che sono tanto grandi, che oscurano con l'ale il Sole, e prendono una naue, la portano in aria, e la lasciano cadere, e cosi la naue s'affonda, e perisce.

Vi è uno uccello detto Roncrotalo minor d'un'occha, questo empiendosi e'l gozzo d'acqua, manda fuori un suono à guisa d'asino, quando ei raggia.

Le Rondini, l merle, e i palombi figliano due uolte l'anno. non si domestica mai, ne possono imparare cosa alcuna: le Rondini uengono d'ogni anno d'Africa in Italia à fare i nidi, e le uoua nelle case tãto si confidano nella benignità de gli huomini hauendo partorito due uolte, & alleuati i figliuoli se ne ritornano cõ loro insieme nell'altro Equinotio dell'autuno ne paesi loro. Sole tra tutti gli uccelli, che non son rapaci, mangiano carne aprendosi

dosi i Rondenini della prima figliatura delle rondini, se li ritrouano nel uentriglio due pietre, una d'un sol colore; e l'altra uaria, le quali serate in cuoio di uitella, ò di ceruo, e attaccate al collo, ò al braccio, giouano mirabilmente al mal caduco, e molti ne sono liberati con esse. quando fanno passaggio si gettano in mare, come sono stanche e con un'ala alzata fanno uela: per campare i figliuoli da tutti gli altri animali eleggono nelle nostre case le più alte traui quando uogliono morire si riuoltan nel fango, come se elle si uolessero ricoprir con la terra, e quando i lor figliuoli sono ciechi le riluminano con l'herba Celidonia, & hanno nel uentre una pietra di gran uirtù. Questo dormono solamente la mettà della notte: non potendo hauer fango per fabricare i lor nidi uano à qualche fiume, e sbattono delle ale sopra l'acqua tanto che si bagnano, quanto li fà bisogno, e uolano doue è della poluere, e s'inuoltano in quella, e poi di quella materia fabricano i lor nidi, non fanno i lor nidi in quei tetti, quali conoscono douer rouinare in breue tempo, non sono offesi da gli uccelli di rapina, e come cose sacre sono da essi rispettati elle non mai si cibano, quando stano ferme, ma non sempre uolando.

A Vlatislauia su'l fiume Vistola, e similmente in diuersi laghi si ritrouano il Verno da pescatori spesso Rondoni, quasi morti, essendo priui di moto, e senso, li quali posti in luoghi caldi ritornano in uita, e uolano subito. questi sono sotto il giaccio il più delle uolte attacati co i piedi uerso il giaccio.

In alcun' Isolette chiamate Romeros, uerso il mar del Sur si ueggiono alle uolte certi uccelli detti da gli isolani Ruch i quali son di tanta grãdezza, che oltre che ammazzano gli Elefanti si ueggono spesso uolare con un Camello a i piedi.

Le Scrobe cauano la terra col beco, e fanno una bucca sopra la quale, mettono alcuni legnetti à uso di gratici, e sopra ui mettono quella terra, che han cauato, e in quel la bucca, poi couano l'uoua. questi uccelli fanno alle lor bucche due porte, e per quella, che è uolta uerso oriente escono à mangiare, e per quella, che è uolta uerso occidente entrano à riposare.

L'uccello Seleucide fù dato da Dio à gli habitatori del mõte Cassino per distruggere le Locuste, che mangiauano loro tutte le biade. ne si sà doue questo uccello si stia, ne donde uenga. ma comparendo le locuste, comparisce anch'egli à diuorarle & à spengerle.

Lo Smeriglio ha questa proprietà, che nel tempo del gran freddo la sera prende un' uccelletto, accioche li tẽga cal di i piedi, e quella notte lo diffende dal freddo. l'uccelletto preso stà sempre in timore di esser morto. non dimeno il matino lo Smeriglio lo lascia sano, quantũque habbia grãdissima fame. e questo per lo beneficio, che ne ha riceuuto, e pone mente à che banda uà, ne mai per quel giorno ferisce à quella banda per non incontrarlo.

In una parte della Traccia sopra Amfepoli sono Sparuieri, che fanno à compagnia con gli huomini, e diuidono la preda, che pigliano à mezo. gli huomini ueggiendo questi entrano per li caneti, e per le selue, e fan leuar gli uccelli, & essi stano di sopra uolando, e pigliano tut-

ti quei, che si lieuano, e quando hanno finito di cacciare se gli diuidono tra essi, & ogn'uno ua al suo uiaggio. gli Sparuieri agiutano li Pipistreli, che si difendono da gli altri uccelli, e diuidono la lor questione.

E uno uccello detto Stellino, il quale è inamorato della stella di Mercurio, e uola per goder detta stella, e porta nella branca il suo uouo, che fà, che non ne fà più d'uno, e come uede la stella ha tanta allegrezza, che si scorda l'uouo, il qual cade in terra, e nasce il pollo. l'uccello, come non uede più la stella sente, che il figlio grida, si ri corda di esso, uiene, e lo alleua.

Lo Struzzo essendo cosi alto di corpo. pur che asconda il colo dietro à qualche albero, crede esser tutto ascoso. quando uede i cacciatori, si che nõ può più fuggire prẽ de le pietre con l'ungie, e le lancia contra chi lo uuol offendere. coua l'uoua con alcuni raggi, che gli escono da gli occhi. ingiotte cõ furia, e smaltisce pian piano il fer ro correndo si fà uela con l'ale, e trapassa ogni altro animale nella uelocità del corso.

I Tordi quando hanno gran fame entrano nelle colombai, e non trouando che mangiare forano i gozzi à piccioni per mangiar quel, che essi ui tengono dentro, e le colombe sono tãto semplice, che stãno quiete. perche non sano à niuna cosa far male, e li mirano con marauiglia,

La Tortora perduto il cõpagno, sempre il piange, e mai più non s'accompagna con altri. Si getta sopra i legni secchi, cerca i luoghi deserti e solitarij. Se ua per bere, e troua l'acqua chiara l'intorbida col piede. essendoli dato à ber uino, si scordano della lor libertà, sale in al to, geme cantando anoncia la primauera, uiue castamente

mente solo nudrisce i poli suoi la notte, e fugge le cose morte.

Nel contorno presso il fiume Sanuto non lungi dal mar di nocera è un uccello simile à una quaglia, che con una uoce più chiara del Papagalo canta ua drito, ua drito, quasi inuitandosi al ben operare, e di qui si chiamò ua drito.

Il Vespertiglio uola, e tien abbracciate duo suoi figliuoli, e così li porta seco, e hora li dà il latte, e li nodrisce, e sostenta, ne mai ua senza essi. questi fugge il Platano, e così tutti gli altri uccelli, et ha i denti, e le pope, e'l late.

La Vpupa, quando non può uolare per uecchiezza i figliuoli la prendono, e la metton nel nido. poi le tarpan le penne, e le bagnano gli occhi tenendoli coperti con le loro ale, dandole mangiare sino che puo riuolare, e trouarsi il mangiare. e gli Egittij ornano i diuini scetri con q̃sto uccello. si pasce di sterco, e il suo cãto è lamẽtarsi.

Se si incontra à caso lo Vsignuolo nella uipera, per istinto naturale le si ua à porre in bocca, & ella l'uccide. questo uccello è il più uigilante, che si troui, e scriuono gli auttori, che mai la notte non dorme: in questa spetie li padri, e le madri insegnano a cantar maestreuolmente à i figli, e perciò quei, che più lungamente stan cõ le madri, cantano meglio, e quei, che son rapiti nel nido son rozi al canto: lo Vsignuolo doppo il coito con la femina si ua à lauare à un fiume, e subito si scorda di lei.

La Selua Hircinia genera uccelli, le penne de quali rilucono nell'oscurità della notte, quantunque sia scurissima. onde gli huomini di quel luogo molte uolte con l'uso di queste penne per non ismarire il camino uanno di notte

te

te, e gittandole nell'oscuro delle strade con i segni dello splendore di esse si drizzano la uia.

Nell'Indie occidentali, è un'uccello della sorte di rapaci, il quale fà i figliuoli sù la cima de gli alberi, e se l'uccellattore sale sù l'albero, non si muoue, ma cuopre con l'ale i figliuoli, e pate più presto d'esser preso, che abbandonare i figliuoli.

Nell'Indie occidētali sono altri uccelli di rapina, fra i quali, ne sono alcuni, che non solamente i suoi genitori, che han di lor particolar cura; ma tutti li altri uccelli, che uiuono di rapina, arecano loro il cibo, come à loro principe. e di più ha questo, che stando molti dì digiuni, non ne riceuono nocumento alcuno.

Il Fine dell'Opera.

IN VENETIA.

Appresso Fabio, & Agostin Zoppini Fratelli.

M. D. LXXXV.

